

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il ministro dell'Interno ha rinunciato ieri all'incarico

Scaffaro, fallimento pieno Neppure il monocolore dc

Natta: o si fa un governo subito o elezioni

Il presidente incaricato dopo l'incontro al Quirinale: «Mi ritiro con rapidità e in punta di piedi» - Per Forlani «molto difficile formare un governo vero» - Oggi il nuovo incarico: si parla di Fanfani o di Spadolini

Commedia e cialtronerie

di GERARDO CHIAROMONTE

ANCHE Scaffaro ha dovuto rinunciare a formare un governo, e la parola torna al presidente della Repubblica. L'Italia ha conosciuto, da quarant'anni a questa parte, numerosissime crisi governative, ma una crisi, così confusa e complessa come questa che attraversiamo, non si era mai verificata. Ad aggravare la situazione — e a renderla incomprensibile e astrusa agli occhi di una parte grande dell'opinione pubblica — intervengono le bugie, le manovre strumentali e a volte ridicole, i voltafaccia più stridenti, perfino le vere e proprie cialtronerie. La verità è che siamo di fronte non a una crisi di governo ma alla crisi, al fallimento e alla fine di una politica e di una strategia, quella che si è espressa col pentapartito: è una crisi che, per la sua profondità, rischia di trasformarsi in crisi delle istituzioni e della democrazia. Non c'è altra strada, o si riesce rapidamente a formare un governo, o si va alle elezioni. Le convulsioni di questa agonia — e le varie fasi che essa attraversa — non risultano facilmente comprensibili. Il nostro storico principale è stato teso, da quando la crisi si è aperta, a rendere chiari alla gente i termini delle questioni, innanzi tutto per rendere evidente che il pentapartito è morto e che ogni tentativo per riportarlo alla luce era destinato al fallimento. E a questo è servito, come se non fosse bastato tutto il resto, il dibattito al Senato. In secondo luogo per mettere con i piedi per terra la questione del referendum che è stata agitata, come quella fondamentale che divide i cinque partiti della defunta maggioranza. Noi sapevamo che non era così: sapevamo che questi apparati erano stati fatti per il referendum (compresi quelli che per il referendum hanno firmato). Tutti sanno che non siamo stati noi a promuovere questi referendum. Sono stati, per alcuni di essi, alcuni partiti della maggioranza, senza che, a suo tempo, la Dc battesse ciglio per richiamare i suoi alleati a una solidarietà di governo su questioni delicatissime. Successivamente ci siamo schierati con decisione contro ogni tentativo di impedire lo svolgimento del referendum (già fissati per il 14 giugno), e per salvaguardare con il diritto dei cittadini

ni a esprimersi su essi. Voglio ricordare che, a un certo punto, con l'intervento di Chiarante al Senato, noi proponemmo che si desse vita a un governo con il completo fondamentale di fare svolgere il referendum. Successivamente il segretario del Pci si è rivolto ai segretari di tutti i partiti favorevoli a rispettare l'impegno referendario. Che senso hanno, allora, il comunicato congiunto tra Pci e Psdi e la proposta, in seguito contenuta, di un accordo penitenziario per un partito a direzione democristiana che svolti i referendum? I democristiani hanno già respinto tale proposta: ma perché il Pci e il Psdi l'hanno fatta? Non è serio. Non si può, così disinvoltamente, cancellare i fatti. La gente non ci capisce più niente: e quelli che capiscono non possono non restare indignati per l'inganno. Così cresce il disinteresse e la sfiducia verso «la politica», intesa come giuocchetto gollardico. Ma abbiamo parlato anche di cialtroneria. Claudio Martelli sembra davvero essere impegnato a dimostrare, di tanto in tanto, anche dopo dichiarazioni e discorsi con una parvenza di serietà, il modo (non riusciamo a qualificarlo) come concepisce la politica. Parlando della iniziativa di Natta, egli ha detto che i comunisti non vogliono rinunciare al pentapartito. La lotta ha dimostrato che il pentapartito si può fare e che non esiste la maggioranza referendaria. Queste affermazioni martelliane ci appaiono veramente assai ridicole. Fu lui a dire a Nilde Iotti che esisteva «uno spigoglio» per il pentapartito. E stato lui a dire che le affermazioni di De Mita sulla «fine di una maggioranza» sono gravi e vanno rimediate e corrette. E tutto questo mentre Craxi ricomobbe le sue parole, le proposte avanzate dal Pci in Senato, e ne ha parlato con Natta. A quale gioco vuole giocare Claudio Martelli? Quali obiettivi persegue? E non si accorge di perdere così ogni credibilità e parvenza di serietà? Siamo al ridicolo o al cialtronesco? In verità non sappiamo scegliere la parola

ROMA — Scaffaro non se l'è sentita di guidare un monocolore dc elettorale e ieri sera ha rimesso il mandato agli onorevoli di Cossiga, che affiderà oggi un nuovo incarico. Dopo 40 giorni di balletti, furbizie e reciproci inganni, la crisi sembra essersi infilata davvero in un vicolo cieco. «È il momento di dire basta», ha affermato Alessandro Natta durante un'intervista a Enzo Biagi, trasmessa ieri sera dalla tv. Natta ha confermato che il Pci era e rimane contro le elezioni anticipate, «ma oltre un certo limite, ha aggiunto — il rischio è di un avvilimento, di una crisi

ancora più profonda delle istituzioni e della democrazia italiana». Perciò, se si fa un governo che riesca a governare, oppure andiamo davanti agli italiani. E di fronte agli elettori, «diremo ognuno le nostre ragioni, ci assumeremo le nostre responsabilità. E mi sembra che questo sia necessario ormai se si vuole che la democrazia in Italia riesca a vivere, a essere solida, a dare risposta alle attese degli italiani». Scaffaro ieri sera si è presentato al Quirinale poco dopo le 20, reduce da una riunione con la delegazione de-

mocraticiana, in cui si era deciso di respingere una «proposta» avanzata congiuntamente da Pci e Psdi: approvazione in Parlamento del «pacchetto» Rognoni sulla giustizia e celebrazione di un solo referendum, quello sul nucleare, sulla base di una posizione comune dei cinque partiti. Per il vertice scudocrociato, nient'altro che un nuovo specchio per le allodole. Uscendo dallo studio di Cossiga, il ministro dell'Interno ha infine dichiarato

Giovanni Fasanella
(Segue in penultima)

BADEL, CASCELLA, SAPPINO A PAG. 3

Il dollaro crollato a Tokio

Maxideficit degli Usa Nuovo allarme per le monete

La bilancia estera americana passiva per 15 miliardi di dollari nel solo febbraio

ROMA — Un disavanzo record di 15 miliardi di dollari nella bilancia commerciale degli Stati Uniti per il mese di febbraio ha riproposto in tutta la drammaticità la crisi del dollaro. Cedimenti si erano già avuti prima dell'annuncio: nella notte di lunedì la borsa di New York aveva perduto 51 punti reagendo al rialzo dei tassi d'interesse mentre il mercato di Tokio, aperto poche ore dopo, abbassava il dollaro a 140, 60 yen, nuovo minimo storico. Le ripercussioni sui mercati valutari europei sono modeste. La lira ha ceduto qualche punto sia sullo yen, che ieri quotata a 81 lire, che sul franco svizzero giunto al nuovo record di 84 lire. Le banche centrali sono tutte intervenute per arginare la caduta che si era verificata alla borsa di Tokio che apre, per ragioni di fuso orario, la catena delle contrattazioni. La quotazione del dollaro si riprendeva un po'. Il mercato dell'oro che riflette direttamente la sfiducia del dollaro registrava però una nuova impennata: 442 dollari l'oncia di 33 grammi, sei-sette dollari in più del giorno precedente. Le reazioni sono caute poiché manca una adeguata risposta politica concreta all'avanzare delle difficoltà internazionali dopo il fallimento delle trattative che si sono svolte a Washington la settimana scorsa.

SERVIZIO DI RENZO STEFANELLI A PAG. 10

Per il caso Delle Chiaie

Il ministro contro il giudice Infelisi

Rognoni promuove un'azione disciplinare per il sostituto che interrogò il terrorista



Luciano Infelisi

ROMA — Un'azione disciplinare promossa dal ministro di Grazia e Giustizia, che si aggiunge alla proposta di avviare le procedure per il trasferimento d'ufficio avanzata dalla prima commissione del Consiglio superiore della magistratura. Quel dieci minuti o più di colloquio a Rebibbia con Stefano Delle Chiaie stanno costando cari al sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Luciano Infelisi, già al centro di roventi polemiche per alcune sue passate discutibilissime iniziative. La decisione di Rognoni — informa il comunicato — è venuta dopo la conclusione dell'indagine amministrativa svolta dal procuratore generale di Roma Filippo Macuso. Ad istruire la pratica sarà il procuratore generale della Cassazione Vittorio Sgroi, che invierà poi i risultati della sua inchiesta al Cam al quale spetta il compito di decidere sull'eventuale applicazione della sanzione disciplinare.

Quasi nelle stesse ore, ma del tutto indipendentemente, la prima commissione del Cam ha stabilito, dopo un dibattito ampio e l'audizione di tutti i protagonisti della vicenda, di proporre al pieno di avviare le procedure per il trasferimento d'ufficio di Infelisi, sulla base dell'articolo 2 della legge delle quarentine, che prevede una simile eventualità per quei magistrati che, in qualsiasi causa, anche indipendente da loro colpa, non possono, nella sede che occupano, amministrare giustizia nelle condizioni richieste dal prestigio dell'ordine giudiziario. I sospetti d'infelista tomono anomalo comportamento del sostituto capitano: si sono dunque dimostrati fondati o comunque fallaci sollecitare ben due distinti accertamenti.

Luciano Infelisi è stato il primo magistrato a prendere contatto con il terrorista nero, quando questi si trovava ancora sull'aereo militare che lo aveva riportato in Italia da Caracas, dove era stato arrestato dopo 17 anni di latitanza. Doveva essere un incontro puramente formale: l'accertamento dell'identità del prigioniero, la contestazione dei numerosi mandati di cattura spiccati da giudici di diverse sedi. Il capo della Procura di Roma Marco Bonassi ha ribadito al Cam di avere espresso un'opposizione al suo sostituto sia di interrogare Delle Chiaie, che di raccogliere sue spontanee dichiarazioni. Infelisi, però, avrebbe deciso di sua iniziativa di recarsi nel carcere di Rebibbia, dove si è intrattenuto a quattro occhi con il detenuto, tenendo fuori della porta funzionari di polizia ed ufficiali dei carabinieri. Che cosa si siano detti i due non si sa. Non esiste verbalizzazione. Delle Chiaie, sentito giorni dopo al processo per la strage di Brescia, ha affermato di essersi limitato ad ascoltare.

Le polemiche sono state immediate. A sollevare per primi il caso sono stati i tre sostituti che fanno parte del pool che si occupa del terrorismo nero assediato nell'80, all'indomani dell'uccisione, da parte del Nar di Cavallini e Fioravanti, del magistrato Mario Amato, allora unico titolare a Roma delle decine di inchieste sull'eversione di destra. I tre, Elisabetta Cesqui, Loris D'Ambrosio e Giovanni Salvi, hanno contestato, con un esposto inviato al Cam, la decisione del loro capo di assegnare il compito di raccogliere Delle Chiaie all'aeroporto di Ciampino ad Infelisi, estraneo al gruppo cui da sette anni a questa parte sono state delegate tutte le indagini sui delitti neofascisti. Boschi aveva replicato sotto-

Giancarlo Perlicciante
(Segue in penultima)

ALTRI SERVIZI A PAG. 2

Shultz consegna al leader del Cremlino una lettera del presidente americano

Reagan invita di nuovo Gorbaciov Offerta Urss sui missili «corti»: «Li possiamo eliminare»

Dopo una giornata impegnativa al massimo riserbo, l'agenzia Tass ha colto la proposta sovietica - Positive le prime reazioni della Casa Bianca: «Molto interessante» - Da parte di Mosca resta per ora atteggiamento di cautela sull'esito dei colloqui



Dal nostro corrispondente
MOSCA — Clamorosa svolta a Mosca. Dopo una giornata di riserbo pressoché assoluto nelle due parti, l'agenzia Tass ieri sera ha annunciato che Gorbaciov ha proposto, nel corso dell'incontro con il segretario di Stato americano Shultz, di eliminare tutti i missili nucleari sovietici a corto raggio in Europa se l'Occidente accetta di non rafforzare il suo potenziale nel settore Gorbaciov, secondo la Tass, ha aggiunto di essere pronto a includere l'impegno a smantellare entro un periodo determinato i missili a corto raggio nel l'ambito di qualsiasi accordo est-ovest per la rimozione

dei missili a medio raggio dall'Europa. Le prime reazioni americane, provenienti dalla «Casa Bianca volante» in California, dove Reagan è in vacanza, sono in improntate all'ottimismo. «Molto interessante», è stata definita l'offerta di Gorbaciov. L'incontro ha avuto inizio alle 18 di ieri, quando Shultz ha consegnato al premier sovietico una lettera di Ronald Reagan, con un nuovo invito al leader del Pcus a recarsi negli Stati Uniti. In mattinata era stato ricevuto dal premier Nikolai Ryzhkov per di-

Giulietto Chiesa
(Segue in penultima)

Dal nostro corrispondente
NEW YORK — Il gruppo dirigente della politica statunitense ha cessato di sbattere l'acqua del spiazzamento nelle ambasciate e ora sembra voler parlare con l'Urss non più di diversioni e di pretesti ma di cose serie, cioè di disarmo e del possibile viaggio di Gorbaciov a Washington. Le bollicine di schiuma antisovietica montate dopo la scoperta che i marinai di guardia alla sede diplomatica statunitense a Mosca si erano fatti circolare dal fascino slavo, si sono dissolte, nonostante che il presidente Reagan avesse dato al segretario di Stato, Shultz, la direttiva di porre questa questione al primo posto dell'agenda degli incontri di Mosca. Si trattava di un'agitazione montata per fronteggiare o prevenire l'attacco della destra interna, quella che vorrebbe far credere alla propria opinione pubblica che lo spiazzamento è un'attività unilaterale, una scorrettezza commessa soltanto dal perduto potere sovietico, e che il potere americano non la pratica. Fatta alla platea degli americani più ingenui o più antisovietici la concessione di questa montatura, ora la Casa Bianca e il dipartimento di Stato applicano il proverbio americano «business as usual».

Aniello Coppola
(Segue in penultima)

Un lieve aumento a marzo

Piccolo giallo nell'Europa Da dove viene la radioattività?

Germania, Danimarca, Svezia, Francia e Svizzera i paesi interessati - In Italia nessun aumento - L'Urss smentisce un incidente a un reattore - La causa in un test sotterraneo?

ROMA — Che cosa è accaduto nei cieli di mezza Europa tra il 9 e il 15 marzo scorso? L'aumento innaturale. Qual è stata la causa? Molte le ipotesi. Un incidente nucleare un test atomico sotterraneo in un luogo non del tutto «impermeabile», un'operazione di pulitura di un reattore condotta in modo approssimativo. Molte le possibili cause, ma un solo responsabile nelle indicazioni di tanti scienziati (soprattutto della Germania federale), l'Unione Sovietica, Mosca.

Franco Di Mare
(Segue in penultima)

ALTRO SERVIZIO A PAG. 8

Nell'interno

Firmato (ma non dal Tesoro) il contratto della sanità

Firmato da Cgil-Cisl-Uil e dai sindacati autonomi dei medici il contratto della sanità. Il rappresentante del ministero del Tesoro non ha però sottoscritto l'accordo. La Dc al Senato ha invece bocciato «a tempo indefinito» il decreto su ruolo e incompatibilità dei medici. A PAG. 3

A luglio la Terra avrà cinque miliardi di abitanti

Nel prossimo mese di luglio sarà superato un nuovo record demografico: la Terra avrà più di cinque miliardi di abitanti. La notizia viene dagli Stati Uniti. Il parere del professor Sonnino. A PAG. 5

È ufficiale: Gemina (Fiat) entra al 12% nell'Ambrosiano

Il consiglio di amministrazione della Gemina, finanziaria controllata dalla Fiat ha approvato ieri l'acquisto di una quota del 12% del Nuovo Ambrosiano. Le perplessità della Banca d'Italia. A PAG. 10

Quanti caporali in mezzo a noi

A vent'anni dalla scomparsa, Totò è ormai entrato ufficialmente nell'empireo dei classici del cinema. Gli intellettuali più esigenti pasteggiano a superlativi davanti ai suoi film, le cinescote se il contenuto, gli studiosi ne analizzano al microscopio le tecniche e i procedimenti comici. Rare volte il riconoscimento postumo dei meriti di un'esperienza d'arte è stato così rapido e ampio. Non c'è che da compiacersene, beninteso, anche se si può restare stupiti. Come è risaputo, durante la sua lunghissima carriera Totò incontrò scarsa attenzione da parte della critica e del pubblico qualificato. La sua fortuna attuale testimonia dunque un rivolgimento as-

sal importante dei criteri di gusto e dei parametri di valutazione estetica adottati dalle élite colte. Da vivo, Totò è stato soprattutto un «divo del povero», ha incarnato le aspirazioni fantastiche, i sogni frustrati delle plebi del Sud e di tutta la periferia e provincia italiana. Le sue doti eccezionali sono state profuse in una congerie di pellicole raffazzonate, scritte, spesso infelicitate, ma ciò non ha fatto che porre in miglior rilievo la genialità dell'interprete. D'altronde la forza comica di Totò, nato al successo sul terreno dell'avassapato-

Jo, esplose meglio non nei film costruiti con maggior regolarità di linee ma proprio dove il regista si limitava ad allineare una serie di quadri e sketch, attinti precisamente al repertorio del teatro di rivista. In effetti, l'attore napoletano non punta a una comicità di tipo realistico ma sconfigge bizzarramente verso l'assurdo, il surreale, e perciò stesso tende a concentrarsi nel giro della scenetta in sé conclusa. Il suo personaggio non conosce arricchimenti progressivi si ripresenta sempre identico, in una rosa inesauribile di variazioni che non ne alle-

rano la fisionomia. Di massima, le caratterizzazioni più scabre risalgono al tratto iniziale della sua parabola divistica, nel decennio 1947-1956, e si valgono della regia di alcuni maestri artigiani dello spettacolo popolare, come Mattioli, Mastroluciano, Bragaglia di interpretazioni, che si risolvono in altrettanti trionfi dell'estrosità di Totò, povero diavolo ingenuo e furbo, sprovveduto e sagace, aspirante alla bella vita e condannato a vivere di espedienti, smanioso di farsi vanto. (Segue in penultima)

CASIRAGHI, SAVIOLI E BORGNA A PAG. 11



ALTRI SERVIZI A PAG. 2

ROMA — Mentre a Palazzo Vidoni, ieri, si firmava il contratto della sanità più difficile, lungo e sofferto degli ultimi anni al Senato il pentapartito agonizzante metteva a segno l'ultimo colpo di mano, bloccando il decreto sul ruolo e l'incompatibilità medica. Il provvedimento, presentato da Donat Cattin, dopo non poche contestazioni da parte del suo stesso partito, doveva essere convertito in legge entro il 3 maggio, ma la discussione si è fermata in Commissione per volere anatitico del Pri, al quale la Dc si è immediatamente accodata. La motivazione? Si tratta di un decreto di fondamentale importanza che ha, però, bisogno di un clima politico diverso. Portato successivamente in aula, sul decreto la Dc ha sollevato una «pregiudiziale sospensiva». Contrario naturalmente il Pci e lo stesso Donat Cattin che ha detto: «Coal lo seppellire per chissà quanto tempo».

«In verità — afferma il senatore comunista Nicola Imbricco — siamo di fronte ad un preciso atteggiamento dei democristiani che, in vista di una probabile consultazione elettorale, rifiutano qualsiasi misura moralizza-

trice e razionalizzatrice che possa colpire anche minimamente le loro clientele. L'impegno governativo sulle incompatibilità, che risale al contratto già di quattro anni fa, rispondeva a due esigenze di fondo: eliminare l'innaturale rapporto tra strutture pubbliche e strutture private convenzionate, alla base delle disfunzioni e delle storture del sistema pubblico e offrire una prospettiva di lavoro ai giovani medici disoccupati. Se del provvedimento, ormai bloccato, fosse stato approvato soltanto l'articolo che vieta due o più rapporti di lavoro col servizio sanitario nazionale, cumulati dallo stesso medico, si sarebbero immediatamente liberati circa 30 mila posti di lavoro per giovani medici. È ovvio che questo provvedimento aveva anche il compito di esaltare un contratto che punta a premiare il tempo pieno e la valorizzazione della professionalità e che per ora risulta «ilmezzato».

La firma di ieri negata dal sottosegretario al Tesoro, Finocchiaro, comunque mette fine, con dichiarata soddisfazione di tutti, ad una stagione, durata 15 mesi, di forti conflitti, scaricati troppo spesso sui cittadini malati

Firmato il contratto della sanità

Incompatibilità, per i medici la Dc blocca il decreto



Carlo Donat Cattin

e dà nuove certezze e impulso a 620 mila lavoratori. E tuttavia ancora ieri non sono mancati strascichi polemici e proteste. In particolare da parte del personale di riabilitazione, degli educatori professionali e degli assistenti sociali che non si sono visti riconoscere il passaggio dal 6° al 7° livello come il governo aveva promesso. «Il mancato riconoscimento a queste importantissime figure — afferma Grazia Labate, responsabile nazionale della sanità del Pci — mette in serio scacco tutta la prevenzione e la riabilitazione e dimostra come la parte pubblica abbia del ruolo del personale del servizio nazionale una visione tutta «medico-riparativa», a scapito delle funzioni essenziali che la prevenzione e la riabilitazione devono assolvere per corrispondere servizi efficaci ed efficienti. Una protesta in questo senso è venuta anche dai rappresentanti delle regioni Emilia-Romagna, Umbria, Toscana e Calabria».

Il contratto non è stato invece firmato dall'associazione dei medici condotti che volevano il ruolo ad esaurimento (che non è stato loro concesso) ed è stato contestato dai veterinari che non sono stati equiparati ai

medici del territorio. Naturalmente molto soddisfatti i due ministri, Gaspari e Donat Cattin che, con le loro profonde divergenze d'opinione nelle varie fasi della trattativa, hanno contribuito non poco ad accrescere confusione e disagio. Donat Cattin comunque ha colto questa occasione per ribadire la necessità che il servizio sanitario nazionale venga regolato non da un contratto di diritto pubblico, ma da uno di tipo privatistico con le conseguenti flessibilità, mobilità, produttività che all'interno del pubblico impiego la struttura pubblica non può avere. Le associazioni autonome dei medici, dal canto loro, considerano la firma come una vittoria perché è stato raggiunto — secondo Aristide Paci dell'Ansa — l'obiettivo principale della categoria, cioè il primo contratto separato dell'area medica; si tratta ora di procedere ad una gestione e applicazione del contratto che sia omogenea in tutto il Paese. Gli autonomi comunque intendono proseguire sulla strada intrapresa per ottenere anche il «ruolo» medico (senza le incompatibilità).

Anna Morelli

L'identikit del sostituto procuratore per il quale Rognoni ha chiesto l'azione disciplinare

Un po' sceriffo e un po' Perry Mason

Chi è Infelisi, il magistrato con la pistola

ROMA — Anche quel giorno, come cento altre volte, Infelisi era arrivato sul posto pochi minuti dopo il fatto. La gente, attonita, era tutta intorno a quel tre o quattro bossoli di pistola e ai segni di grasso per terra. Sbigottimento, angoscia e persino paura, correvano da un gruppo all'altro. Ali Agca, il in piazza San Pietro, aveva appena sparato al Papa che era stato trasportato ferito all'ospedale. Il magistrato si aggirava in quei due metri quadrati, circondato da un colonnello dei carabinieri, dal questore e dagli uomini della Scientifica e chiedeva a voce alta indicazioni e informazioni. Pareva un personaggio uscito da un telefilm americano: giacca vistosissima a quadretti, cravatta rosa raffinatissima, pantaloni scuri, infilata nella cintura (cuoio Gucci, di sicuro) era ben visibile un pistone da mettere i brividi, in una circostanza come quella dell'attentato al Papa? Ma Infelisi non si curava di coprire quella «Beretta» che suscitava disagio e inquietudine in chi stava intorno. Mezzo magistrato e mezzo poliziotto, mezzo Perry Mason e mezzo Philip Marlowe all'italiana, Luciano Infelisi era ancora una volta se stesso. Si occupava, cioè, di una inchiesta nei momenti del clamore, dell'emozione generale, del tempo dei «fatti» dei giornalisti dei quotidiani e della tv. Si trovava, insomma, al posto giusto nel momento giusto, per rispondere alle domande e alle insinuazioni, per esprimere opinioni che poi, magari, avrebbero comunque pesato in qualche modo sulle indagini.

«Ragazzo prodigio» della giustizia, un po' atletico, un po' esibizionista e, secondo alcuni, un po' pasticcione, non ha mai goduto di grandi simpatie negli ambienti della magistratura e tra gli inquirenti. Le sue, in qualunque fatto grande o piccolo (possibilmente grande) apparivano come delle «incursioni» o «intrusioni» che creavano spesso confusione e disagio e finivano, sempre, per suscitare giuste proteste di altri magistrati che avevano lavorato a lungo su un certo fatto e che si trovavano, all'improvviso, davanti a Infelisi. Una carriera, dunque, complicata e complessa, sempre portata avanti nel tentativo di finire sotto la luce dei riflettori.

Una carriera che ora è andata ad urtare, in pieno, contro il grosso macigno del «caso Delle Chiaie». È stato lo stesso ministro guardasigilli Rognoni ad aprire il procedimento disciplinare contro Infelisi che, all'arrivo a Ciampino, dopo diciassette anni di latitanza, del «nero» Delle Chiaie, era salito inopinatamente sull'aereo per interrogarlo; senza avvocato e senza la presenza degli inquirenti. È stato lo stesso Delle Chiaie a confermare la versione Infelisi aggravandone, però, le responsabilità:

«Pretore d'assalto» sempre alla ricerca della pubblicità. L'inchiesta per l'attentato al Papa e il sequestro Moro. Il mistero di quell'incontro con Delle Chiaie - L'arresto di Sarcinelli e la P2 - Amico dei potenti - L'ansia di emergere



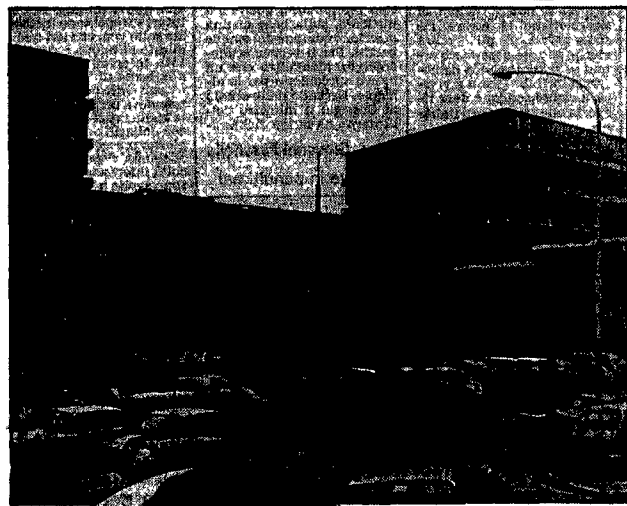
Luciano Infelisi

Virginio Rognoni

Che cosa gli ha detto Delle Chiaie?

Giusta l'iniziativa del Cam e giusta l'iniziativa del ministro di Grazia e Giustizia sull'affare Infelisi. Su una questione tanto delicata, la trasparenza è obbligatoria. Il Consiglio superiore della Magistratura proporrà il trasferimento d'ufficio del chiarissimo sostituto procuratore, l'on. Rognoni ha promosso una azione disciplinare nei confronti del medesimo magistrato romano. E dunque, le premesse per giungere ad un accertamento completo della verità ci sono tutte.

Gli estremi per procedere non mancano. Infelisi ha parlato con il detenuto Stefano Delle Chiaie, ma di questo colloquio non c'è traccia in nessun verbale. Hanno parlato del tempo? Hanno conversato sulle differenze dei fusi orari? In nessun modo un colloquio fra un magistrato e un detenuto, tornato in Italia in manette dopo 17 anni di latitanza, può essere considerato un fatto privato. E invece non si sa nulla. Si sa che sono stati assieme per un po' di tempo e non come attori del cinema muto. Qualcosa si saranno pur detti. Ma chi, in assenza di un regolare verbale, può valutare la rilevanza? Su questo colloquio, peraltro, sono già circolate parecchie versioni. Sappiamo che il procuratore capo Boschi aveva ingiunto a Infelisi di non interrogare Delle Chiaie. Infelisi afferma di non averlo fatto. In ogni caso non si è del tutto attenuto alle direttive del titolare del suo ufficio. Il procuratore Boschi, a sua volta, avrebbe potuto fare una scelta migliore. Non si capisce davvero perché abbia affidato un incarico del genere proprio a Infelisi. Motivi di elementare opportunità avrebbero dovuto scongiurarli quella scelta. Ma c'è di peggio. Alla Procura di Roma, come è noto, ci sono tre sostituti che si occupano di terrorismo nero. Sono — lo ricordiamo — Elisabetta Cesqui, Giovanni Salvi e Lorenzo D'Ambrósio. Come ha potuto pensare il dott. Boschi che non ci sarebbe stata reazione da parte dei tre magistrati del suo ufficio, ingiustamente discriminati? E allora perché quella scelta? Non ha pensato il dott. Boschi che la decisione di incaricare quel Pm avrebbe autorizzato ogni genere di illazioni? Infelisi è quel magistrato di cui si parla dai tempi delle intercettazioni telefoniche a tutti gli effetti, della sparizione dai corpi di reato del rullino fotografico di via Fan?



ROMA - il palazzo di Giustizia



Stefano Delle Chiaie

«Non mi ha interrogato. Ha parlato soltanto per dieci minuti. Quello che il magistrato infelisi non si sa bene, ma molti lo hanno immaginato e non si sono fatti pregare nello spiegare ai giornalisti. Quello che era successo dopo è noto: tre colleghi di Infelisi, i sostituti D'Ambrósio, Cesqui e Salvi, avevano inviato una lettera di protesta al Procuratore della Repubblica Marco Boschi, censurando duramente lo stesso Infelisi che non faceva parte del «pool» giudici che, da anni, si occupano del terrorismo nero. Il personaggio aveva reagito con un esposto-denuncia contro i colleghi. Il procuratore Boschi, invece, aveva reagito in modo un po' contorto affermando che aveva voluto fare qualcosa di importante anche a Infelisi. Da che era scaturita l'arguzia che si è squarantata d'assalto, entrava spesso nell'ufficio di Boschi per chiedere di lavorare a «casi clamorosi». Insomma, Infelisi, anche questa volta, non aveva fatto altro che ripetersi, alla ricerca dell'«attenzione». I casi clamorosi dei quali si è occupato? Tantissimi e molti suoi colleghi continuano a chiederli ancora oggi perché. Nel 1971 (è il periodo dei «pretori d'assalto» e Infelisi è ancora pretore) il nostro penetra, al comando di decine di poliziotti, in alcune sedi dell'Onmi (l'Opera nazionale maternità e infanzia) che erano, invece, veri e propri lager. Al vertice di quegli istituti sedeva, comunque, il tenente Amerigo Petrucci. Qualcuno pensò, allora, che il magistrato ci fosse una parte della Dc romana, ma non si capì mai bene. Rimane il fatto che In-

felisi è stato, per anni, intimo amico e collega di lavoro del magistrato democristiano, ora senatore, Claudio Vitalone. Ultimamente, però, avrebbe consolidato amicizie in campo socialista. Nel 1973, Infelisi si occupa dello scandalo delle intercettazioni telefoniche, quando si scopre che almeno duemila persone importanti, a Roma, hanno il telefono sotto il controllo di una banda di spioni nella quale sono finiti ex poliziotti, investigatori privati (Tom Ponzi) e altri personaggi poco raccomandabili. Si occupò di un scandalo di inquinamento, lottizzazioni selvagge e assenti. Poi passa al caso della «coda di rosario» avvenuta che viene chiamata «Fornello» il giorno del rapimento di Aldo Moro e della strage di via Fanl, mentre i poveri morti della strage sono ancora nell'ospedale, Infelisi si fa fotografo, pipa in bocca, mentre si arrampica su un balcone alla ricerca degli assenti. Poco dopo, rilascia ai giornalisti una dichiarazione che farà epoca per essere basata sul nulla. Parlando del sequestro del presidente della loggia P2, comunque, guarda le indagini, nutria un ragionato ottimismo. Subito dopo si occupa di un altro caso caldo: quello dei finanziamenti alla Sif, il colosso della chimica di Nino Rovelli. In quella occasione Infelisi, con l'avallo del giudice istruttore Antonio Giardina, pedre del terrorista nero morto in un conflitto a fuoco con la polizia e amico di Delle Chiaie) fa arrestare, nell'aprile 1976, il direttore della Banca d'Italia Mario Sarcinelli e incrimina il governatore Paolo Baffi. È uno scandalo enorme e dai contorni molto dubbi. Più tardi, anzi, Francesco Pazienza spiegherà ai magistrati che l'attacco contro Bankitalia era stato programmato da Ettore Gelpi, l'attuale direttore di Bubbico. E, comunque, anche in questa occasione, si aprono querelle, contenzionismo e proteste. Nella fine, Sarcinelli e Baffi sono completamente puliti e tutti parlano di una vera e propria «montatura». Infelisi viene coinvolto anche in una inchiesta che lo riguarda personalmente per la storia di un presunto regalo di Roberto Calvi nei quali: una macchina di grossa cilindrata, Infelisi riceve il suo (viene però sollevato l'impegnolo dall'incarico) persino nel processo contro l'avvocato «Ilirio» Filadelfo, fratello del terrorista Claudio. Luciano Infelisi, infine, indaga sulla vendita della Sme al gruppo De Benedetti: come al solito arriva con un esposto di carabinieri negli uffici di Romano Prodi che finisce sotto inchiesta. Ma anche questa volta, molto rumore e poca sostanza. Infelisi è sempre Infelisi Ora, il «caso Delle Chiaie» lo ha messo nei guai e, questa volta, guai grossi.

Wladimiro Settimelli

Per una corretta informazione

Il consiglio della Rai convoca i direttori

L'iniziativa sollecitata dal Pci - Le accuse di Bubbico - L'oscuramento di Tmc

ROMA — Il barometro televisivo continua a segnare tempo turbolento. Le acque sono particolarmente agitate su due versanti: da una parte quello dell'informazione Rai; dall'altro, quello degli assetti dell'emittenza privata. Cominciamo dalla Rai. Il consiglio di direttori di Rai e telegiornali saranno ascoltati dal consiglio di amministrazione. Tema: si può fare una informazione dignitosa, senza che i notiziari si trasformino in «armi improvvisate» di via del Corso o di piazza del Gesù? Quel che si è visto nei giorni scorsi fa temere il peggio, tant'è che sempre oggi i direttori di Rai e Tg sono convocati presso la commissione parlamentare di vigilanza.

La convocazione di stamane è stata sollecitata da Bernardini, consigliere designato dal Pci, Manca e Agnes s'erano essi stessi già orientati in questo senso. La vigilia della duplice convocazione dei direttori è trascorsa nervosa, soprattutto per il bidone di benzina ruderata che ha fatto cadere il presidente del consiglio di amministrazione, il vice presidente di Rete Globo, Dionisio Poli, e il presidente Rai, che li assiste nei circa 100 processi cominciati a piovare sulla loro testa appena abbiamo rilevato Tmc — precisa Poli —, ha tenuto ieri una conferenza stampa in cui ha denunciato i peccati. Poli ai è diventato imperforabile alle strazianti domande di chi voleva fargli pronunciare il nome del nemico: Berlusconi, i nostri giornalisti hanno fatto il loro dovere, cercando di avere una sua opinione sul nostro oscuramento...».

Oggi o domani il Tribunale della libertà dovrebbe decidere sul ricorso di Tmc, che potrebbe riprendere le trasmissioni. Ieri i suoi legali hanno vinto una causa analogo al tribunale civile e durante la conferenza stampa sono stati citati numerosi altre sentenze e argomenti giuridico-legali a sostegno delle condizioni di legittimità entro la quale opera Tmc. Poi sta cercando di farsi ricevere da Gava per un chiarimento, afferma — con una negazione reticente — di non capire perché la Rai (quindi la Dc, ndr) prima li ha chiamati per rilevare Tmc mentre ora contro di loro si accende questo finimondo. Poli non dispera neanche di poter riaggiungere Eurotv. Tuttavia, non v'è dubbio che in questo momento quel che preoccupa (e stupisce) di più i manager berlusconiani è tanto il potere, quanto il potere politico, la Dc: il ruolo ruolo nel mercato italiano (dal quale Rete Globo vuole estendersi in altre zone d'Europa) sembra dipendere proprio — alternativamente — dagli umori che corrono tra piazza del Gesù e il gruppo Fininvest.

Antonio Zollo

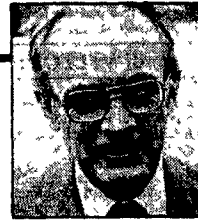
ITALIA HA INAUGURATO l'Anno europeo dell'ambiente con le autobotti, inviate d'urgenza nella Val Padana per supplire all'inquinamento delle falde acquifere con diserbanti, pesticidi. Ci ha confermato, purtroppo, la sua diffidenza per la proclamazione periodica di «Anni», da parte di chiunque. Subito dopo l'anno degli handicappati, in Italia fu tolto loro il diritto all'assunzione obbligatoria. Dopo l'anno dell'anziano, furono ridotte le pensioni. Nell'anno internazionale dell'infanzia, proclamato dall'Onu, morirono di fame nel mondo milioni di bambini. Soltanto nell'anno delle donne queste furono esenti da gravi calamità: segno di una forza dirompente che sa vincere non solo gli ostacoli politici e culturali, ma anche la jettatura.

Per le acque, comunque, ha provveduto

subito il ministro Donat Cattin. Non potendo dire, come per l'Aids, «chi beve acqua sporca se la cerca», ha innalzato per decreto il limite di tolleranza per le sostanze inquinanti, moltiplicandolo per 17 nel caso dell'atrasina. Sul piano anedddotico, mi ha ricordato quel prelatto molto goloso e poco osservante il quale, nei tempi in cui al venerdì era vietata la carne, si faceva portare a tavola l'abbacchio al forno e un po' di acqua benedetta, che serviva a compiere sul piatto il rituale trasformatorio: ego te baptizo piscem; e poi divorava tranquillo. Su di un altro piano, che potremmo definire igienico-filosofico, questa tendenza a fissare i limiti accettabili non in base a criteri scientifici, ma alle dosi già presenti di sostanze inquinanti, potrebbe dar vita a una nuova scuola che abbia per principio il motto «tutto ciò che è reale è salutare».

Tutto ciò che è reale è salutare: ecco il motto del ministro

Purtroppo perfino i limiti più bassi fissati per le singole sostanze chimiche destano qualche preoccupazione. L'organismo umano non è una stazione ferroviaria, nella quale i treni merci arrivano, caricano e scaricano su binari separati. Al nostro interno il contenuto di tutti i vagoni (le sostanze che respiriamo, mangiamo e beviamo) si mescola; e se vi sono merci avariate, vi è più che una sommatoria di inquinanti.

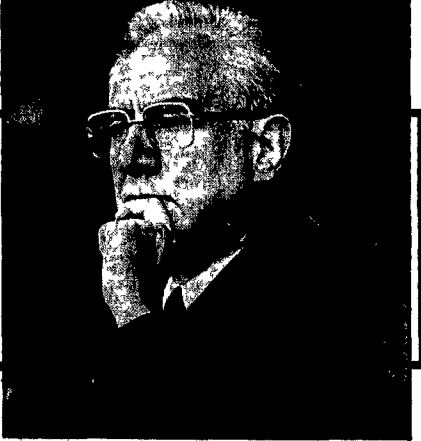


di Giovanni Berlinguer

traduzione dell'inglese Act, che vuol dire Legge, cioè con la recente modifica del Trattato fondamentale della Comunità. Le politiche ambientali sono state incluse fra i compiti essenziali delle istituzioni europee. Nessuno, purtroppo, avrà acqua più pura, aria più pulita, cibi più naturali, città più verdi e meno congestionate, colline più boscoso per il fatto che ora esistono gli articoli 130 R, S e T del nuovo Trattato. Ma è un segno di tempi che mutano il fatto che l'ambiente sia considerato uno scopo primario, anziché una variabile del mercato; e che la politica comunitaria debba basarsi sui principi dell'azione preventiva e del tempo perché le terre desertificano. Mi preoccupa ancora l'orientamento, formulato nel 130 R, secondo il quale «chi inquinava paga». Di solito per questa colpa si paga raramente, si paga poco e si paga as-

sai tardi; le ammende non sono perciò sufficienti a scoraggiare gli inquinatori e a difendere il popolo inquinato. Oggi è sempre più possibile, tra l'altro, produrre senza inquinare. Una preoccupazione forse maggiore, per i valori umani che sono coinvolti, è per le sorti che si preparano al pianeta, data il comportamento dell'Europa verso il Terzo mondo. Si stanno firmando accordi per accumulare nelle terre desertiche dell'affamato Sahel i rifiuti urbani e industriali del nostro continente; si vendono in altri continenti sostanze chimiche già proibite nei nostri paesi; si trasferiscono fabbriche e impianti che abbiamo chiuso da tempo perché inquinanti e malsicuri. Temo perfino che alcune di queste imprese di esportazione della nocività siano finanziate con il ben noto «Fondo di assistenza ai paesi in via di sviluppo».

**Scalfaro
rinuncia,
oggi nuovo
incarico**



Il presidente della
Repubblica
Francesco Cossiga

Sorpresa, il Psi adesso s'accontenta di metà referendum

Socialisti e Psdi propongono di approvare in extremis il pacchetto-Rognoni sulla giustizia - E ancora si auspica la disponibilità dc

ROMA — Finalmente, la preannunciata «nuova proposta» socialista è arrivata. Ma più che «aggiornata» — come aveva promesso Martelli — il quadro confuso della crisi, già fatto compiere come un salto all'indietro nel tempo, aggrava il pasticcio. Infatti, già alla vigilia del primo incarico ad Andreotti, secondo attendibili indiscrezioni, il Psi fece sapere di essere disposta a rinunciare a uno dei due referendum, nel braccio di ferro con la segreteria dc. Poi, quell'eventualità restò sommersa dalle rigide dichiarazioni ufficiali, dagli echi degli attacchi demitiani e delle aspre repliche della tribuna congressuale di Rimini. Adesso, eccola rispuntare fuori, firmata stavolta da socialisti e socialdemocratici assieme.

I vertici dei due partiti si sono incontrati ieri mattina a Montecitorio attorno a tavolo in un salotto del gruppo Psdi. Craxi con Martelli, Vassalli, Lagorio e Signorile, Nicolazzi con Cossiga, Schiavone, Reggiani e Vizzini. Dopo un'ora e mezzo, il comunicato congiunto che esprimeva il consenso dei due partiti, era già stato consegnato agli ex alleati. Un contributo costruttivo alla soluzione della crisi, racchiuso in tre punti. Primo, si formi un governo di coalizione a guida democristiana per realizzare fino all'88 gli impegni principali del programma dell'«precedente governo». Secondo: si approvino i disegni di legge di riforma della giustizia già concordati nel pacchetto Rognoni. Terzo: si sottoscrivano una «dichiarazione comune» per la moralizzazione della vita pubblica e del Piano energetico nazionale.

La «proposta aggiornata» è tutta qui. In sostanza, si prospetta uno scenario di soluzione della crisi che fa a meno — grazie all'eventuale varo in extremis del «pacchetto Rognoni» — di uno dei due referendum, quello sulla giustizia; mentre per le centrali nucleari si andrebbe comunque alla consultazione popolare. E al ripescaggio di questi referendum non possono pregiudicare la stabilità di governo. I diritti dei cittadini — si legge ancora — sono «sacrosanti» e non si devono «vanificare».

Certamente, pur senza introdurre sostanziali novità nella carta costituzionale, il Psi-Psdi (non è dilatoria, giura Martelli) corregge tanti appelli ai «principi» lanciati per un mese e mezzo da via Cavour. E al ripescaggio dell'impostazione fino ad ora tenuta, proprio i socialisti accettano di far entrare il nodo-referendum nelle manovre e nelle trattative della crisi, dopo aver proclamato ai quattro venti che doveva semplicemente restare del tutto estraneo. E al ripescaggio di questo stesso «pacchetto Rognoni» di cui si era dichiarata l'improprietà, accampando le resistenze e le critiche delle associazioni dei magistrati.

Naturalmente, Psi e Psdi ribadiscono la loro ferma opposizione all'ipotesi di un «governo minoritario» e al scioglimento delle Camere. E preannunciano battaglia «in sede parlamentare». I commenti a caldo — finiti l'incontro di ieri mattina con il Psdi, al termine dell'incontro pomeridiano con i radicali, e dopo la successiva riunione dell'esecutivo socialista, che si è aggiornato in attesa della replica ufficiale dc — aggiungono poco ai comunicati ufficiali. Bettino Craxi si è limitato a una battuta laconica («è una proposta») sull'idea di una maggioranza referendaria, che Claudio Signorile rinvia a un'altra situazione politica. Claudio Martelli ha cercato di far leva sulle perplessità anche di una parte della Dc a vedere nel referendum nucleare «un rischio di lacerazione della maggioranza». E, siccome non esistono «ultime spoglie», si è augurato un segnale di disponibilità da piazza del Gesù. Crede davvero a una resurrezione del pentapartito? «Non è materia di fede, ma di volontà politica», ha risposto il vicesegretario. In ogni caso, i socialisti escludono, già prima della sua rinuncia, che Scalfaro potesse presentarsi alle Camere. E Lagorio si era spinto a minacciare l'ostruzionismo dei deputati.

ma. 88.

Concluse le consultazioni del Pci su un governo per fare i referendum

Natta: «Ecco l'ipotesi più chiara» Craxi non l'esclude, sarcasmi di Martelli

Nell'incontro con il presidente del Consiglio dimissionario riscontrata la «disponibilità» socialista - Ma il «vicario» del Psi prima liquida gli sforzi comunisti, poi lancia una ciambella di salvataggio alla Dc - Il segretario del partito al Quirinale

ROMA — «Ci sono certamente delle difficoltà. Tuttavia, non maggiori rispetto ad altre ipotesi che mirino allo stesso obiettivo». Alessandro Natta fa il punto delle consultazioni con i leader dei partiti dichiaratisi a favore dello svolgimento del referendum. Sono le 11.30, l'incontro con Bettino Craxi nella sede del gruppo socialista è appena terminato. Ma un bilancio conclusivo pubblico il segretario del Pci non può ancora farlo, anzitutto per il doveroso rispetto per le prerogative del capo dello Stato (con il quale s'incontrerà in pomeriggio). Quanto a Craxi, non parla. «Lo farò — dice — quando la situazione sarà più chiara. E in questo momento, siamo al massimo della confusione». Per la verità, a fare confusione pare che s'impegnino molto proprio i socialisti, almeno quelli che, a dispetto dei fatti, si preoccupano che la partita a poker nel pentapartito faccia un altro giro prima di arrivare. Se mai accadrà — a quel governo per i referendum che pure Craxi e Martelli, dalla tribuna del congresso di Rimini, avevano evocato come possibilità. A quelle parole il Psi è rimasto fermo, e in quei termini — si fa sapere — Craxi si è espresso nei tre quarti d'ora di faccia a faccia con Natta.

C'è la disponibilità socialista? «È stata già affermata al congresso socialista e nel dibattito del Senato. E mi pare — risponde Natta ai giornalisti — di averla ancora riscontrata». Solo poco dopo si saprà che intanto il Psi e il Psdi hanno deciso di lanciare ancora una ciambella di salvataggio al pentapartito con la proposta di sacrificare il referendum sulla giustizia (promossa da Psi, Pr e Pli) e neutralizzando quello sul nucleare.

Insomma, un'altra ipotesi di governo a più breve termine per lo svolgimento del referendum. Allora abbiamo detto, va bene, se questo è lo scoglio da superare per garantire la prosecuzione della legislatura, noi siamo disponibili.

«Se la politica è puro potere»
ROMA — Sullo scandalo di questa crisi e sulle conseguenze che essa provoca, accentuando la distanza tra il mondo della politica e l'opinione pubblica, Natta ha avuto la sua parte nel corso della trasmissione televisiva «Il caso» accenti assai duri e chiari. Perché questo scandalo? «Perché la politica ha perduto alcuni caratteri fondamentali che la rendono degna di considerazione. La politica non significa solamente la questione del potere. Essa significa sforzo per affrontare i problemi della gente e per risolverli. E di chi è la responsabilità di questo? Ha incalzato Biagi. «Per troppo tempo c'è stato un blocco della democrazia». Che cosa prova, avendo il 30% dei voti, a contare infinitamente meno del compagno Craxi che ha appena l'11,5? «Non è solo questo il problema. Ritengo



Natta e Craxi si salutano al termine dell'incontro

che bisogna spezzare una situazione in cui una grande forza popolare e democratica è pregiudizialmente esclusa dalla partecipazione al governo del paese. Intendiamoci, non è un diritto pregiudiziale il nostro, ma riteniamo di esser degni del confronto». L'idea del governo referendario non è un po' come cercare di entrare in camera da pranzo attraverso la cucina? Natta ha rivendicato ai comunisti il merito di aver cercato di indicare con chiarezza e con onestà delle vie d'uscita alla crisi irrimediabile del pentapartito. Ma alla prima proposta di un governo che consentisse di fare i referendum e di concludere la legislatura con un programma essenziale, «ci si è detto che questo significava cambiare alleanza, che non era possibile». «Ma ci è stato detto — ha aggiunto Natta — può valere

ancora una domanda secca di Biagi: con qualcuno, prima o poi, dovete mettervi d'accordo, con chi ritiene più facile un'intesa, con i democristiani o con i socialisti? Controdomanda di Natta. «Non pensa che qualcuno dovrà metterci d'accordo con noi, dal momento che non siamo a piatte nei confronti di nessuno?». «Ritengo — ha poi aggiunto — che per collocazioni, per tradizioni, per storia, per i legami che tuttavia restano, l'interlocutore che possiamo pensare più vicino è il Psi, anche se non ne condividiamo le scelte di oggi».

partecipata, destinata, per di più, a sottolineare la limpidezza della proposta che il segretario del Pci sta verificando. «Ne vorrei dare — dice Natta — una definizione che non è quella del governo «referendario». E cioè un governo che assuma l'impegno fondamentale del rispetto del diritto della scadenza del referendum. Tra le difficoltà, al momento attuale questa a me sembra ancora l'ipotesi più chiara e più consistente, l'unica effettivamente realizzabile. E questo tentativo, che non coinvolge solamente il Pci, ritengo che possa e debba essere portato avanti».

Il Psi, così, la sua parte l'ha fatta coerentemente e fino in fondo. E Natta conferma l'utilità degli incontri tra i partiti. «Con questi risultati — dice — il Psi, il Pli, il Psdi e il Dp «era doveroso da parte nostra» — afferma il segretario del Pci — rispondere anche a una sollecitazione che era venuta dal congresso socialista a cercare una eventuale soluzione di governo capace di garantire la continuità della legislatura e la celebrazione del referendum. Secondo i risultati? Natta ripete: la disponibilità di Craxi «mi pare di averla ancora riscontrata».

Intanto, al gruppo comunista termina l'incontro tra Natta e il capigruppo della Sinistra indipendente Stefano Rodotà e soci. «L'ipotesi di un governo per i referendum è tutt'altro che irrealistica. La parte di Craxi e Craxi l'atteggiamento dei socialisti è determinante per la maggiore o minore praticabilità dell'ipotesi. Prima era soltanto una vaga idea, adesso è uno scenario possibile. Ed è questa considerazione che Natta prospetta alla segreteria del Pci, riunitasi nella tarda mattinata a Botteghe Oscure. Per il pomeriggio era stata indicata in agenda una conferenza stampa. Ma non c'è tempo. Natta deve recarsi al Quirinale per discutere con l'«aiuto» di quelle che sono state definite «consultazioni parziali». E che intanto sono servite a mettere sul banco una prospettiva più chiara di quella offerta dagli impegni pentapartitici. In ogni caso, il tempo dei giochi è scaduto.

Pasquale Casella

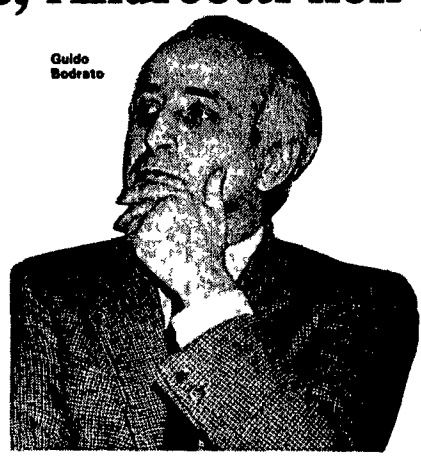


Claudio Martelli con il capogruppo socialista al Senato Vassalli

Tutte le spine della segreteria dc Forlani converge, Andreotti non chiude la partita

Il fallimento del tentativo di Scalfaro e le sue conclusioni («De Gasperi diceva: mai soli») hanno messo in luce le insidie interne che De Mita deve ancora fronteggiare in questi giorni

ROMA — Una settimana di Passione fatta tutta di «veneri santi», quelli della croce e delle spine, per una Dc che De Mita ha voluto condurre allo scontro frontale su una pretesa di «stato e subito», che difficilmente poteva passare, ieri, praticamente per tutta la giornata, lo stato maggiore democristiano è stato riunito per cercare di trovare una via di uscita da un generale sempre più intricato e alla fine, come si è visto, anche Scalfaro ha rinunciato al suo tentativo di «stato e subito» demitiano era fatto di un monocolore dc che, evitando i referendum, governasse tutta la fase dello scioglimento delle Camere e delle elezioni. Uno schiaffo in faccia a Craxi e una rottura che secondo gli antagonisti interni di De Mita avrebbe significato per la Dc il «salto nel buio» del dopoelezioni. «La direzione dc — sostiene ad esempio Galloni — aveva autorizzato De Mita a provocare la dissoluzione del governo Craxi, non del pentapartito. E invece proprio questo sarà il capovolgimento. Galloni ha anche chiamato in causa il Forlani presidente della Dc per sollecitare un'altra riunione



Guido Bodrato

Taranto, accordo per le giunte

TARANTO — Un accordo per la costituzione di giunte «organiche» al Comune ed all'amministrazione provinciale di Taranto è stato sottoscritto ieri sera dai rappresentanti del Pci, del Psi e del Pri. In un documento diffuso dai quattro partiti si esprime la volontà di realizzare le giunte «sulla base di programmi concordati ed aperte alla partecipazione di forze progressiste e democratiche». Il consiglio comunale di Taranto è composto da 15 rappresentanti del Pci, 13 dc, quattro dissidenti democristiani che si sono costituiti in gruppo autonomo, nove socialisti, tre socialdemocratici, tre ministri, due repubblicani e un consigliere del partito liberale.

Cosa sono le Regioni? Tre italiani su dieci ancora non lo sanno

ROMA — Un italiano su tre non conosce le Regioni. Non ne sospetta l'esistenza e non sa a cosa servono. E quanto emerge dall'ultima rilevazione della Doxa commissionata dal Cinesud (il Centro studi della conferenza dei presidenti di Regione) e condotta nelle quindici regioni italiane a statuto ordinario. Il risultato è nettamente migliore rispetto ai sondaggi condotti nel passato (ricordiamo l'impressione che suscitò nell'opinione pubblica l'esito della prima rilevazione, realizzata nel '75 quando italiani su cinque non conoscevano l'ente istituito cinque anni prima) ma la strada da percorrere è ancora tanta. In primo luogo verso la massima partecipazione possibile dei cittadini alla vita istituzionale, e in secondo luogo verso traguardi sempre più ambiziosi di efficienza e produttività. Si, perché la scarsa conoscenza dell'istituto regionale, realizzato con «clandestinità» nel 1970, a oltre trent'anni dal varo della Costituzione, si accompagna a un giudizio non propriamente lusinghiero sull'attività di giunte e consigli regionali. Qui l'indagine Doxa sconta un limite piuttosto evidente. Non vengono forniti i dati disaggregati a seconda del colore politico delle amministrazioni. Il giudizio viene affogato in un unico calderone, diciamo così «istituzionale», senza le dovute differenziazioni — nei bene e nel male — tra

coazioni di segno politico molto diverso. Vediamo comunque alcuni dei dati emersi dai sondaggi. Intanto, del 69,9% di adulti italiani che sono a conoscenza dell'esistenza dell'ente regione, solo l'11,5 dice di averne sentito parlare «molto», il 30,5% «abbastanza» e il 27,5% «poco». Di questo 69,5%, solo l'1,3% si dice molto soddisfatto della propria Regione, il 38,9% abbastanza soddisfatto, il 44,9% poco soddisfatto, il 10,9% per nulla soddisfatto e il 5,3% non fa commenti. E qui la Doxa compie un'articolazione dei sondaggi, raffrontando le valutazioni dei cittadini sui tre principali soggetti istituzionali con i quali è alle prese lo Stato, la

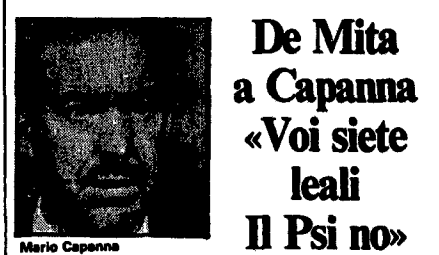
De Mita a Capanna «Voi siete leali il Psi no»

ROMA — Il segretario di Democrazia proletaria, Mario Capanna, ha chiesto e ottenuto ieri di incontrare De Mita nella sede del gruppo Dc. Capanna, al termine dell'incontro, ha detto di aver ricevuto l'impressione che «la Dc non avrebbe problemi a consentire lo svolgimento del referendum se tra le forze politiche di pentapartito si giungesse a un effettivo chiarimento politico». Secondo il leader del Psi, De Mita ha affermato che «se l'interlocutore della Dc fosse Democrazia proletaria e il suo comportamento fosse coerente, egli darebbe corso tranquillamente alla soluzione». Invece qual è il problema? «Mi è parso — ha detto Capanna — che il segretario di Democrazia proletaria ha indicato in particolare nei confronti del Psi, il segretario di Dp ha concluso la conversazione con i giornalisti definendo il colloquio «pacato e sereno e per me interessante. Anche per la parte — ha aggiunto — che ha riguardato la rievocazione dei comuni trascorsi avvenuti sia pure in tempi molto diversi, all'università cattolica di Milano».

In precedenza Capanna aveva incontrato il segretario repubblicano, Spadolini. «Abbiamo chiesto in concreto — ha spiegato Capanna — qual sarebbe l'atteggiamento del Pri nei confronti del referendum? Il Pri ha risposto che da parte di Cossiga si sperimenterà la possibilità per un governo che consenta lo svolgimento del referendum». «La risposta che abbiamo ottenuto — ha aggiunto l'esponente di Dp — è, secondo noi, interessante. Non già perché Spadolini abbia detto che il Pri ha già deciso, ma perché ha lasciato aperta la possibilità di considerare l'eventualità». Dal canto suo il leader Pri ha commentato: «Nella diversità speculare delle posizioni, ogni confronto di opinioni è utile».

Comitato parlamentare incontrerà Cossiga?

ROMA — Un incontro con il presidente Cossiga è stato chiesto dal Comitato parlamentare per la difesa del referendum (non fanno parte 57 deputati, di cui 23 comunisti) allo scopo di sottolineare la necessità di garantire l'esercizio del diritto dei cittadini a pronunciarsi nel referendum già indetti per il 14 giugno. Il comitato ha chiesto anche incontri urgenti con i segretari dei partiti che si sono dichiarati favorevoli alla consultazione referendaria. I deputati radicali, intanto, hanno ieri effettuato la «prova generale» dell'operazione ostruzionismo minacciata per far slittare i tempi fino all'ultima data elettorale utile, cioè fino alla fine di aprile. Da quel momento, infatti, per effetto della



Mario Capanna

Ugo Baduel

g. d. s.

Salute mentale Per un programma del fronte riformatore

Il recente convegno del Pci sulla psichiatria ha rappresentato un punto di partenza per costruire un'iniziativa capace di coniugare principi etici, diritti universali, senso del sapere e della conoscenza, in una comune idealità: quella di promuovere e affermare la salute mentale, approvata dal convegno, si è tentata una definizione della quale partire e nella quale ritrovarsi.

Tre sono state le linee cui il documento si è ispirato. Innanzitutto la salute mentale è un bene che va promosso e tutelato, costruito e ricercato, verificando contesti, condizioni, forme dell'organizzazione sociale, modalità operative dei servizi. L'obiettivo salute mentale, poi, implica l'organizzazione di un sapere non più imperniato solo su modelli e pratiche clinico-riparative, ma soprattutto su interventi finalizzati alla promozione di quel

tecnologia possono offrire all'uomo. Di qui la necessità del mutamento del rapporto tra scienze sociali, psicologiche e mediche, servizi socio-sanitari, livelli di governo politico-amministrativo, perché vada avanti lo sviluppo di una ricerca scientifica legata a progetti di politiche sociali e sanitarie finalizzate.

I progetti di ricerca relativi ai servizi non possono considerare questi ultimi «puro oggetto» su cui calare schemi e problemi prestabiliti; è necessario che la ricerca tenga conto delle pratiche e di ciò che gli utenti pensano, provano, dicono come un punto di vista determinante soprattutto per la «ricerca valutativa». Quindi, non solo la psichiatria, ma le scienze dell'uomo tutte richiedono ormai approcci integrati, modelli complessi, metodologie di ricerca e di intervento capaci di cimentarsi con i problemi della sofferenza, dell'emarginazione, dell'insicurezza sociale, dei diritti operazionali, la cui finalità diventa il soggetto e il suo bene da salvaguardare.

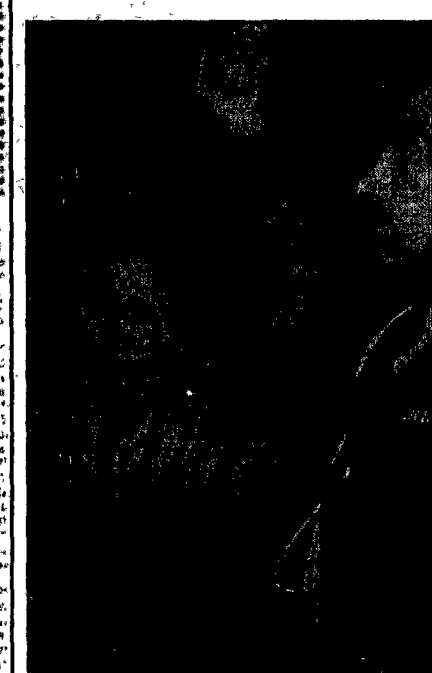
Da questi tre assunti abbiamo evidenziato nella «carta» le questioni centrali su cui costruire un nuovo fronte riformatore per una seconda fase della riforma psichiatrica, individuando per l'immediato obiettivi concreti e credibili.

Una prima questione è l'affermazione di una nuova centralità della ricerca, intesa come connessione tra ricerca scientifica, problemi sociali, movimenti di trasformazione, capacità di governo, da cui far emergere le potenzialità di liberazione e di sviluppo che un diverso governo della scienza e della

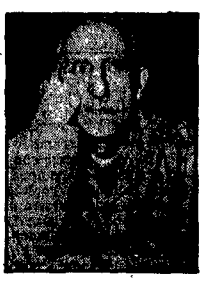
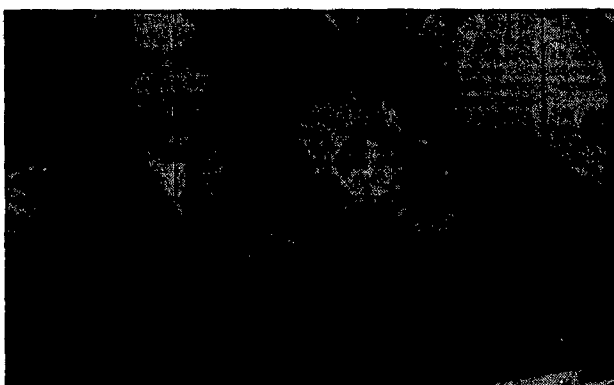
- 1) L'approvazione di piani regionali triennali per la completa e definitiva riconversione del manicomio e la loro destinazione ad uso non psichiatrico.
- 2) L'approvazione, ancora, e il finanziamento di un progetto operativo che preveda la razionalizzazione e l'equilibrio delle risorse, dei servizi e del personale in tutte le Usl, attraverso l'attivazione di un dipartimento di salute mentale funzionante 24 ore su 24, tutti i giorni dell'anno, secondo modalità e tipologie organizzative che ogni Usl deve avere l'obbligo di individuare.
- 3) Il superamento della discriminazione nei confronti di figure professionali non mediche, in rapporto al ruolo e alle responsabilità professionali.
- 4) L'introduzione nel contratto di lavoro a tempo pieno, per tutte le figure professionali, di più ampie e precise garanzie per l'aggiornamento e le attività di ricerca.
- 5) Il riconoscimento di un maggior peso ai titoli scientifici in sede di concorsi pubblici.
- 6) L'assegnazione di una parte dei fondi del Cnr e delle Regioni alla ricerca finalizzata nei servizi psichiatrici.
- 7) La costituzione di commissioni regionali di tecnici e di rappresentanti dell'utenza, in stretto collegamento con l'amministrazione locale e la magistratura, con un ruolo non formalmente consultivo, ma di controllo e di verifica della qualità dell'assistenza fornita dai servizi pubblici e privati.

Grazia Labate
responsabile Sanità del Pci

COMMENTO / Una vicenda che fu per l'Iran un'occasione storica perduta



Se Mossadeq non fosse stato rovesciato...



Vent'anni fa moriva l'uomo che nazionalizzò il petrolio. Le grandi potenze è il colpo di Stato del 1953

Nelle sue ultime volontà aveva lasciato scritto che voleva solo i parenti più stretti al suo funerale e che lo seppellissero al «Cimitero della libertà». Erano volontà che corrispondevano all'immagine che aveva dato di sé anche quando era al potere: ricevere gli ospiti in pigiama, dormire su un tavolaccio con una ruvida coperta militare, ordinare alla polizia di lasciar pure scrivere sui giornali qualsiasi cosa sulla sua persona, rifiutare indignato la proposta di erigere una statua in suo onore perché sarebbe stata «idolatrata». Gli furono negati anche questi due estremi desideri. Non ci fu funerale per nulla e la salma fu sepolta nel salotto di casa sua, che era chiusa al pubblico. Il suo unico delitto — come aveva dichiarato negli ultimi anni — era stato la nazionalizzazione del petrolio. Nessun giornale di Teheran, in quel marzo 1967, aveva parlato della morte di Mohammad Mossadeq. Non c'è da stupirsi: vi erano precise istruzioni dello scà in proposito. Ma è sorprendente che se ne parli così poco a vent'anni di distanza.

Primo ministro dal 1951 al colpo di Stato del 19 agosto 1953 (noto in Iran come «colpo del 28 mordad»), Mossadeq aveva rappresentato per l'Iran una di quelle occasioni rare o scampate, hanno conseguenze terribili per tutte le parti in causa. A scapparla, allora, ci si erano messi in tanti: Reza Pahlevi che vi vedeva un pericolo per la sua auto-crazia, la sua famiglia che vedeva messi in discussione i propri sporchi affari, Londra e la compagnia petrolifera anglo-persiana che non intendevano rinunciare ai loro sacri diritti sui pozzi d'oro nero, Washington che credeva di avere trovato l'occasione per sostituirsi ai britannici nell'esercitare la propria sfera di influenza nella regione, la Cia che aveva direttamente organizzato il colpo di Stato. Mosca per la quale Mossadeq non garantiva a sufficienza una diversa scelta di campo. Si è vi-

sto il risultato: venticinque anni di ferrea dittatura da parte dello scà, con l'eliminazione sistematica, spesso anche fisica, delle alternative possibili al suo regime, e poi Khomeini.

A ripercorrere gli avvenimenti iraniani di quei primi anni '50 si ritrovano cose che sono di famiglia. La miopia degli inglesi, che pensavano che persiani alla fine non potessero che strisciare sul ventre, come sempre hanno fatto (parole di William Fraser, allora presidente della Anglo-Iranian Oil Company), e persero tutto per non voler perdere una quota dei profitti. L'allora ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, Clara Booth Luce, che fa fuoco e fiamme (tanto che lo zelo le fu poi rimproverato dallo stesso Senato americano) perché Mattesi si ostina ad ignorare il boicottaggio del petrolio iraniano dopo la nazionalizzazione. E le altre beghe in seno all'amministrazione americana, tra quelli che vorrebbero convincere gli inglesi ad un atteggiamento più duttile e quelli che vogliono condurli ad un punto di rottura senza ritorno, per fini propri, Averell Harriman (uno dei protagonisti di Yalta) che viene inviato dal presidente americano a Teheran per costruire un compromesso e la Cia che, d'accordo coi petrolieri inglesi, fa tutto per dimostrargli che la Persia sta per cadere «nelle mani di Mosca» e incarica nel frattempo Kermit Roosevelt di preparare il colpo di Stato, e assoldare agitatori e squadristi nel bazar contro Mossadeq, e all'insù sostiene Mossadeq nella nazionalizzazione del petrolio e poi ha un ruolo determinante nel suo rovesciamento.

Si dirà che non ha molto senso chiedersi se non avessero rovesciato Mossadeq. È vero, la storia non ci fa con-



Tali e Quali di Alfredo Chiappori

divenire canceroso come è oggi se, sempre nel '56, un primo ministro conservatore a Londra e un primo ministro socialista a Parigi non avessero lanciato l'avventura militare a Suez? Quante le occasioni perdute? E quante quelle che invece ostinatamente, pazientemente, si è

riusciti a difendere, come le sorti e le possibilità della democrazia in Italia, contro i golpisti, i Gelli e i Delle Chiaie, le Br e gli autonomi? La storia non si fa con i «se». Quando Mossadeq fu rovesciato, Teheran aveva poco più di un milione di abitanti. Negli anni della rivoluzione

avevamo spesso scritto — forse peccato di sociologismo — che all'origine dell'esplosione e di quel tipo di esplosione c'era il fatto che in un decennio Teheran si era gonfiata, con i «senza scarpe» attirati dalle campagne, a sei-sette milioni di abitanti. Quasi dieci anni dopo, leggiamo che ora ha più di dieci milioni di abitanti. Sarebbero riusciti gli eredi del daimo Mossadeq a controllare tutto questo, trovare una via di sviluppo economico diversa da quella dello scà e da quella di Khomeini?

La storia non si fa con i «se». Ma il presente e il futuro sì. In Asia quel che è avvenuto in Iran alla fine degli anni '50 sembra abba insegnato a Washington a scegliere una strada diversa per le Filippine. Resta da vedere se la lezione offerta consiglio anche per la Corea. Certo, non mostrano di averne tenuto conto nell'Iraq. E quanto al grande tema dei rapporti tra Nord e Sud — la questione, in definitiva, se anche Mossadeq avrebbe potuto fare — non sembra proprio che altri abbiano più cose da proporre degli eredi di Willy Brandt ed Enrico Berlinguer.

A proposito di occasioni storiche, quella decisiva per la possibilità stessa che vi sia un futuro, è un «compromesso» per il disarmo tra Washington e Mosca, cui è anche legata la possibilità che riesca la riforma ad Est. Un accordo sui missili a medio raggio in Europa si profila come passo in direzione del non lasciarsi sfuggire questa occasione, anche se non affatto scontato, per la forza degli interessi contrari, da una parte e dall'altra, che si sono messi in movimento. Agli altri ostacoli si aggiungono ora i «dubbi» di chi governa a Bonn e a Londra, persino a Parigi. Calcoli meschini e miopi del tipo di quelli che portarono il Foreign Office a far guerra e a far cadere Mossadeq?

Siegmond Ginzberg

LETTERE ALL'UNITA'

«Per questo caso sono contento delle nostre pene e dei nostri tribunali...»

Spett. redazione,

In Italia Paula Cooper, quindicenne responsabile di un omicidio, sarebbe giudicata da un Tribunale dei minori e rischierebbe una pena detentiva lunga ma non interminabile (sarebbe comunque escluso l'ergastolo).

Negli Stati Uniti la stessa ragazza rischia la pena di morte; se riuscirà a evitarla, avrà il carcere a vita. E l'opinione pubblica americana sembra essere indignata per il fatto che qualcuno cerchi di evitare l'esecuzione di questa pena capitale.

In relazione a questo caso sono contento delle nostre pene e dei nostri tribunali, pure con i guai che combinano in altre occasioni.

CARLO MOLINARO
(Torino)

Che cosa rappresenta la tessera del Pci

Cara Unità,

capito che dei compagni dichiarino di non rinnovare la tessera del Pci perché non sono d'accordo su una fase della sua politica, su una posizione parlamentare o su singoli atti che mortificano la democrazia interna.

Ma la tessera è un'altra cosa: rappresenta il patrimonio di 66 anni di lotte, di sacrifici, la carica ideale del Pci, il distinguo profondo che c'è tra esso e gli altri partiti.

Se quei compagni che hanno dubbi si guardassero indietro per vedere quanto ci è costato avere un partito di massa pulito, forse rifletterebbero meglio sul valore della tessera: per noi comunisti vuole dire venire da lontano e andare lontano.

FRANCO CAROSI
(Roma)

Quelle 3.000 lire vincolate in Buoni del tesoro...

Cara direttore,

sulla strage di Ravenna dove, come è noto, sono deceduti tragicamente 13 lavoratori, hanno scritto in molti e continueranno a farlo fino a quando il tutto sarà dimenticato.

Speto, comunque, che la legislazione attuale in materia infortunistica sia stata cambiata rispetto a quella in vigore nel 1917, quando mio padre, operaio elettricista, morì mentre riparava alcuni fili in una cabina di trasformazione dell'alta tensione.

L'assicurazione ai quattro figli — già orfani di madre — concesse lire 10.000 (diecimila), divise in modo inversamente proporzionale all'età di ciascuno di essi. A me, essendo il più piccolo (classe 1906) furono assegnate poco più di 3.000 lire. Per le scolaresche, in Buoni del Tesoro fino al raggiungimento della maggiore età, cioè, fino al 1929.

Quando sono potuto entrare in possesso della somma a me spettante, la svalutazione aveva ridotto notevolmente il valore di acquisto che le 3.000 lire avevano nel 1917, tanto che ben poco potei realizzare con esse.

ALDO POTESTI
(Roma)

Alla fine della terza media quei poveri ragazzi furono anche «maledetti»

Cara Unità,

non appena ho appreso che Papa Wojtyla ha benedetto la persona del sanguinario e feroce Pinochet, per una strana associazione d'idee ho ricordato quando nel lontano 1957, assieme a degli amici di collegio, fui maledetto in eterno dall'allora direttore di un istituto di religione, in seguito divenuto vescovo.

Ma quale strage efferrata avevamo compiuto noi poveri orfanelli per meritarcene tanta maledicenza? È presto detto. Dopo anni di surriscaldate messe semplici e solenni e di altre funzioni religiose, noi della terza media, in procinto di tornare alle nostre famiglie (che ne aveva), eravamo divenuti un tanto apatici nei confronti della religione. Questa circostanza indusse quel sacerdote a farci presente che lo stare in chiesa forzatamente e multi come pesci, comportava un insulto per il Signore. Pertanto chi di noi non se la sentiva di starci spontaneamente, poteva pure fare a meno di presentarsi.

L'invito del direttore fu accolto, tanto che il mattino seguente nessuno di noi ritenne di dover partecipare alla messa. Allora, furibondo, vedendo la chiesa completamente vuota e dimentico della predica fattuci il giorno prima, quel sacerdote ci costrinse a partecipare al rito religioso. Terminata poi la celebrazione si rivolse verso di noi, sollevò l'aspergitorio e, mentre ci spruzzava con l'acqua santa, pronunciò le seguenti testuali parole: «Io vi maledico nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo. Andate maledetti in eterno...»

Per associazione d'idee ricordo pure quando un certo Papa scomunicò tutti gli iscritti al Pci.

Ora, io mi chiedo: è mai possibile che soltanto per la gente umile e onesta debba esistere la minaccia dell'Inferno?

EUGENIO CANDIDO
(Imperia Sant'Aguita)

«...anzi, quel comportamento costituisce motivo di analisi autocritica»

Cara direttore,

in una lettera pubblicata domenica 5 il compagno Gianni Ursini di Trieste svolge sue considerazioni sopra la democrazia sindacale riferendosi ad una tua risposta precedente, da lui non del tutto condivisa.

Ad un certo punto, esce con questa affermazione: «Vi sono compagni comunisti... che per quanto riguarda le astensioni dal lavoro, affermano il loro diritto a fare sciopero con chi gli pare», cioè anche con i sindacati autonomi e conclude: «Naturalmente per i dirigenti della Filt-Cgil tutti questi lavoratori sono solo dei crumiri e dei nemici del sindacato».

Naturalmente? Naturalmente no, invece: per i dirigenti della Filt-Cgil non sono affatto nemici o crumiri. E non sarebbero tali neppure se non fossero compagni comunisti.

Il sindacato ha le sue difficoltà, fa fatica ad imboccare il rilancio del rapporto democratico con i lavoratori, tutto questo è vero. Ma è una sciocchezza pura e semplice accusare di settarismo i dirigenti sindacali nei confronti dei lavoratori, verso i quali nessuno spende giudizi sommari neppure quando si ritiene

che non siano del tutto dalla parte della ragione. Come, ad esempio, quando aderiscono a certe rivendicazioni e scioperi degli autonomi di cui l'esperienza ha abbondantemente dimostrato la dannosità in termini di divisione dei lavoratori e di perdita di immagine della categoria rispetto ai cittadini.

Ma non per questo possono essere considerati nemici o crumiri. Anzi, il loro comportamento costituisce motivo di analisi, sovente autocritica, all'interno del sindacato.

ELO CARREA
(Segretario nazionale Filt-Cgil)

«...sostituendo il solo ago»

Signor direttore,

di recente ho amaramente accertato che in due ospedali cittadini ai degeni vengono fatte le punture sostituendo — di volta in volta — il solo ago, per cui la siringa utilizzata risulta sempre la stessa per tutti i degeni del reparto.

E ormai noto che malattie più o meno gravi si trasmettono a causa del mancato rispetto delle più elementari norme di igiene e profilassi; si pensi — ad esempio — all'epatite B o peggio all'Aids. È allarmante accertare che strutture ospedaliere non utilizzino sempre e solo siringhe ed aghi a perdere, il cui costo è assai inferiore ai danni che potrebbero derivare dalla propagazione del contagio di malattie ai singoli pazienti e quindi alla collettività nel suo complesso.

Concludo, quindi, con un pressante appello a quanti sono preposti per legge alla tutela della salute pubblica, affinché intervengano con sollecitudine per accertare e reprimere ogni omissione ed atto colposo che venga accertato in relazione ai fatti descritti.

LETTERA FIRMATA
(Genova)

Guadalajara (e Debengüina)

Cari compagni,

nell' appena trascorso mese di marzo è caduto il 50° anniversario della battaglia di Guadalajara (8-23 marzo 1937) nella quale le truppe repubblicane spagnole ed i volontari internazionali, tra cui si distinsero i volontari italiani del Battaglione Garibaldi, inflissero nella XII Brigata internazionale fascista un duro colpo.

Tale fatto d'armi ebbe una grande risonanza politica, forse più importante delle conseguenze strettamente militari; ed ebbe ripercussioni ben maggiori della prima sconfitta militare subita dal fascismo italiano, quella inflittagli il 15 dicembre 1935 a Debengüina, dai combattenti etiopici comandati da Ras Imbir.

L'Unità non ne ha fatto assolutamente menzione.

BRUNO ZAMPONI
(Pistoia)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Claudia RUFO, Rocca di Papa; Luca ROSSI, Genova; Luigi ORENZO, Genova; Valente TOGNARINI, Piombino; Michele IPPOLITO, Debete; Franco RISSO, Imperia; Luigi ANDÒ, Roma; Giovanni LOPEZ, Firenze; Giorgio BRICARELLO, Rivoli; Brunero DOMENICI, Livorno; Enrico DALFUMI, Bolzano; Luca Antonio LIAQUORI, Roma; Franco CAPUANO, Roma; Gianni MARCHI, Carpi; Vittorio PERRARI, Ortonovo; Enrico DAZZANI, Milano.

Renato TACCANI, Aulla; Vincenzo LI CALZI, Palermo; Lorenzo SINTINI, Ravenna; Riccardo MECCIA, Fiumicino.

«Pensò che il nostro giornale dovrebbe tenere un po' più in considerazione i suggerimenti come quello di Carmen Costantini di Milano che chiede una pagina dedicata ai giovani e ai bambini che sono molti trascurati in funzione di una cultura e di una realtà del 2000»; Antonio BONAVENTURA, Sezale («Il nostro giornale mi occupa poco della regione Calabria nonostante il fatto che ora il governo regionale sia di sinistra»).

Valerio DE NARDO, del Comitato federale Pci di Catanzaro («È giunta l'ora di cambiare un deprecabilissimo costume delle nostre riunioni: basta con le stampe strappate di fumo! È contraddittorio partecipare a una riunione sul nucleare o su una megacentrale a carbone, dentro uno stanzone dominato dalla nicotina e dal catrame. Criminalizzazione dei fumatori? Forse. Io, per intanto, mi dichiaro fumatore pentito!»); Ivano BOSELLO, Dolo («A proposito della trasmissione "Piccoli Fans" i maligni dicono che l'aborto è l'unica soluzione sicura per evitare ai bambini un contatto con la Milo, che apporterebbe loro gravi danni mentali»).

Franquillo DAVOLIO, Tolmezzo («Ho visto quanto spazio l'Unità ha dedicato alla notizia — con foto — delle nozze di un certo Amadeo di Savoia. Non potreste risparmiarci simili sconcezze da rotocalchi rosa?»); Benedetto LEVI, Viterbo («Ho letto sui giornali che alcune associazioni ecologiche, animaliste, antinucleari e pacifiste a senso unico — cui aderiscono anche i giovani guerriglieri che hanno ferito alcuni agenti e lanciato bombe molotov contro la centrale nucleare di Montalto di Castro — hanno formato un cartello per i diritti degli animali. E quindi gli botte a cacciatori, pelliccioli, macellai, allevatori di polli e mucche, pescatori, ricercatori di laboratorio»).

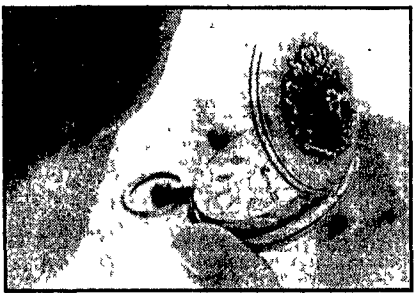
Molti lettori ci hanno scritto sulla crisi di governo e sul congresso socialista di Rimini (esprimendo spesso severe critiche a Bettino Craxi). Tra gli altri ringraziamo: Rina VANDRELLI di Bordighera, Mario Fregoni di Cinisello Balsamo, Davide BRACCIALI di Ronate, Umberto GALLO di Asti, Silvio FONTANELLA di Genova, LA SEZIONE del Pci di Roccastrada.

Sulla questione del nucleare, esponendo diverse opinioni, ci hanno scritto: Silvano ZACCARIA di Trieste, Lina MILAZZO di Marina di Massa, Lidiano CASSANI di Alfonsine, Lucia POLA di Pistoia.

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che la copia non compaia nel proprio nome ce lo precisa. Le lettere non firmate o firmate con firma illeggibile e che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

Isole meno isolate: per 5 mesi alle Eolie musica, teatro, convegni

ROMA — Isole meno isolate. Da questa idea è nata l'associazione «Amici dell'Arcipelago» che ha deciso di organizzare nelle isole Eolie una serie di manifestazioni capaci di attirare i turisti al di fuori dei tradizionali mesi di luglio e di agosto. Destinazione, questa la parola d'ordine. Per raggiungere lo scopo già dalla prossima Pasqua sarà possibile godere in modo diverso delle bellezze delle sette isole. Nel programma — che è stato illustrato ieri nel corso di una conferenza stampa — il primo appuntamento è fissato con il jazz. Tra pochi giorni, per i vicini e più, su un aliscafo itinerante, sarà sperimentato un modo nuovo di vivere questa musica. In maggio sarà il momento del balletto e di un convegno sul futuro della musica in Italia che discuterà di produzione, distribuzione, spazi, leggi. Giugno sarà dedicato al teatro, nelle sue forme anche a trampolieri, giocolieri, saltimbanchi; al cinema con una rassegna dedicata agli ottanta anni della Titanus, ed ancora alla musica. Strauss e Gershwin in concerto per le «Sinfonie tra i vulcani». In luglio il Piano bar ed in agosto un grande ballo a Lipari nella notte di San Lorenzo. Il Cabaret è il tema prescelto per il mese di settembre nel corso del quale verranno fornite anche anticipazioni sulle risorse archeologiche delle isole. Itinerari gastronomici e sui temi della cultura popolare dovrebbero accentrare quanti non sono ancora soddisfatti del programma. Un progetto troppo ambizioso? Organizzatori e sponsor assicurano di no e si servono di garanzie che i disastri tradizionali delle isole, i rifiuti al minimo compreso quello della difficoltà di raggiungere le isole nei mesi «caldi». A questo proposito è stato ricordato che l'aeroporto che dovrebbe essere costruito a Vulcano non servirà ai turisti ma solo per interventi di Protezione civile. Alle Eolie, insomma, si continuerà ad andarci in nave o aliscafo.



Pagato 150 milioni l'orologio di Lenin

MONACO — Non solo i gioielli della duchessa di Windsor hanno un prezzo d'affezione. Questo orologio d'argento appartenuto a Lenin ed è stato venduto nei tardi di sabato 11 aprile a un'asta di Monaco per la bella cifra di 150 milioni (intorno ai 150 milioni). Lo ha comperato un gioielliere di Colonia di cui non è stato fornito il nome. Veramente carico di storia, l'orologio, costruito dall'orologiaio del zar Pavel Bure, era stato un dono di Lenin al leader comunista tedesco Karl Liebknecht nel 1918.

Albergo Nazionale Per le tangenti quattro a giudizio

FIRENZE — Sono stati rinviati a giudizio, dal giudice istruttore Daniele Propato, al termine della complessa istruttoria dell'operazione che nel 1980 portò il Comune di Firenze ad acquistare, per cinque miliardi, l'Albergo Nazionale, l'ex assessore al patrimonio del comune di Firenze Fulvio Abbondi, l'ex tesoriere del Psi toscano Giovanni Signori, il commercialista Lanfranco Lagorio, fratello dell'ex ministro del Turismo e dello spettacolo Lelio Lagorio, e l'ingegnere Valdemaro Barbetta, proprietario dell'Albergo Nazionale. Tutti dovranno rispondere di corruzione. Il giudice istruttore ha invece prosciolto con formula piena dall'imputazione di interesse privato in atti di ufficio l'ex assessore alla casa Marino Bianco, attuale segretario provinciale del Psi, l'architetto Nilo Verni, già funzionario all'assessorato alle belle arti, l'ingegnere capo del Comune Paolo Di Cella, i ragionieri Carlo Ridiella (ex collaboratore dell'ingegnere Barbetta) e Benzo Margatto (in un primo tempo accusato di omissione di rapporto). È stata stralciata infine la posizione dell'on. Ottaviano Colzi del Psi, a suo tempo indiziato di corruzione con una comunicazione giudiziaria. Il pubblico ministero non ha ancora deciso per l'eventuale prosecuzione dell'azione penale nei confronti del deputato ed ex viceministro, che però potrà essere iniziata solo dopo che avrà richiesto l'autorizzazione a procedere all'apposita commissione parlamentare. Fu lo scandalo di Villa Igiea, una tangente di mezzo miliardo pagata dagli ex proprietari della quattrocentesca villa, i Barbolani di Montauto, perché Palazzo Nazionale, un palazzo di 150 milioni, fosse venduto a un prezzo di 100 milioni, a provocare l'inchiesta anche sull'ex Albergo Nazionale acquistato dall'amministrazione comunale il 21 giugno 1980. Saltò subito fuori la tangente di 150 milioni che l'ingegner Barbetta, proprietario dell'immobile, aveva versato affinché l'operazione andasse in porto.

«La Storia» Agnes dal pretore

ROMA — «La Storia», lo sceneggiato televisivo tratto dal libro di Elsa Morante è arrivato in Pretura. Ieri mattina, infatti, il pretore di Roma ha ascoltato il sindaco della Rai Giuseppe Rositani, il quale nel novembre scorso ha presentato una denuncia nei confronti del direttore generale, Biagio Agnes. La denuncia di Rositani si riferisce alla mancata consegna, da parte del direttore generale, della documentazione relativa ai costi dello sceneggiato al collegio dei sindaci. Rositani aveva chiesto di poter verificare se effettivamente lo sceneggiato era costato alla Rai oltre 2 miliardi e se era vero che il 25 per cento delle quote di partecipazione era di proprietà della figlia del regista, Luigi Comencini. I costi contenuti nel documento di cui Rositani ha chiesto di poter verificare se effettivamente lo sceneggiato era costato alla Rai oltre 2 miliardi e se era vero che il 25 per cento delle quote di partecipazione era di proprietà della figlia del regista, Luigi Comencini. I costi contenuti nel documento di cui Rositani ha chiesto di poter verificare se effettivamente lo sceneggiato era costato alla Rai oltre 2 miliardi e se era vero che il 25 per cento delle quote di partecipazione era di proprietà della figlia del regista, Luigi Comencini.

Le Goff aggredito a Bari

BARI — Brutta avventura l'altro pomeriggio a Bari per uno dei maggiori storici del nostro tempo. Jacques Le Goff, lo studioso francese, mentre stava visitando il borgo medievale del capoluogo pugliese è stato avvicinato da due giovani che hanno cercato di strappare in borsa alla moglie dello storico. Le Goff ha immediatamente reagito ma è stato picchiato dai due scippatori che si sono poi velocemente allontanati rinunciando a portare a termine l'impresa. I coniugi, visibilmente scossi, si sono fatti accompagnare in un studio medico privato dove sono stati medicati. Molto spaventato e qualche sciorinazione sono il ricordo che si sono portati via partendo da Bari. La notizia è stata resa nota solo ieri dalla casa editrice «Laterza». Lo storico era a Bari per una conferenza all'università sulle attuali tendenze della storiografia.

Hess chiede la grazia

BERLINO — L'ex defino di Hitler Rudolf Hess, condannato nel 1946 all'ergastolo dal tribunale di Norimberga, si è appellato ai capi delle quattro potenze alleate perché gli venga concesso di lasciare per motivi umanitari il carcere di Spandau, in cui è rinchiuso da solo dal 1966. A quanto risulta, le missive indirizzate al presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan, al segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov, al presidente francese François Mitterrand e al primo ministro britannico Margaret Thatcher sono partite il 30 marzo. Hess chiede che gli venga concessa la grazia per 28 aprile, giorno in cui ricorre il suo 53° compleanno. Dopo il suo recente ricovero presso l'ospedale militare britannico di Berlino ovest, Hess sarebbe stato, ma il suo stato di salute generale sarebbe piuttosto precario.

Dall'America l'annuncio del nuovo record demografico per luglio

Cinque miliardi di terrestri

La colpa sarebbe dei cinesi ma ovunque si nasce di più

Il professor Eugenio Sonnino dell'Università di Roma: «Attenti a generalizzare. Non sono dati sufficienti per parlare di una inversione di tendenza rispetto alla "crescita zero"»

ROMA — A luglio la terra avrà cinque miliardi di abitanti. Non equamente distribuiti, beninteso, ed un po' prima di quanto i dati sulla crescita zero in molti paesi avrebbero lasciato prevedere. La colpa di questo traguardo tagliato in anticipo sarebbe dei cinesi. E che si è particolarmente allentata da parte delle autorità della politica di controllo delle nascite, molto più rigida negli anni scorsi. Cinesi a parte, senza che il tasso di natalità nel mondo sia cresciuto in un po' ovunque. Questa previsione viene da Washington. La notizia è contenuta nel rapporto del Population Reference Bureau (un ente privato statunitense) in contraddizione con quanto afferma un altro ente, l'United Nations Institute, secondo cui questo traguardo è già stato raggiunto lo scorso anno che con le previsioni delle Nazioni Unite che prevedono che nei prossimi anni si aggiungeranno altri cinque miliardi di abitanti.

Università di Roma. «Innanzitutto non bisogna generalizzare — dice —. La "crescita zero" non è un problema che riguarda tutti i paesi del mondo. Al contrario, ce ne sono alcuni nei quali ancora, il tasso di natalità è molto elevato. Il tasso di fertilità totale espresso dall'insieme delle popolazioni dell'area più sviluppata (Europa, Nord America, Australia, Giappone, Nuova Zelanda e Urss) è sceso al di sotto della soglia di rimpiazzo generazionale già nel quinquennio '75-80 attestandosi su un numero medio di figli per donna pari a 2. Nell'area meno sviluppata (comprendente

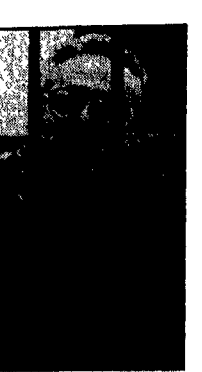
te le popolazioni che occupano il resto del pianeta) dove la riduzione della fertilità ha cominciato a manifestarsi solo nella prima metà degli anni '70 il valore medio del numero di figli per donna era pari a 4,1 ancora nel quinquennio 1980-85. «Non va evidentemente sottovalutata la straordinaria portata della riduzione della fertilità determinata in questa area — aggiunge il professor Sonnino —. Nel corso di appena un decennio, il Terzo mondo ha abbandonato livelli di fertilità di tipo naturale, avviandosi verso una fertilità controllata. Ma si tratta tuttora di una

Il pm al processo di Palermo

Altri 15 anni per Liggio il «padrino»

Secondo la pubblica accusa anche in carcere resta il capo di «Cosa nostra»

Della nostra redazione PALERMO — Solo gli occhi si muovono al di là delle sbarre. La figura è immobile. Le dita sono intrecciate e ricoperte d'anelli, i capelli fluenti e argentei, il portamento eretto, superbo. Luciano Liggio invecchia bene. Comanda? Non comanda? Né superstitie, né reduce, continua a muoversi e atteggiarsi come un insostituibile capo di Cosa nostra. Anche ora che gli piomba addosso l'ultima segola, i quindici anni richiesti per lui — alle 14,05 di ieri mattina nell'aula-bunker, a Palermo — dal Pubblico ministero Giuseppe Ajala, per associazione a



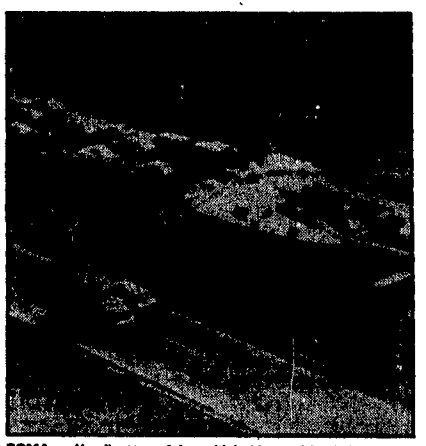
parziale di quindici anni, che sembra allontanare il momento della libertà, recentemente accettato dopo la scontata assoluzione a Reggio Calabria per l'uccisione del giudice Cesare Terranova. Appena l'udienza è conclusa, ecco una fila di penalisti che si recano a stringergli la mano. Liggio parla, parla, commenta le richieste del Pubblico ministero, fa battute. Da a tutti il dovuto. In tribuna stampa non si sente nulla di quello che dice. Ma si vedono i volti distesi, sorridenti degli avvocati. Grande familiarità, grande scioltezza, di fronte alla gabbia di «Lucianeddu». E mentre gli altri imputati se ne sono già tornati nelle celle all'Ucciardone, attraverso i cancelli solitari, l'ex primula rossa di Corleone intrattiene ancora affabilmente i suoi avvocati di fiducia. L'imputato ha un curriculum che parla da solo. Ieri ha ascoltato, prima di parlare, «È un processo serio, diverso da quelli che l'hanno preceduto. E Liggio se ne rende conto. Se questo processo è privo di riscontri vuol dire che io non conosco il significato della parola riscontro, e dovrò acquistare un vocabolario nuovo, aveva ironizzato il Pubblico ministero. Liggio ha ascoltato Ajala, quando Ajala gli ha ricordato di essere stato amico di Angelo La Barbera, Bernardo Diana, Salvatore Greco «Ciccieddu», «don» Paolino Bontade, capi leggendari di una mafia che tempo non c'è più. Ha ascoltato, quando Ajala gli recitava le sue stesse parole, quelle adoperate per spiegare il suo rapporto con Salvatore Riina, la «belva» (questa è mafia di oggi, Riina è superlatitante. Riina è un capo): «È un buon ragazzo, sono molto affezionato a lui. Sta nel mio cuore, è sempre un amico, e basta. Se uno è mio amico lo non lo cancello mai». Non ha avuto scatti d'ira, non ha fatto smorfie quando Ajala gli ha ricordato quanto fosse uscito malconco dal faccia a faccia con Buscetta, nell'aula-bunker durante il dibattimento. E la storia del tentativo del golpe Borghese, la parte che in quel golpe avrebbe dovuto giocare la mafia. Un boomerang utilizzato sapientemente da don Massimo che se ne era avvantaggiato per metterlo k.o. Chissà che ne pensa di questo maxi processo a Cosa nostra? Di queste idee? Di questi giudizi con il sacro ricolleggere? Che ne pensa di quest'altra raffica d'ergastoli (un'altra decina) chiesta ieri dal Pubblico ministero per il sanguinario Filippo Marchese e l'intero clan di corso del Mille? Per gli Zanca, gli Spadaro, i Senapa. Per braccianti del crimine, killer sanguinari o ad necessità che tante volte «Lucianeddu» avrà soppesato, valutato, promosso o retrocesso con un sol gesto, una sola parola. Non lo sappiamo. Non indovineremo ciò che dice a fine udienza. Di una cosa siamo sicuri: il linguaggio dei gesti fa intendere che a farai preannunciare il vecchio padrino non ci pensa nemmeno.

A fuoco la casa della Vitti Tratto in salvo Antonioni

ROMA — Un incendio improvvisamente ha semidistrutto nel pomeriggio di ieri l'appartamento di Monica Vitti. Operai di una ditta specializzata stavano pulendo con solventi altamente infiammabili la moquette in casa dell'attrice romana. È bastata una scintilla e il fuoco è divampato dall'appartamento della Vitti, al quarto piano, alle mansarde dell'attico. Il fumo in breve ha avvolto il palazzo. Ci sono stati attimi di panico. Gli abitanti delle mansarde, preoccupati dei ritardi nei soccorsi, hanno scavalcato le finestre, cercando di raggiungere il tetto. Il lavoro dei vigili del fuoco non è stato facile. A complicare il loro intervento è sta-

Sono in arrivo sole e caldo per il week end di Pasqua

ROMA — Buone notizie per chi attende il week end di Pasqua per andare in vacanza: saranno tre giorni di sole con una temperatura mitica che, al più coraggiosi, permetterà anche il primo tuffo della stagione. Per oggi quindi: ultima giornata di tempo incerto, con qualche nuvola, e da domani, fino a lunedì di pasquetta, il sole splenderà su tutta Italia. Potrà approfittarne anche chi vuole mettere in mare la barca: i mari saranno calmi o poco mossi e i venti deboli. In vista delle feste il comando generale dei carabinieri ha predisposto il rafforzamento della vigilanza sia nelle città che lungo tutta la rete stradale, per assicurare una efficace azione preventiva e repressiva sia nel settore della circolazione veicolare sia nel campo della criminalità. Verranno impiegate auto-radio, motoradio ed elicotteri in costante collegamento radio tra di loro e con le 500 centrali operative che sono dislocate su tutto il territorio, in funzione 24 ore su 24. In-



ROMA — Un elicottero dei carabinieri in servizio di vigilanza

Per lavorare al progetto «Giacimenti culturali» i candidati hanno dovuto dar conto della loro vita privata

Al concorso chiedono: il suo ragazzo è geloso?

ROMA — Proviamo a immaginare la scena. La signorina si siede, forse è un po' emozionata, come quasi tutti di fronte a un esaminatore. Ha già superato la prima prova, il complicato test-attività, cimentandosi con cubi e disegni, seni e coseni di angoli. Ora aspetta le domande di merito. L'esaminatore comincia in modo lieve: «hobbies, desideri...». La signorina si rinfaccia, non è più nemmeno emozionata, si sente pronta ad affrontare le «vere» domande. «Mi dica, ha un fidanzato geloso?». La signorina è sbigottita: a questa domanda non aveva proprio pensato. «Volevo sapere perché forse sarà costretto a girare per l'Italia, se ha un fidanzato

geloso che possa impedirle di farlo...» si spiega meglio l'arritmo, il sorriso poco contento di non essere stato afferrato a volo. «No, barbetta la signorina». «Bene. Mi può anche assicurare che per i prossimi tre anni non avrà figli? Se ne ha già ovviamente è inutile continuare a colloquio...». La signorina... questo punto spurgata che no, non ha nessun bambino e che meno che mai ha voglia di averlo. «A una bugia, ma qui è in gioco il posto di lavoro. Questo esame», con relativo colloquio si è svolto serio a Roma, durante le selezioni di personale che alcune ditte di informatica stanno praticando da alcuni mesi per catalogare i nostri Beni culturali, dopo aver avuto

incarico dal ministero. Vale la pena di ricordare dunque che la signorina in questione (che non ama la pubblicità, naturalmente) è una dottoressa in lettere moderne, indirizzo in archeologia, da anni collaboratrice del ministero ai Beni culturali, che ora aspira ad ottenere un contratto per il progetto «Giacimenti culturali». Per completare il quadro della selezione bisogna dire che se alle ragazze sono state poste (non da tutte le ditte, per la verità) domande su eventuali fidanzati o sul loro futuro di madri, ai ragazzi sono state chieste addirittura informazioni (a titolo riservato naturalmente) sull'affidabilità delle loro colleghe. Se cioè le consideravano all'altezza del compito, se erano persone «serie» e via discorrendo. E così che si sceglie il personale destinato a recuperare i Beni culturali nascosti del nostro paese? Ce lo chiediamo noi ma se l'è chiesto anche l'Associazione nazionale dei collaboratori scientifici e tecnici del ministero ai Beni culturali e ambientali, in sigla l'Ancoi, presso la quale dottori e dottoresse sono andati a lamentarsi. «Ci chiediamo — scrive l'associazione nella denuncia degli episodi — se per la scelta di personale destinato a operare in qualità di archeologo, storico dell'arte o architetto, non sia comunque prioritario il riconoscimento della preparazione scientifica e dell'esperienza professionale acquisite anche attraverso la collaborazione prestata presso gli or-

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	2 19
Verona	1 17
Treviso	1 17
Venezia	1 17
Milano	6 18
Torino	3 18
Cuneo	5 13
Genova	12 20
Bologna	10 18
Firenze	10 17
Pisa	10 18
Ancona	10 14
Perugia	7 11
L'Aquila	11 15
Roma U.	8 20
Roma F.	10 21
Campob.	4 7
Bari	11 17
Napoli	10 19
Potenza	7 8
S.M.L.	11 18
Reggio C.	7 18
Messina	11 17
Catania	10 16
Cagliari	9 16
Alghero	10 15
Cagliari	10 15

BOLZANO — Il procuratore della Repubblica di Bolzano, Mario Martin, ha chiesto il rinvio a giudizio per falso ideologico e materiale del preside e di alcuni insegnanti del liceo scientifico di lingua tedesca di Bressanone. In relazione alla vicenda della bocciatura di una studentessa. La ragazza, Sabrina Falloni, di 16 anni, figlia di un altofunzionario di lingua italiana e di una tedesca, si era iscritta due anni fa al primo liceo scientifico di lingua tedesca ed era stata bocciata. I genitori della giovane avevano fatto ricorso al Consiglio di

Bocciatura razzista A Bressanone accusati preside e insegnanti

Stato ritenendo ingiusta la bocciatura e sostenendo tra l'altro che la giovane sarebbe stata vittima di pregiudizi etnici. Dopo circa un anno il Consiglio di Stato aveva annullato la bocciatura, in particolare perché la ragazza — iscritta infatti al liceo di lingua italiana, dove era poi stata promossa — non sarebbe stata interrogata nei momenti decisivi dell'anno scolastico. Sulla base di questa sentenza la magistratura di Bolzano aveva aperto un'inchiesta ed ora il procuratore della Repubblica ha chiesto al giudice istruttore il rinvio a giudizio del preside e degli insegnanti della studentessa.

SITUAZIONE — Il tempo è in fase di graduale miglioramento perché l'anticiclone atlantico comincia ad estendere la sua influenza verso l'Europa centrale e verso l'area mediterranea. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quella centrale tempo caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Nuvolosità temporaneamente più consistente sulle regioni del medio e basso Adriatico. Per quanto riguarda le regioni dell'Italia meridionale inizialmente cielo nuvoloso con precipitazioni residue ma con tendenza a graduale miglioramento. La temperatura tende ad aumentare limitatamente ai valori massimi.

SIRIO
Saverio Lodato

Le domande di sanatoria rischiano di tramutarsi in autodenunce. Interverranno i pretori?

Decade il decreto sul condono? Bulldozer per milioni di abusivi

La commissione Lavori pubblici della Camera voleva azzerare il provvedimento Nicolazzi e predisporre un nuovo disegno - Ma tutto è tornato in alto mare - Dove andranno i 5-6000 miliardi della sanatoria? Le proposte del Pci

ROMA — Il decreto sul condono edilizio si avvia alla scadenza, provocando il caos nel territorio. Milioni di richieste di condono potrebbero tramutarsi in vere e proprie autodenunce ed essere seguiti da condanne con la distruzione o il sequestro delle opere abusive.

Ma veniamo ai fatti. Il 29 aprile scadono i termini per la conversione del decreto. La commissione Lavori pubblici della Camera che lo ha esaminato, l'aveva ritenuto, a grande maggioranza, del tutto inadeguato e aveva predisposto un disegno di legge promosso congiuntamente da Pci, Psi e Dc che, azzerando il decreto Nicolazzi, recuperava i contenuti deceduti (agevolazioni per la prima casa, rateizzazioni, stabilità sismica, snellimento delle procedure e della normativa) in difformità di tutti i cittadini che hanno fatto la domanda di condono ad una stessa parità di diritti.

Ma quando sembrava certo che il disegno di legge avrebbe potuto essere votato

dalla Camera e quindi dal Senato (infatti anche nei periodi di crisi di governo le Camere sono abili ad approvare i disegni di legge che convertono i decreti), sorte nuove difficoltà. Liberali e repubblicani hanno fatto conoscere la loro opposizione a questo provvedimento, la Dc ha mostrato crescenti esitazioni e l'iniziativa sembra essersi arenata. Poiché mancano pochissimi giorni (per l'esattezza due settimane) alla data limite, la cosa più probabile è non solo che non venga approvata il disegno di legge predisposto dalla commissione Lavori pubblici, ma che decada lo stesso decreto Nicolazzi.

Le conseguenze di un tale stato di cose sono gravissime: prima di tutto si crea una situazione del tutto inconstituibile in difformità dei diritti dei cittadini che hanno fatto domanda di condono nei decreti precedenti (c'è chi ha chiesto il condono pagando l'obolazione per intero, chi con la riduzione —

un terzo per la prima casa per sé o per i parenti in linea retta, figli e genitori — chi con la sopratassa del 2% mensile dall'aprile a settembre '86 (12%) e un'aggiunta del 3% ogni mese dal settembre '86 al marzo '87 per arrivare al 30%. C'è il rischio di esporre la legge alla cancellazione nel caso di ricorso alla Corte costituzionale.

In secondo luogo i cittadini che hanno fatto domanda dall'aprile '86 al marzo '87 vedranno automaticamente trasformare la loro domanda di sanatoria non più coperta dal decreto, in autodenuncia. I pretori sarebbero autorizzati a procedere nei loro confronti.

Ritornando le procedure complesse e burocratiche, i cittadini che hanno fatto la domanda di condono, aspetteranno per anni la concessione in sanatoria e una vasta parte del territorio italiano (dieci milioni sono gli interventi edilizi ed urbanistici fuori legge) resterà congelata perché non commutabile. Infatti, gli immobili non sa-

nati non potranno essere venduti, né acquistati, né lasciati in eredità.

Inoltre, mentre gli speculatori (perché non si è trattato solo di abusivi di bisogno) avranno usufruito di un condono a basso prezzo, gli abusivi di necessità, braccianti, operai, contadini, emigrati, saranno puniti duramente per colpa che sono di chi ha governato. Alla fine, lo Stato italiano si troverà di fronte a questo bivio: o mettere in campo un'armata di bulldozer per demolire qualche milione di case, spesso prima abitazione, oppure rinunciare a colpire le infrazioni alla legge, legittimando di fatto ogni tipo di abusivismo.

Queste — afferma il responsabile della commissione casa e territorio della Direzione del Pci, sen. Lucio Libertini — sono le conseguenze di un moralismo ipocrita che, facendo finta di voler combattere l'abusivismo e, in realtà strumentalizzando questa parola, ha fornito ogni alibi alla politica di garanzia del governo e contri-

butace a tenere le porte aperte all'ingiustizia sociale, all'illegalità, alla devastazione del territorio, alla separazione tra Stato e masse popolari. Noi comunisti non ci rassegniamo a questa indegna conclusione. Il governo, qualunque esso sia, nei prossimi giorni dovrà tornare ad emanare il decreto. Il governo o il Parlamento dovranno far sì che i nuovi contenuti siano adeguati a chiudere finalmente questa penosa e tormentata vicenda. Nello stesso tempo i cinque-seimila miliardi che sono stati prelevati dal condono e dispersi per mille misteriosi rivoli, dovranno essere tutti restituiti ai Comuni per i piani di recupero che creino nei territori devastati le condizioni civili di vita. I comunisti condurranno una vasta iniziativa e una vasta campagna per schiodare queste decisioni dell'abusivismo che ha caratterizzato la maggioranza dei cinque partiti governativi.

Claudio Notari



Supermulte auto l'Acì insiste per il referendum

Il decreto al Senato - Vertenza Tir: resta fissato il fermo alla fine d'aprile

ROMA — Sulle supermulte agli automobilisti indisciplinati (36.000 lire invece di 12.000 per chi transita nelle strade nelle piazze proibite; 150.000 anziché 50.000 per chi lascia l'auto in sosta pericolosa; 7.500 anziché 25.000 per chi passa con il semaforo rosso; 36.000 invece di 12.000 per i divieti di sosta e per chi transita sulle corsie preferenziali) si è aperta la discussione al Senato. I rappresentanti dell'Acì, l'Automobile Club d'Italia, hanno ribadito il ricorso al referendum abrogativo del decreto nel caso in cui i proventi delle multe non vengano destinati in modo vincolante alla costruzione di nuovi parcheggi.

Nelle commissioni Lavori pubblici e Trasporti di palazzo Madama è iniziato l'esame del decreto con le audizioni che hanno interessato i rappresentanti dell'Ancl, l'Associazione dei Comuni (Triglia), dell'Acì (Alessi), della Federtrasporti (Marsilio e Giustinelli), dell'Unione automobilisti, dell'Associazione tra comandanti e ufficiali del corpo di polizia municipale e della Confetra.

È venuto fuori un quadro fortemente contraddittorio perché, mentre i rappresentanti dei Comuni (gli assessori al Traffico delle grandi città) e la Federtrasporti hanno sollecitato l'approvazione del decreto con alcune modifiche, in modo particolare quelle relative alla destinazione delle risorse da non riservare solo ai parcheggi, ma ai sistemi compositivi della sosta, il particolare riferimento al trasporto pubblico, i rappre-

sentanti dell'Automobile Club e dell'Unione automobilisti ritengono che il provvedimento, in concreto, violi il diritto alla mobilità del cittadino. L'Acì ha proposto l'eventualità di un referendum abrogativo del decreto se il ricavato delle multe non sarà interamente riservato alla costruzione di nuovi parcheggi. Il presidente Alessi ha ribadito quanto aveva già anticipato con un'intervista all'Unità.

Il Pci — ha dichiarato il responsabile del gruppo della commissione del Senato, Maurizio Lotti — ha seguito con grande attenzione le audizioni, ricevendo il convincimento che è accettabile l'adeguamento delle sanzioni con il riferimento al tasso d'inflazione e che non è pensabile che le multe risolvano il problema della congestione del traffico. Per i comunisti va riorganizzato l'intero settore delle aree urbane con iniziative diversificate: costruzione di parcheggi ai limiti delle città interconnessi con un efficiente sistema di trasporto pubblico, garantendo a chi entra in città un'alternativa reale all'uso indiscriminato delle auto private.

Intanto, sulla vertenza del Tir: un'altra giornata di trattativa al ministero dei Trasporti. L'incontro tra autoritrasportatori e utenza riprende oggi sulla questione del terzo. Per i comunisti non sarà risolta entro il 20 aprile, le organizzazioni degli autoritrasportatori hanno confermato il fermo del Tir e dei camion a partire dal 27, l'ultimo lunedì del mese.

C. n.

Atrazina: il ministro convoca un vertice con le Regioni

ROMA — Il ministro della Sanità, Donat Cattin, ha incaricato l'Istituto superiore di Sanità di effettuare un vertice con i tecnici delle quattro regioni padane (Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna) per discutere i problemi della atrazina, del mollinate e di tutti gli altri pesticidi, ma soprattutto i limiti della possibilità delle acque. Inoltre ha chiesto una riunione interministeriale, a cui partecipino le regioni interessate. Infine ha sollecitato il ministero degli Interni a convocare i paesi della Cee per una normativa comune. Donat Cattin ha sostenuto che le acque si possono bere, perché non fanno male e che spetta alle regioni prendere le iniziative concrete e specifiche. Ma i diritti interessati, come è noto, sono di tutt'altro avviso.

Emilia-Romagna, Turci si è dimesso Il nuovo presidente sarà Guerzoni

BOLOGNA — Lanfranco Turci, comunista, ha presentato ieri al consiglio regionale dell'Emilia-Romagna le dimissioni di presidente della giunta. Turci assumerà a giorni l'incarico di presidente nazionale della Lega delle cooperative. A sostituirlo alla guida del governo regionale sarà chiamato tra due settimane Luciano Guerzoni, ex segretario regionale del Pci.

Successi elettorali del Pci a Strongoli e Badolato

ROMA — Il Pci aumenta in voti e percentuale a Strongoli — un Comune del Crotonese dove si è votato domenica e lunedì per il rinnovo del consiglio comunale — portandosi dal 26,9 al 30,5% e conquistando un seggio in più (da 5 a 6). Cito di 3 partiti invece, invece, per i socialisti che perdono un consigliere (da 4 a 3). Aumenta la Dc che da 1490 voti passa a 1581 conservando però gli otto seggi che aveva nella precedente consultazione comunale. Successo della sinistra anche in un altro centro del Crotonese (Badolato) dove si è votato col sistema maggioritario. La lista Pci-Psi incrementando il proprio risultato di 121 voti, ha conquistato il Comune superando (1293 voti contro 1004) la lista "Uniti" di ispirazione Dc.

La Cassazione (Carnevale) scarcerà sei presunti mafiosi

REGGIO CALABRIA — La prima sezione della Corte di cassazione (presidente Carnevale) ha annullato ieri sei mandati di cattura emessi dai giudici istruttori del tribunale di Reggio Calabria Macrì e Lombardo il 13 ottobre dell'anno scorso nell'ambito di un'inchiesta sulla mafia reggina che aveva portato all'emissione di 78 mandati di cattura. La Cassazione ha accolto un ricorso presentato dall'avv. Eraldo Tommasini ed ha annullato un'ordinanza del Tribunale della libertà reggina che aveva confermato nei mesi scorsi i mandati di cattura. La Suprema corte ha ordinato la scarcerazione di sei fratelli di 24 anni, Pasquale e Natalino (26) fratelli di Giuseppe Cartusano (22); Vincenzo De Gaetano (50) e Vincenzo Reitano (27). Queste sei persone sono considerate vicine al gruppo mafioso degli Imerti-Condello-Fontana, in guerra contro le famiglie mafiose legate al De Stefano.

La Syp esclude candidati comuni con l'Heimabund

ROMA — In caso di elezioni politiche anticipate, difficilmente la Sudtirolo Volkspartei presenterà candidati comuni con l'Heimabund, la lega che reclama l'autodeterminazione per l'Alto Adige. Secondo il segretario della Syp, Bruno Hosp, la presentazione di un candidato comune potrebbe avvenire solo a condizione che questo sia iscritto anche alla Volkspartei, accetti di firmare come gli altri candidati una dichiarazione di impegno a seguire statuto, programma e disciplina del partito. Questa significa, secondo Hosp, che il candidato comune deve essere un cittadino di lingua tedesca. Il segretario della Syp, Bruno Hosp, che al cento per cento non vi sarà alcun accordo con l'Heimabund.

Sui rifiuti tossici a Pasquasia interrogazione Pci

PALERMO — Attorno alla decisione del governo regionale di revocare i permessi e le autorizzazioni a suo tempo accordati all'Enea per compiere una serie di ricerche e sperimentazioni all'interno della miniera di sali potassici di Pasquasia, si è creato un piccolo "giallo" per chiarire il quale due deputati comunisti dell'assemblea siciliana, Giuseppe Chiaramonte Virilini — hanno rivolto una interrogazione al presidente della Regione e all'assessore all'Industria. Nel documento, presentato ieri all'assemblea, i due parlamentari comunisti rilevano che, secondo dichiarazioni del presidente dell'Enea, il quale ha affermato di non avere ricevuto alcuna comunicazione ufficiale della Regione ma soltanto una comunicazione informale del ministro dell'Industria Zanone, Parisi e Virilini, a questo punto, chiedono di sapere a chi attribuire la responsabilità della mancata comunicazione e se «tale omissione non nasconda l'intenzione del governo regionale di tenere aperta la questione, nonostante il sommovimento generale delle popolazioni della Sicilia centrale, che ha concluso con l'implicito invito al presidente della Regione e all'assessore all'Industria di trasmettere immediatamente all'Enea la comunicazione ufficiale della revoca».

Domani a Roma presentazione delle iniziative Pci su Gramsci

ROMA — La commissione culturale e la commissione stampa e propaganda della direzione del Pci organizzano per domani (16) presso la sala stampa della Direzione provinciale di Palermo una conferenza stampa per illustrare le iniziative che si terranno nel corso di tutto il 1987 in occasione del 50° anniversario della morte di Antonio Gramsci. Alla conferenza stampa prenderanno parte Giuseppe Chiaramonte Virilini, responsabile della commissione culturale, Massimo D'Alema, responsabile della commissione stampa e propaganda, Franco Ottolenghi, Giuseppe Vacca, Nicola Badaloni, Paolo Spriano, Valentino Gerratana, Vittorio Campione, Corrado Morgia.

Su Cile e viaggio del Papa convegno oggi a Roma

ROMA — «Cile oggi: dittatura e resistenza. Su questo tema, anche in relazione alla recente visita del Pontefice in America Latina, si svolge oggi a Roma al cinema Colosseo (inizio ore 20) un incontro-dibattito organizzato dal comitato cileno di solidarietà per la democrazia democratica dal circolo culturale Montecarlo, dal centro Maria Goretti Garcia. Saranno presenti tra gli altri Franco Ippolito, segretario di Md, Dom Giovanni Franzoni, Ettore Masina, Gino Gugli, Luis Badilla della sinistra cristiana e il giornalista cileno José Ramon Racidor.

È morto a Monfalcone il compagno Umberto Clapis

GORIZIA — È morto ieri a 64 anni, per una grave affezione cardiaca, il compagno Umberto Clapis, noto e stimato dirigente comunista di Monfalcone. Dopo aver partecipato in Jugoslavia alla lotta partigiana nelle file dei gariboldini era stato membro della commissione interna e segretario della sezione (Iaccanieri). Vice sindaco della prima giunta di sinistra a Monfalcone è stato per lunghi anni amministratore sia al Comune che alla Provincia. Si era dimesso da consigliere comunale per la malattia solamente pochi mesi fa. Alla famiglia le condoglianze della federazione socialista, della sezione di Monfalcone e della Fgci provinciale.

Il partito

Manifestazioni
OGGI. L. Lame, Napoli (Sz. Selenia); G.C. Pajetta, Roma. L. Turco, Roma. A. Bergoni, Perugia (Sz. Neapolio, Roma (Sz. Sarpentaria); G.B. Podestà, Fusaro (Ne). U. Vatera, Falerne (Cz.). L. Violante, Tolentino (Ne).
DOMANI: M. D'Alama, Gansano (Roma). A. Occhetto, Fiumicino (Roma). M. Boldrin, Pistoia.

Convocazioni
I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi mercoledì 15 (ore 9.30 e 18.30).

Nuova sortita del discusso procuratore della Repubblica

A Piacenza si indaga anche sui monumenti

PIACENZA — Nemmeno Palazzo Gotico, il monumento simbolo di Piacenza insieme alle statue equestri dei Mochi di Piazza Cavalli, è stato risparmiato dalla potenza inquisitoria che da qualche anno a questa parte infuria nella piccola città emiliana e che ha portato ad «ammucchiarsi» sui tavoli della Procura i nomi di una pubblica centinaia di fascicoli.

A Piacenza le comunicazioni giudiziarie non fanno quasi più notizia e, tantomeno le inchieste: si è ormai indagato in ogni più piccola ploggia dei «visitati» amministrativi della provincia, pesanti interi di archivi comunali sono stati trasferiti a palazzo di Giustizia. Si è indagato sui macellai, si è indagato sui appezzamenti di terreni incolti concessi ad associazioni del tempo libero ed ora, appunto, su Palazzo Gotico in via di completo restauro, pesanti interi di archivi comunali sono stati trasferiti a palazzo di Giustizia. Si è indagato sui appezzamenti di terreni incolti concessi ad associazioni del tempo libero ed ora, appunto, su Palazzo Gotico in via di completo restauro, pesanti interi di archivi comunali sono stati trasferiti a palazzo di Giustizia.

diastri, con l'ipotesi del reato di peculato, all'ex assessore comunale ai lavori pubblici Luciano Beltrametti, comunista, al direttore dei lavori di restauro, professor Marco Dezi Bardeschi, all'assistente di quest'ultimo architetto Gianni Utica, ai titolari dell'impresa impegnata nei lavori, la «Scio di Milano, Ingegneri Carlo e Giorgio Capelli.

Il restauro dell'antico palazzo era stato avviato, dall'amministrazione di sinistra nell'estate del 1984 e si sono conclusi nei mesi scorsi per la parte principale, an-

che se il collaudo necessario per la consegna al Comune non è ancora avvenuto. L'opera sostenuta dal Comune, approvata nei giorni scorsi dall'attuale giunta di centro-destra, è di 1 miliardi e 20 milioni.

Sulla vicenda, l'unico ad esprimersi è il progettista dei lavori, il professor Marco Dezi Bardeschi, docente universitario a Milano. «Abbiamo risparmiato sul preventivo», ha dichiarato, «tanto che con i fondi residui è stato possibile attrezzare il Palazzo di un impianto di parafumini, nonché di pro-

tecni di sua fiducia. Il dottor Angelo Milana ha avuto recentemente un attimo di notorietà per aver ordinato l'arresto del finanziere Vincenzo Romagnoli, presidente della società Acqua Marcia, al quale contestava presunte irregolarità compiute nell'ambito della realizzazione, effettuata da una delle tante società di cui Romagnoli finì in prigione insieme ad altre sei persone, fra cui lo stesso Luciano Beltrametti presso di mira anche in quest'ultima occasione. Gli arresti, però, vennero annullati, e con essi l'inchiesta sul macello, dal Tribunale della libertà. Contro questa decisione il procuratore della Repubblica ricorse in Cassazione. Ma proprio nei giorni scorsi la Cassazione ha confermato le decisioni assunte dal Tribunale della libertà.

Giovanna Palladini

Un uomo che indicò la pista giusta è poi morto in circostanze misteriose

«Conosco i colpevoli di Peteano...» Ma la testimonianza venne ignorata

Subito dopo la strage ci fu chi inviò al Prefetto di Gorizia sei lettere piene di preziose indicazioni - Non accadde nulla, si preferì processare sei innocenti

Dal nostro inviato
VENEZIA — Sei lettere, spedite tra giugno ed ottobre 1972 al prefetto di Gorizia Vincenzo Molinari da un anonimo ma informatissimo interlocutore, avrebbero potuto far individuare subito i veri autori della strage di Peteano. Non produssero, invece, alcun effetto: tranne la morte, in circostanze terribili, di chi le aveva inviate. Di questo ennesimo capitolo delle indagini sulla strage si è parlato ieri nel corso di un corso a Venezia, con l'interrogatorio del dottor Molinari, imputato di falsa testimonianza al giudice istruttore. Aveva negato di aver mai ricevuto quelle lettere. Ieri ha invece confermato che si, gli erano arrivate, ma che lui le aveva spedite regolarmente al prefetto di Gorizia Domenico De Focattis (nel frattempo deceduto): «Solo in seguito mi sono accorto della loro importanza; oggi giudico certo deludente che la questura non abbia concluso niente, pur avendo in mano quel materiale». «Al giudice non dato delle risposte imprecise, ma ero in un tale stato emotivo...», ha detto Molinari scoppiando a piangere (ma chi, fra gli imputati eccellenti di questo processo, non è ancora scappato in Inghilterra?). Dell'esistenza delle sei lettere si accorse per caso il giudice istruttore Felice Casson nel giugno 1983, recuperando dagli atti della questura di Gorizia dove erano rimaste a dormire. Erano tutte firmate con uno pseudonimo, Antonio Minussi con la sigla «Z», dietro i quali si celava in realtà Mauro Rottler, capo servizi contabile della prefettura di Trieste, simpatista monarchico, residente a Monfalcone dove la moglie gestiva un negozio a fianco del bar Nazio-

nale: quello da cui fu effettuato il telesequestro di Peteano. Nelle prime tre lettere (7, 8 e 11 giugno) Rottler descrive sommatamente i due giovani ordinisti che, da Montebelluna, avevano fatto la telefonata. Non fa nomi, ma li si è un appuntamento in prefettura a Trieste con il procuratore capo di Gorizia Bruno Pascoli, descrittivo proprio abbigliamento per essere riconosciuto. All'appuntamento non va nessuno. Il 14 luglio Rottler spedisce la quarta lettera, la quinta nel suo ufficio in prefettura, «semidistratta su una poltrona, senza scarpe, con la rivista pornografica "Ovi" tra le mani e con i pantaloni aperti da cui fuorius-

sciva l'intero pene». «Infatti», questa volta Rottler cita il bar Nazionale, spiega che vide personalmente gli ordinisti entrare e, uno di essi, effettuare la telefonata-trappola dalla cabina n. 1. Fa anche i nomi di Soccacchio e di Cicuttini. Indicazioni preziosissime, come si vede. Ma senza esito. Rottler farà la fine che egli stesso aveva previsto. L'11 novembre 1972 — mentre è in corso il processo contro i sei goriziani ingiustamente accusati della strage — il funzionario viene trovato nel suo ufficio in prefettura, «semidistratto su una poltrona, senza scarpe, con la rivista pornografica "Ovi" tra le mani e con i pantaloni aperti da cui fuorius-

sciva l'intero pene». «Infatti», questa volta Rottler cita il bar Nazionale, spiega che vide personalmente gli ordinisti entrare e, uno di essi, effettuare la telefonata-trappola dalla cabina n. 1. Fa anche i nomi di Soccacchio e di Cicuttini. Indicazioni preziosissime, come si vede. Ma senza esito. Rottler farà la fine che egli stesso aveva previsto. L'11 novembre 1972 — mentre è in corso il processo contro i sei goriziani ingiustamente accusati della strage — il funzionario viene trovato nel suo ufficio in prefettura, «semidistratto su una poltrona, senza scarpe, con la rivista pornografica "Ovi" tra le mani e con i pantaloni aperti da cui fuorius-

sciva l'intero pene». «Infatti», questa volta Rottler cita il bar Nazionale, spiega che vide personalmente gli ordinisti entrare e, uno di essi, effettuare la telefonata-trappola dalla cabina n. 1. Fa anche i nomi di Soccacchio e di Cicuttini. Indicazioni preziosissime, come si vede. Ma senza esito. Rottler farà la fine che egli stesso aveva previsto. L'11 novembre 1972 — mentre è in corso il processo contro i sei goriziani ingiustamente accusati della strage — il funzionario viene trovato nel suo ufficio in prefettura, «semidistratto su una poltrona, senza scarpe, con la rivista pornografica "Ovi" tra le mani e con i pantaloni aperti da cui fuorius-

Il giornale non esce da venerdì scorso

«Tempo»: sciopero a oltranza Non si tratta

ROMA — Al «Tempo» i giornalisti hanno deciso ieri di proseguire lo sciopero ad oltranza, per effetto del quale il giornale non esce da venerdì scorso. Questa decisione è stata presa ieri pomeriggio, al termine di una riunione del comitato di redazione, che è stato poi aggiornato alle 11 di domani mattina. L'assemblea ha anche deciso di non dare corso alla richiesta dell'editore, che aveva invitato il comitato di redazione a convocare la riunione nel corso della quale ascoltare il programma del nuovo direttore, Giuseppe Barbiellini Amidei, per votare successivamente il gradimento.

Le richieste conclusioni i giornalisti sono giunti dopo aver preso visione del piano di ristrutturazione messo a punto da Gaetano Calabria, il nuovo amministratore delegato che Giampiero Pesenti — proprietario del «Tempo» — ha invitato a Roma per discutere le condizioni di gestione per 123 miliardi. La linea dei giornalisti, ribadita anche ieri, è la seguente: «Sappiamo benissimo che per rimettere in sesto il giornale occorrono sacrifici duri, siamo disposti a fare la nostra parte. Ma non a prezzo di ridurre il giornale a una piccola cosa». Di più si teme che il «Tempo» possa finire nelle mani di un gruppo di concentrazione editoriale i cui giornali sarebbero fittizi e giornalmente con i servizi preparati da una agenzia centrale.

Il piano fatto pervenire ieri da Calabria rispecchia i contenuti di una prima bozza circolata nei giorni scorsi, definiti irrinunciabili per salvare il giornale. Sono previsti tagli nel personale editoriale, 44 giornalisti (9 pra-

ticanti licenziati, 35 prepensionati) dovrebbero lasciare la redazione, verrebbero chiuse le redazioni di Puglia, Calabria, Basilicata, Marche e Molise. La volontà di ridisegnare il profilo editoriale-politico del giornale è stata accolta dal comitato di redazione, secondo la quale «tende ad accentuarsi il distacco del giornale dalla sua realtà e dalle aspettative dei suoi lettori». Ma, perdurando il braccio di ferro — lunedì Barbiellini si è insediato al posto di Gianni Letta in una redazione nota — e benché sia stato precisato che il piano di ristrutturazione sarà gestito con piena di poteri dal direttore (il vice, D'Amico, sarà responsabile, ma agli effetti di legge) pare davvero difficile individuare a breve una via d'uscita. Uno spiraglio potrebbe essere offerto dall'avvio di una trattativa presso la Federazione degli editori: in questa sede proprietà e sindacato nazionale dei giornalisti potrebbero determinare le condizioni perché in azienda Calabria, Barbiellini e la redazione possano cominciare a parlarne.

Il generale Mingarelli uno dei imputati del processo per la strage di Peteano

Il generale Mingarelli uno dei imputati del processo per la strage di Peteano. Il generale Mingarelli, uno dei imputati del processo per la strage di Peteano, è stato arrestato e imputato di concorso in omicidio colposo. Il processo è in corso e si attende una sentenza.

Strage di Bologna, parla ex del Msi e accusa i pentiti: si sono venduti

Dal nostro inviato
BOLOGNA — Agente immobiliare, 35 anni, roditino. Giovanni Melloni deve rispondere di pesanti accuse. Secondo Gian Luigi Napoli, un pentito del terrorismo nero, avrebbe confezionato bombe con Massimiliano Fachini. Inoltre, sempre il Napoli riferisce di avergli sentito dire che Giuseppe Fioravanti gli aveva confidato di avere intenzione di colpire un ordine nella toletta di un bar frequentato dal personale della questura di Roma. Altre accuse vengono dalle deposizioni di Alessandro Fioravanti, pentito dei servizi segreti, e di un altro pentito dei servizi segreti, Giuseppe Fioravanti. Secondo i magistrati inquirenti, il Melloni deve rispondere del reato di banda armata.

Quella banda dalla quale è scaturito anche il gruppo che ha messo la bomba alla stazione di Bologna il 2 agosto 1980, 85 morti e oltre duecento feriti.

Interrogato ieri, l'imputato, che è a piede libero perché è scaduto il termine della sua carcerazione preventiva, si difende negando tutto. Non privo di interesse, tuttavia, è il suo percorso politico, da lui stesso tracciato: «Ho militato nel Msi — dice — e sono stato anche eletto segretario provinciale, a Rovigo, dei giovani missini. Me ne sono andato via da quel partito, attorno al '73-'74, per dissenso gravi. L'occasione per dimettermi mi fu offerta dalla manifestazione indetta dal Msi di Milano, nel corso

della quale venne ucciso un agente di polizia», vale a dire Antonio Marino. «Non ero d'accordo» — spiega Melloni — sulla utilizzazione dei giovani a scopo elettorale da parte del Msi. Non concordava neppure con la linea filo-atlantica del suo partito.

Seguendo nel racconto, Melloni conferma di essere amico di Fachini, di considerare elemento della destra radicale, di avere una stima profonda per Freda, di aver conosciuto Fioravanti, di avere diffuso pubblicazioni eversive e di avere avuto amicizie in tutti gli ambienti, compreso quello dell'Autonomia operaia. Ma naturalmente respinge tutti gli

addebiti, definendo frutto della delirante fantasia dei pentiti. Per esempio, viene accusato di avere avuto conoscenza di un attentato preparato contro un magistrato veneto, Palombarini o Stiz. Ma lui replica: «È Calore che l'ha detto. Ma Calore è uno che ha messo le sue voglie davanti alle mie. Semmai è lui che ha ucciso qualcuno. Io invece sono sempre stato contrario alla violenza».

Acceso contestatore del sistema, nemico dei partiti, Melloni si scaglia contro i pentiti, rei, a suo dire, di aver venduto dichiarazioni in cambio di qualche vantaggio. Per l'udienza di oggi è anche prevista una lunga camera di consiglio per sciogliere alcuni importanti nodi posti dalle diverse parti processuali. Subito dopo tutti in vacanza per le ferie pasquali. Il processo, il cui rinvio non possono essere definiti gli appalti, riprenderà il 29 aprile.

libio Paolucci

INCHIESTA / 8

«Se il pericolo è il mio lavoro»

L'incredibile infortunio accaduto ad un manutentore. Secondo i tecnici era un incidente «impossibile». L'impianto denominato «Digitron»



Fiat, come morire di tecnologia

Quelle insidie nascoste nel computer

Dalla nostra redazione

TORINO — Martedì 31 marzo Cesare Romiti arringa gli studenti del Politecnico di Torino. «Sugli infortuni in fabbrica — proclama — si fa demagogia. Alla Fiat abbiamo impianti molto più sicuri di altri».

Mercoledì 1° aprile Tocco a Vittorio Ghidella salire in cattedra al Politecnico. Proietta agli studenti un film che mostra in funzione uno degli ultramoderni ed ultrasicuri impianti della Fiat-Auto.

Giovedì 2 aprile Nella carrozzeria di Mirafiori un operaio viene urtato violentemente da una scocca che si è mossa in moto all'improvviso. Per fortuna se la cava con lievi ferite. Ma poteva scappare il morto. Il drammatico infortunio avviene proprio sull'impianto che il giorno prima Ghidella aveva magnificato agli studenti.

La ricostruzione dell'incidente effettuata dai consiglieri di fabbrica smentisce le incaute affermazioni di Romiti e Ghidella. È un «classico» esempio di quanto sia facile infortunarci in uno stabilimento dove i nuovi impianti ad alta tecnologia sono stati progettati solo in funzione di una produttività sempre più alta. Per rispettare conto dei problemi umani.

L'impianto in questione si

chiama «Digitron» ed è stato ideato dal Comau-Fiat. Serve a montare automaticamente i gruppi meccanici (motore, cambio, sospensioni, ammortizzatori e semiasse) sotto le carrozzerie della «Thema» e della «Thema». Le parti meccaniche vengono sistemate su appositi vassoi sagomati (pallets) e vengono quindi portate da un carrello guidato dal computer (robot-carrier) nel punto dove avviene l'appuntamento con la scocca, che arriva appesa ad un convogliatore aereo. Quando passa davanti ad una fotocellula, la scocca viene liberata dai ganci che la sostenevano e depositata su un traslatore.

Quindi il traslatore si abbassa, i vassoi si sollevano ed infilano le parti meccaniche esattamente nei vani predisposti sotto la scocca. Entrano allora in funzione due robot «Mantec» che allungano le braccia munite di avvitatori elettrici e fissano i gruppi meccanici alla scocca. I robot hanno chiavi dinamiche con le quali controllano che i dadi siano serrati al punto giusto. Quando anche l'ultimo bullone è avvitato, i robot danno l'«ok», la scocca viene riagganciata e riparte.

Il film proiettato da Ghidella, la scena è affascinante. Sembra di assistere ad un minuetto i robot, i

carrelli automatici, i traslatori eseguono i loro movimenti con perfetto sincronismo, come ballerini professionisti. Ma la realtà è un po' diversa. Vale anche per il «Digitron» una regola generale: più un sistema (meccanico, elettronico, pneumatico) è complicato, più sono frequenti i guasti ed i malfunzionamenti. Ogni giorno gli operai della carrozzeria devono intervenire quattro o cinque volte sul «Digitron» che si è bloccato per i motivi più diversi: guasti ai circuiti elettronici, alle fotocellule, agli avvitatori, ecc.

Giovedì mattina le cose hanno cominciato a girare storte fin dall'inizio del primo turno. Dopo appena mezz'ora di lavoro, la fotocellula del «Digitron» si è spostata dal suo asse, quindi le scocche non si aggravano più dal convogliatore. Per 20 minuti la produzione è rimasta ferma, finché non è arrivato un manutentore, Costantino Trentin di 54 anni, aggiustatore meccanico di 5° livello, che viene chiamato spesso a riparare il «Digitron» per le sue capacità professionali, anche se non ha seguito un corso di addestramento specifico su quell'impianto.

Per rispettare regole e norme antinfortunistiche, il Trentin avrebbe dovuto an-

zitutto aprire il cancelletto che circonda l'impianto. In tal modo però avrebbe fatto scattare un interruttore che mette il «Digitron» in condizione di emergenza e cancella dalla memoria del computer di controllo il programma col ciclo di lavorazione. Perciò, una volta eseguita la riparazione, il manutentore si sarebbe dovuto sedere alla tastiera del computer per riprogrammare tutto il ciclo. Un lavoro che i più abili riescono a completare in 45 minuti. Tre quarti

d'ora di produzione pensa che la Fiat gli avrebbe severamente rinfacciato. E la solita storia quando capita un infortunio, la Fiat ne dà la colpa agli operai che non hanno rispettato le norme di sicurezza, ma è lei stessa che li obbliga a violarle, pretendendo livelli di produzione che altrimenti non si potrebbero realizzare.

Per non perdere tempo, il Trentin ha premuto il pulsante «fermo ciclo», che bloc-

ca solo parzialmente l'impianto, poi ha scavalcato il cancelletto, che sembra fatto apposta per invogliare gli operai a commettere quest'infrangimento, dal momento che è alto solo un metro. Si è inerpato su una scaletta a due metri dal suolo ed in posizione precaria si è messo ad arrembiare attorno alla fotocellula. Improvvisamente la scocca che era bloccata sul traslatore è partita, investendolo. Il malcapitato è stato proiettato contro una colonna, che lo ha trattenuto evitando di almeno una rovinosa caduta dall'alto. Il Trentin ha ancora trovato la forza di discendere la scaletta, poi è svenuto. Ci sono voluti venti minuti perché arrivasse un'ambulanza e lo portasse in ospedale, dove è stato giudicato guaribile in 8 giorni per ferite e contusioni.

Ma perché la scocca è partita di scatto? Sembra, secondo quanto hanno accertato i delegati, che sia avvenuto un errore di programmazione per uno degli impulsi spurii che spesso compaiono nei circuiti elettronici. Siamo dunque a questo punto si può rischiare di morire anche per un disturbo, una piccola scarica elettrica che si intrufola nel computer.

Michele Costa
FINE - I precedenti articoli sono stati pubblicati il 20, 22, 24, 27 marzo, 1, 4 e 8 aprile

del lavoro non ha le forze sufficienti a fronteggiare la complessità e la vastità del fenomeno, poi aggiungiamo l'uso distorto di norme di formazione lavoro e il ritrovamento con gente priva di professionalità mandata allo sbaraglio sui ponti e sulle piste.

Laddove la professionalità è il presupposto della sicurezza sul lavoro. Così si motiva l'inquietante primato di infortuni che le statistiche assennano al ramo industriale del porto. Così i riparatori navali e cantieristica vantano una mortalità prima della pensione mostruosamente alta, qualcosa come 15 decessi ogni anno su 1.500 occupati, cui si aggiunge l'altissima incidenza di malattie professionali infauste, come la famigerata asbestosi. Cambiar rotta è un imperativo assoluto, e il sindacato si sta preparando — unitariamente — ad un forte rilancio di iniziativa e di mobilitazione.

Rossella Michienzi

Un altro operaio ucciso al porto di Genova, i lavoratori in piazza

Dalla nostra redazione

GENOVA — Morte di un operaio, il giorno dopo Roberto Mollica, 26 anni, da Pietra Ligure, lunedì pomeriggio è precipitato da una impalcatura sospesa lungo la fiancata della «El Kenar», una bettoniera in riparazione nel bacino di carenaggio numero 2 del porto di Genova. «Vola» per otto metri e mezzo e si sfreccia al suolo. Spira dopo alcuni minuti di agonia tra le braccia del fratello gemello Maurizio, che lavorava a pochi metri da lui.

Morte annunciata di un operaio, Roberto Mollica è morto di subappalto ieri mattina. I lavoratori del ramo industriale del porto e le rappresentanze di tutti i metalmeccanici genovesi sono scesi in piazza, hanno manifestato con silenziosa pesantezza come una pietra la loro rabbia e il loro dolore. Sono andati in corteo davanti a palazzo San Giorgio, sede del Consorzio addestramento, a ricordare che da più di un anno i sindacati hanno

aperto una vertenza per rivendicare più controllo sulle condizioni di rischio in cui si lavora, più controllo sulla circolazione della mano d'opera in porto, più controllo sulle scatolette cinesi degli appalti e dei subappalti, sulla cassa integrazione che si mescola selvaggiamente al lavoro nero.

Roberto Mollica, dicevamo, è morto di subappalto. Lavorava all'indipendenza della «Severino Marcano S n c» di Pietra Ligure, una piccola impresa navalmecanica che aveva acquisito un lotto di lavori sulla «El Kenar» della Omsa di Genova, azienda capocommissaria. Genova come Ravenna? Speriamo di no denunciavano qualche settimana fa i compagni della sezione «Città» del Consorzio addestramento. «Mollica è morto di subappalto», dicono i compagni comunisti del ramo industriale. Speriamo, dicevano, perché in realtà nelle riparazioni navali, da circa due anni — ovvero dopo la presentazione del «Libro blu» del presidente del Consorzio Roberto

D'Alessandro — il regolamento che disciplina il settore viene largamente ignorato e disatteso, e i bacini diventano terreno di coltura per il lavoro nero. Lavoro nero? «Non sono un mistero» — spiegano i compagni — le molte imprese artigiane con pensionati come dipendenti e prive delle attrezzature minime».

Oppure le imprese che utilizzano «artigiani» senza bottega, più o meno improvvisati, o quelle che impiegano mano d'opera «nera», forse anche nel senso di proveniente dai paesi del Terzo mondo. Tanto, dalle 17 di sera alle 6 di mattina non controlla più niente nessuno. Questo perché ormai, con il nuovo corso decretato dal Consorzio i controlli avvengono soltanto su richiesta, con preavviso, soltanto di giorno e — comunque — non efficacemente. Mentre prima la sezione «ufficio avviamento» del Ramo industriale faceva ispezioni a sorpresa 24 ore su 24.

È una scelta precisa di «libero

mercato» — dicono i lavoratori — la stessa che avrebbe potuto fare un qualsiasi imprenditore privato senza scrupoli. Eppure — aggiunge D'Alessandro aveva promesso grandi cose, «insieme faremo, insieme costruiamo». Io sarò il vostro sostegno, avete fatto il mio appoggio. Le Compagnie continueranno di più. Ed aveva illustrato un programma secondo cui, nel settore, sarebbe stato fatto un grosso lavoro di «pulizia imprenditoriale», via pirati e pescatori, via le sacche di lavoro nero. A due anni di distanza gli imprenditori fanno, molto più di prima, quello che vogliono, e il Consorzio ha amplamente dimostrato la propria incapacità a governare i processi di ristrutturazione che il Consorzio stesso ha elaborato.

E quello degli appalti — sottolineano Walter Fabocchi, della Fiom, ed Ettore Torzetti, della Fim — è uno dei problemi più spinosi, perché le scatolette più o meno lecite si moltiplicano e l'ispettorato

del lavoro non ha le forze sufficienti a fronteggiare la complessità e la vastità del fenomeno, poi aggiungiamo l'uso distorto di norme di formazione lavoro e il ritrovamento con gente priva di professionalità mandata allo sbaraglio sui ponti e sulle piste.

Laddove la professionalità è il presupposto della sicurezza sul lavoro. Così si motiva l'inquietante primato di infortuni che le statistiche assennano al ramo industriale del porto. Così i riparatori navali e cantieristica vantano una mortalità prima della pensione mostruosamente alta, qualcosa come 15 decessi ogni anno su 1.500 occupati, cui si aggiunge l'altissima incidenza di malattie professionali infauste, come la famigerata asbestosi. Cambiar rotta è un imperativo assoluto, e il sindacato si sta preparando — unitariamente — ad un forte rilancio di iniziativa e di mobilitazione.

Rossella Michienzi

Un orribile volo per otto metri. Più controlli sui subappalti. Le ispezioni solo di giorno e su richiesta

del lavoro non ha le forze sufficienti a fronteggiare la complessità e la vastità del fenomeno, poi aggiungiamo l'uso distorto di norme di formazione lavoro e il ritrovamento con gente priva di professionalità mandata allo sbaraglio sui ponti e sulle piste.

Laddove la professionalità è il presupposto della sicurezza sul lavoro. Così si motiva l'inquietante primato di infortuni che le statistiche assennano al ramo industriale del porto. Così i riparatori navali e cantieristica vantano una mortalità prima della pensione mostruosamente alta, qualcosa come 15 decessi ogni anno su 1.500 occupati, cui si aggiunge l'altissima incidenza di malattie professionali infauste, come la famigerata asbestosi. Cambiar rotta è un imperativo assoluto, e il sindacato si sta preparando — unitariamente — ad un forte rilancio di iniziativa e di mobilitazione.

Rossella Michienzi

Una proposta del Pci milanese per evitare mesi e mesi di attesa per una operazione

Un posto in ospedale? Prenotiamolo così...

MILANO — Sei mesi d'attesa per una ecografia in un anno, a volte due per un'operazione all'anca. Altri 11-12 mesi di sospiri per chi spera di vedersi sbriciolare i calcoli ai rene dall'ultimo ritrovato dell'ingegneria medica, il litotritore. Esempi colti a caso nell'infinita teoria offerta dallo zoppicante funzionamento della sanità non nel «profondo sud» ma a Milano, in ospedali di gran fama come il Policlinico e l'ortopedico Gaetano Pini. Volendo essere impietosi aggiungiamo i sei, sette mesi per accedere ai servizi di Tac in una città di provincia. Pavia ottantamila abitanti sede di quattro istituti ospedalieri di ricerca ciascuno dotato dei necessari strumenti. Sei mesi in lista anziché, come sarebbe logico, una settimana. Ovvio allora che davanti a simili prospettive le sirene private finiscano col soffiare le

orecchie di molti cittadini malati. Non per nulla tra il 1980 e il 1985 le polizze salute individuali sono passate in Italia, da 625 a 1.695 miliardi. L'accesso alle prestazioni sanitarie è il più delle volte una ginkama defatigante. Affrontare una visita medica, ottenere cure, analisi, farmaci, comporta trafale burocratiche insopportabili. Per una protesta ordinaria si arriva a quindici passaggi tra visite specialistiche, ritiro di moduli, consegna delle domande corredate da certificati e attestati vari. Costo snervani e orari difficili da conciliare con la propria attività sono altrettanto «medesoni» che si sommano al dramma della ricerca di un posto letto in ospedale alle incognite della degenza in ambienti estranei dove vigono regole e comportamenti che mortificano la personalità dell'ammalato.

Tutto ciò può cessare, almeno in Lombardia se venissero accolte due proposte di legge avanzate in Regione dal Pci e dalla Sinistra indipendente. Le proposte mirano a rendere più snelle e umane le procedure sanitarie negli ambulatori e negli ospedali oltre che in caso di ricovero, ad assicurare una degenza più confortevole. «L'operazione» — spiegano il capo gruppo consiliare comunista Piero Borghini e il dottor Elio Veltri — costerebbe poco senza richiedere un aggravio particolare di personale. La Regione senza batter ciglio ha appena stanziato 40 miliardi per un sistema di informatizzazione che nell'attuale giungla normativa, rischia di non nascere mai. Non si vede perché non si possano trovare i soldi, forse neppure dieci miliardi, per potenziare i centrali telefonici. Le norme proposte puntano in-

fatti a far sì che tutte le prestazioni, dalle visite alla diagnostica strumentale di routine e d'alto costo dalla medicina sociale ai ricoveri si possano richiedere telefonicamente. Vediamo qualche esempio. Per visite specialistiche basterà presentare la richiesta del proprio medico, come pure per esami di laboratorio. Il «libro» della Usi viene abolito, e con esso file e ansia. Tac ecografia e altri esami di alto livello dovranno venire esauditi nel giro di dieci giorni. La programmazione dei ricoveri è affidata ad un unico centro di prenotazione (a Milano) al quale ci si rivolge telefonando e con servando la facoltà di scelta sulla base delle disponibilità. Evidente che un programma del genere impone i doveri di tutti gli operatori sanitari degli ospedali ogni fine settimana sono tenuti a

disporre in reparto si promuovano attività scolastiche. I diritti di informazione, di accesso, di orari per la consultazione dei pasti un po' meno simili a quelli in vigore nei poli, sono parte essenziale del pacchetto formulato dal Pci e dagli indipendenti di sinistra. Leggi che apparentemente non hanno nulla di rivoluzionario, anzi, come è stato detto, che rappresentano un po' «l'uovo di Colombo» della sanità pubblica. Sarebbero, se approvate, rendere finalmente più facile la semplice richiesta dello specialista cui spetta l'obbligo di verificare i requisiti di validità.

I diritti dei cittadini in pigliama in una corsa d'ospedale vengono difesi e messi «nero su bianco» da una proposta di legge che definisce i doveri di tutti gli operatori sanitari. Fra le norme spiccano la tutela della madre e del bambino con garanzia

di lavoro non ha le forze sufficienti a fronteggiare la complessità e la vastità del fenomeno, poi aggiungiamo l'uso distorto di norme di formazione lavoro e il ritrovamento con gente priva di professionalità mandata allo sbaraglio sui ponti e sulle piste.

Laddove la professionalità è il presupposto della sicurezza sul lavoro. Così si motiva l'inquietante primato di infortuni che le statistiche assennano al ramo industriale del porto. Così i riparatori navali e cantieristica vantano una mortalità prima della pensione mostruosamente alta, qualcosa come 15 decessi ogni anno su 1.500 occupati, cui si aggiunge l'altissima incidenza di malattie professionali infauste, come la famigerata asbestosi. Cambiar rotta è un imperativo assoluto, e il sindacato si sta preparando — unitariamente — ad un forte rilancio di iniziativa e di mobilitazione.

Sergio Ventura

Sul virus teleconferenza all'ambasciata Usa a Roma

Ma il bacio porta l'Aids? La risposta arriva via satellite

Hanno parlato esperti di tutto il mondo - Dati impressionanti sullo sviluppo del male - «Non esclusa» la possibilità del contagio salivare

ROMA — In diretta da Washington, via satellite, si parla di Aids con il dottor Anthony Fauci, direttore dell'Istituto nazionale per le malattie allergiche e infettive dell'Nhi (National Institute of Health). Alla teleconferenza stampa, che si è svolta presso l'ambasciata americana di Roma hanno partecipato medici e giornalisti collegati a Lisbona, Bonn, L'Aja, Istanbul e Roma. Per l'Italia erano presenti i professori Giovanni Rossi e Donato Greco dell'Istituto superiore della Sanità. Domande «a raffica» e risposte telegrafiche sui possibili vaccini, sui farmaci, sulla diffusione della malattia, sull'informazione e sulla conseguente evoluzione dei costumi.

«Anche se le attuali sperimentazioni avranno successo, uno e più vaccini — ha esordito il dottor Fauci — non saranno pronti prima degli anni 90. I possibili vaccini sono oggi sperimentati sugli scimpanzé, più per provare la tollerabilità, che la loro efficacia sull'uomo, che comunque è strutturato diversamente». Quanto ai farmaci, oltre alla ormai conosciuta Azt, in Usa si sta studiando un altro medicinale, meno tossico, che «in vitro» ha dato buone risposte. E tuttavia anche per l'Azt il rapporto rischio-benefici è stato studiato solo per alcune malattie conseguenti all'Aids, come la polmonite. Quanto ai test per accertare la sieropositività l'«Elisa» (il più diffuso nel mondo) potrebbe essere sostituito da un altro esame più facile, più costoso e più veloce, anche se in fase di sperimentazione, utile soprattutto nell'Africa centrale, dove un solo test per individuo deve essere testato.

«Veniamo ai dati sull'evoluzione della malattia, che secondo il dottor Fauci possono essere in realtà diversi per il resto del mondo. In Usa ci sono da uno a due milioni di sieropositivi, il 30% dei quali, in 5-7 anni, si ammalano di Aids, cosicché si prevede che in America nel 1992 ci saranno 270 mila malati conclamati. Fauci ha specificato che le stime al momento di studio dirette da lui, ma non esclude un'incubazione della malattia di 15 anni, come suggerisce un modello matematico di proiezione. L'Aids — ha detto ancora Fauci — abbiamo cominciato a studiarlo alla fine degli anni 70. Occorrerà aspettare e vedere se ci sono casi che si convertono più rapidamente».

«Ancora sui modi di trasmissione. La zanzara può avere un ruolo nella diffusione della malattia? No — ha risposto Fauci — tanto è vero che i bambini tra i 5 e i 15 anni (che non sono figli di soggetti a rischio) e che sono più esposti alle punture di zanzara non contraggono l'infezione in percentuale maggiore di altri con un rischio». Il virus si trasmette per contatto cutaneo? «No, anche se nella cute è presente una cellula infetta». E attraverso un morso o un bacio? Qui il discorso è più complesso. Fauci afferma che ci sono possibilità teoriche di trasmissione anche attraverso un bacio. Che il virus si trovi a livello salivare è un caso raro (uno o due casi su 50) ma soprattutto — afferma il professore americano — la saliva è un fluido che si rinnova e si ricambia. Dunque, i principali veicoli di infezione restano lo sperma e il sangue e secondo l'esperto americano l'unico modo possibile per bloccare la diffusione del virus, allo stato attuale, è l'informazione e la prevenzione. Informazione che negli Usa è capillare per iniziativa dei singoli stati e del governo federale e che deve indurre la popolazione a modificare i comportamenti sessuali. Quanto alla prevenzione il profilattico di lattice almeno negli studi «in vitro», ha dato sufficienti garanzie di sicurezza».

«Negli Usa sono stati messi a punto «piani» di informazione diversificati per la gente comune e il personale infermieristico. Quest'ultimo comunque — ha specificato Fauci — non opera in tute da astronauta. Gli infermieri devono seguire le normali precauzioni che si adottano in presenza dell'epatite B. Basta soprattutto l'uso di guanti di gomma quando si viene a contatto con mucose o con il sangue».

«Infine che ne pensa Fauci di una «cura» dell'Aids attraverso manipolazione e reinoculazione dello stesso sangue del paziente? «Non vedo come possa avere successo — ha risposto — noi abbiamo provato con i trapianti di midollo, ma le nuove cellule sono state immediatamente sopresse dal virus. La stessa cosa avverrebbe con le cellule «trattate» e reiniettate».

Anna Morelli

PROVINCIA DI MODENA

Bando di gara

La Provincia di Modena indà gara a licitazione privata per la fornitura di conglomerati bituminosi per la manutenzione ordinaria delle Strade Provinciali per l'anno 1987 suddivise nei seguenti lotti:

- I LOTTO «ZONA BASSA PIANURA» Importo a base d'asta (IVA esclusa) L. 137.600.000
- II LOTTO «ZONA DI MODENA» Importo a base d'asta (IVA esclusa) L. 147.700.000
- III LOTTO «ZONA PEDEMONTANA E VALLE DEL SECCHIA» Importo a base d'asta (IVA esclusa) L. 118.300.000
- IV LOTTO «ZONA DEL FRIGNANO E VALLE PANARO» Importo a base d'asta (IVA esclusa) L. 120.180.000

Per l'aggiudicazione delle forniture si procederà mediante licitazione privata in base al criterio di cui all'art. 15 (1 comma lettera a) della Legge 113/81.

La licitazione privata sarà effettuata con la clausola specifica che ogni impresa non possa restare aggiudicataria che di uno solo dei lotti oggetto della gara e che l'aggiudicazione avverrà in esito a comparazione simultanea fra tutte le offerte di tutti i lotti a favore di quelle Ditte le cui offerte nel loro insieme consentano all'Amministrazione di realizzare la maggiore economia complessiva tenuto conto dell'importo delle forniture e del ribasso effettivamente offerto.

Le domande di partecipazione in bollo (redatte in lingua italiana) dovranno pervenire esclusivamente per posta entro il giorno 12 del giorno 8 maggio 1987 a Provincia di Modena Segreteria Generale Viale Martiri della Libertà 34 41100 Modena Italia (Tel. 059/355.482).

Gli inviti a presentare le offerte saranno spediti entro il termine massimo di 30 (trenta) giorni dalla scadenza del termine di ricezione delle domande ai sensi dell'art. 6 lettera c) della Legge 113/81.

È ammessa la presentazione di offerte congiunte in applicazione dell'art. 9 della Legge 30/3/1981 n. 113.

Le domande dovranno attestare sotto forma di dichiarazioni, successivamente verificabili, che i concorrenti non si trovano in alcuna delle condizioni di cui all'art. 10 della Legge 113/81. Le domande devono altresì contenere a dimostrazione delle capacità di cui agli artt. 12 e 13 della Legge 113/81:

- dichiarazione concernente l'importo globale delle forniture e l'importo relativo alle forniture identiche a quella oggetto della gara, realizzate negli ultimi tre esercizi;
- dichiarazione contenente un elenco delle principali forniture effettuate durante gli ultimi tre anni, con rispettivo importo data e destinatario;
- dichiarazione contenente l'ubicazione dei cantieri di produzione dei conglomerati nonché marca, tipo e anno di costruzione dell'impianto di produzione delle cave di prestito per il materiale lapideo impiegato nella confezione della potenza zali produttiva giornaliera dell'impianto in quantità e numero dei mezzi di proprietà dell'impresa per le consegne.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione. Il presente bando viene inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della CEE in data 10 aprile 1987. Modena 9 aprile 1987.

IL PRESIDENTE prof. Giuliano Barbolini

GARGANO
MARINA DI LESINA
mono bi tri locali
appartamenti anche arredati
consegna e rogito immediati
ALTO REDDITO
PREZZI da L. 24 milioni
— Ultime occasioni —
INFORMAZIONI
Riviera (Napoli) Tel. 081/438.73.04
Marina di Lesina (anche festivi)
Via del Pizzaro 34 Tel. 0882/95.075

LIBRI di BASE
Collana diretta
da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo
di interesse

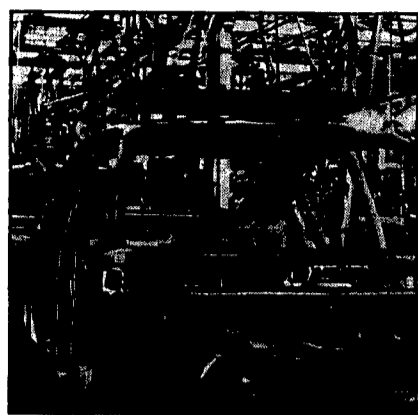
Alfa, il sindacato vuole trattare

Pomigliano spinge per l'unità e la Fiat punta al logoramento

Un messaggio dallo stabilimento campano: sì all'incremento di produttività anche con rotazione nelle mansioni - L'opinione di Gianfranco Federico, segretario Fiom campana

MILANO — Arese è stata ridotta al silenzio. I reparti sono vuoti, le macchine ferme. Restano gli impiegati negli uffici, non si sa a cosa fare. Metteranno forse in ordine scaffali e scrivanie in attesa che tra quindici giorni gli ostieri che sono stati mandati a casa ricomincino a produrre. Il silenzio è interrotto soltanto dove si preparano le linee per la produzione del nuovo modello 164 che deve uscire a settembre. E in questa fabbrica ferma, rivolta al silenzio proprio perché non dica la sua nella trattativa con la Fiat, non è facile credere alle promesse di lavoro e di rilancio. Se tutte le volte che ci sarà una vertenza sindacale in Fiat farà una serrata di quindici giorni, tanto per calmare gli animi, non sarà facile arrivare alle 600.000 vetture l'anno.

fabbrica ieri mattina per fare il punto della situazione. Hanno confermato nella sostanza le posizioni già note: salvaguardia dei punti irrinunciabili per la produttività (rotazione, qualifiche) e garanzia per la prossima casa integrazione, e volontà di riprendere il negoziato prima possibile. Per ora la Fiat sembra non avere nessuna fretta di riprendere, almeno per ciò che riguarda i negoziati ufficiali. Ma il sindacato non intende rinunciare a nessuno spazio possibile per accelerare il negoziato, soprattutto per entrare nel merito delle grandi questioni dell'assetto produttivo e dell'occupazione.



S. F. F.

ROMA — A differenza di sette anni fa (lo scontro del '35 giorni) stavolta il Sud si fa sentire. Nella vertenza Alfa-Fiat (la vertenza più difficile che il sindacato si è trovato ad affrontare in questa stagione, più difficile degli scontri rinvii contrattuali) dello stabilimento di Pomigliano sono venuti i messaggi più importanti per il sindacato. Qui le assemblee si sono svolte in un clima più sereno tra Fiom, Fim, Uiln, e gli scioperi sono stati molto più forti che negli anni scorsi. Ed ora in questa fase così delicata del negoziato (interrotto quindici giorni fa) che se-

gnale: viene da Pomigliano? Il sindacato e i lavoratori — dice Gianfranco Federico, segretario della Cgil campana — chiedono una rapida ripresa della trattativa. E vogliono un accordo che affronti tutti i problemi della politica di sviluppo e di risanamento dell'azienda. Un accordo che definisca, particolarmente per gli stabilimenti meridionali, i programmi di investimento e quelli produttivi, gli obiettivi occupazionali, e che regoli il punto di vista contrattuale, il cambiamento di proprietà.

concentrano operazioni parzialmente stressanti. Ecco perché è importante vedere dal punto di vista contrattuale questa possibilità di avvicendamento: per consentire una distribuzione più equa dei carichi di lavoro, per diminuire la discrezionalità delle gerarchie. Certamente, durante il negoziato, si possono ridefinire gli ambiti, i tempi, le modalità di realizzazione di questi avvicendamenti. Ma queste forme di rotazione vanno certamente mantenute. Cosa che del resto si realizza in altre aziende. Aziende che hanno invece constatato di persona quanti ostacoli pone-

Siderurgia, il Pci chiede una nuova politica

ROMA — Si è svolta, presso la direzione del Pci, una riunione sullo stato della siderurgia. Il segretario è stato emesso un comunicato di cui riferiamo i passaggi essenziali. «I fatti confermano per intero i giudizi severi e le denunce dei comunisti in Parlamento e in paese, e un fallimento delle misure e delle strategie fin qui adottate. L'Italia è più debole di fronte alla nuova stretta europea e mondiale. Il nostro potere contrattuale si riduce e acuisce pericolosamente. Il secondo paese siderurgico dell'Europa occidentale rischia di essere spiazzato in alcuni dei suoi settori più

nevalgiti dal nodo scorsoio delle perdite e del dissesto finanziario. Con ciò si accresce il rischio di una delocalizzazione siderurgica che mette in pericolo non solo gli interessi dei lavoratori ma anche dell'intera economia. I comunisti ribadiscono la necessità di provvedimenti urgentissimi e sottolineano i seguenti punti fermi: A) Il governo deve promuovere una politica unitaria per la siderurgia, che preveda il ricorso a strumenti e concreti comportamenti della siderurgia pubblica. Tale politica deve essere rappresentata con grande vigore ed eff-

le primarie e fondamentali responsabilità dell'Iri. Da questo momento l'Iri in prima persona dovrà rispondere in termini diretti sia delle decisioni da assumere sia delle persone che devono eseguirle. D) Di fronte all'emergenza è necessario diventare realtà gli accordi per Bagnoli nella piena conoscenza del regime produttivo. Deve essere eliminata l'anomalia italiana della non verticalizzazione fra produzione e consumo di "coils". Occorre qualificare e selezionare una strategia degli investimenti che affronti le modifiche di mercato dei prossimi anni. E bisogna dichiarare chiusa la fase in cui i costi della ristrutturazione hanno pesato sull'occupazione operaia, del salario e sulla condizione operaia come sulle uniche variabili sottoponibili a controllo. Occorre che un largo processo di innovazioni, diversificazioni e sinergie, con i necessari sostegni di ogni ordine e tipo, consenta di affrontare la sfida della competizione, a livello di un grande paese che non può accettare di finanziare con i suoi consumi la produzione altrui.

Un problema
Il tempo che la crisi di governo interpone tra la presentazione da parte del ministro del Lavoro del disegno di legge di riforma della cassa integrazione e la sua discussione in Parlamento non può essere considerato un tempo morto. Già troppe manovre ne hanno accompagnato le successive astensioni per non dare fondamento alla preoccupazione di quasi mezzo milione di lavoratori, di cui oltre 100.000 in cassa integrazione da più anni. Essi sentono, con istintiva diffidenza, dietro il gran parlare di riforma la richiesta delle imprese di avere la più assoluta discrezionalità nel governo delle ristrutturazioni. Non si tratta di tornare indietro rispetto all'orientamento politico culturale del sindacato che, in una fase di grandi cambiamenti, ha assunto il problema della mobilità contrattata e garantita come un aspetto essenziale della lotta per il diritto al lavoro. Perciò è necessaria una legislazione di sostegno che valorizzi la contrattazione collettiva e un orientamento assunto recentemente dal Parlamento europeo — come metodo normale di governo del mercato del lavoro. Questo è proprio quello che manca nel disegno di

Cassa integrazione, riforma non vuol dire mano libera alle aziende
legge del governo. Ci sono in esso, e per prescrizione del sindacato, norme importanti (come, ad esempio, l'intercambio tra part-time e pensionamento progressivo; l'indicazione di criteri certi per la messa in mobilità e il diritto al reintegro al lavoro in caso di violazione). L'orientamento di fondo è, però, di semplice razionalizzazione nell'uso della cassa integrazione da parte delle imprese, la cui discrezionalità dovrebbe essere temperata dal controllo di un organismo pubblico (il Cipi), il quale non si sa fino a che punto sia in grado di esercitarlo. Manca nelle forme dei tempi cioè che dovrebbe essere il centro di un disegno riformatore: il sostegno alla contrattazione. Non è prevista la negoziazione fra aziende e sindacato sulla richiesta e sul programma relativo alla ristrutturazione ed alla cassa integrazione. Un temperando la legislazione prece-

Cariplo dà slancio ai tuoi affari.
A due passi da Tiffany, in Fifth Avenue a New York, trovate una delle 500 Filiali Cariplo, la più grande Casa di Risparmio del Mondo. Cariplo con il suo centro di calcolo, il più moderno e sofisticato d'Europa, è in grado di svolgere, in tempo reale, operazioni bancarie ovunque, comunicando con una rete di oltre 1800 banche corrispondenti all'estero. Nell'universo economico, Cariplo è un sistema gravitazionale di servizi bancari e parabanconi: ISTITUTO BANCARIO ITALIANO, MEDIOCREDITO LOMBARDO, LEASINDUSTRIA, MEDIOFACTORING.

Vacanti 53mila posti di lavoro nei 2500 Comuni del Mezzogiorno

Dalla pubblica amministrazione locale una boccata d'ossigeno per la disoccupazione meridionale? - Una convenzione Anci-Formez per la qualificazione di quadri medio alti

ROMA — Dalla pubblica amministrazione, ancora una volta, può arrivare una boccata d'ossigeno per l'esercito dei disoccupati meridionali? Fare proprio di sì. O almeno questo è quanto affermano l'Ance e il Formez che ieri mattina hanno tenuto una conferenza stampa a Roma. Nei 2540 comuni delle otto regioni meridionali e insulari, sono infatti oltre cinquantamila (per l'esattezza 53.304) i posti in organico non occupati. In sostanza, la macchina burocratico-amministrativa di un quarto dei centri italiani (i comuni sono in tutto 8090) funziona a scartamento ridotto e per colmare le «piante organiche» a suo tempo elaborate e

questo proposito risultano eloquenti. Su un campione preso in esame di 25 comuni (pari a 4333 posti in organico complessivi), 152 posti sono risultati relativi a qualifiche tecniche e dirigenziali. Ottanta di questi posti (oltre il 50% dunque) risultano tuttora scoperti. Proiettando il dato sull'insieme dei centri meridionali, abbiamo qualcosa come ottomila posti riservati a qualifiche medio alte, di cui la metà non sono attribuiti. «La convenzione firmata — hanno dichiarato ieri il presidente dell'associazione dei Comuni, Riccardo Triglia e il presidente dell'ente per la formazione manageriale nel Mezzogiorno, Ser-

gio Zoppi — tiene conto delle disposizioni e delle procedure della legge per gli interventi straordinari al Sud del primo marzo 1986, numero 64. In questo quadro verranno predisposti ed attuati programmi pluriennali che vanno dalla formazione del management per le attività di pianificazione, direzione, gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali, al potenziamento dei servizi esistenti e progettazione di nuovi e qualificati servizi per la collettività e per i singoli cittadini, a studi e ricerche per la definizione di standard normativi, amministrativi e gestionali, a varie altre attività.

È diventata legge la fiscalizzazione degli oneri sociali

Il provvedimento approvato definitivamente dal Senato - Nuova spaccatura nel pentapartito: la Dc contro il resto del governo

Ecco i risparmi delle imprese

ROMA — Il Senato ha ieri definitivamente convertito in legge il decreto sulla fiscalizzazione degli oneri sociali, già votato alla Camera. Si tratta della riterazione del provvedimento, decaduto in seguito al rinvio alla Camera da parte del presidente della Repubblica per mancanza di copertura finanziaria. L'iter della legge di conversione è stato travagliato anche in questa seconda edizione, determinando pure la frantumazione della maggioranza e la contrapposizione Dc-governo. La scorsa settimana, giunto in aula, ha subito un nuovo rinvio, sempre per problemi di copertura, sollevato nuovamente dal governo, ma infondato — secondo il comunista Claudio Vecchi — perché la fiscalizzazione prevista viene realizzata nei limiti già previsti dalla legge finanziaria. Anche le norme in materia di pensionamenti e di annualizzazione delle rendite Inail non comportano problemi di natura finanziaria (per la contemporanea riduzione di altri oneri attualmente a carico dello Stato). Dello stesso parere è il relatore, il dc Onorio Cenigaglia. Il governo ha, comunque, insistito sulle sue tesi, presentando 12 emendamenti (l'approvazione avrebbe comportato il ritorno alla Camera e la sicura decadenza del decreto), che sono stati respinti dalla Dc e dal Pci. A favore hanno votato il Pri, il Pli, il Msi e il Psi (con tre dissociati), che in commissione Lavoro aveva votato a favore. Ugualmente schiarimento si è determinato nel voto finale. Il provvedimento prevede l'estensione del pensionamento ai settori dell'alluminio, dell'amianto, del fibrocemento, dell'edilizia (imprese riconosciute in crisi dal Cipe), delle grandi imprese commerciali; introduce la quota capitaria; prevede norme più favorevoli per le donne lavoratrici e per il settore agricolo; la rivisitazione annuale delle rendite Inail (si rende giustizia agli invalidi del lavoro); un diverso regime sanzionatorio, con la ritezzazione.

Contratti di formazione Solo il 30% poi trova un posto fisso

ROMA — Per la Confindustria (e anche per il ministero del Lavoro) è un successo. Un successo che dà forza alle pretese imprenditoriali di avere mano libera sul mercato del lavoro. Per gli studiosi, invece, non c'è proprio nulla da stare allegri. Motivo del contendere: la legge sui contratti di formazione professionale. La «polemica» è nata quando l'altro giorno, ad un convegno organizzato dall'Istituto e dal centro studi della Cgil (per presentare una ricerca su: «Le condizioni professionali ed economiche dei lavoratori in mobilità») il responsabile dei rapporti con il sindacato della Confindustria, Walter Olivieri ha parlato con toni entusiastici dei contratti di formazione. Secondo l'esponente confindustriale la legge 79 — avrebbe permesso l'assunzione di 160mila giovani e di questi ben il 70%, avrebbe poi trovato un posto di lavoro stabile. Dati contestati ieri dal professor Sergio Bruno, ordinario di statistica all'ateneo romano: in questo biennio — sostiene — appena il 30% delle assunzioni fatte con la legge 79 si sono poi trasformate in contratti a tempo indeterminato.

Nedo Canetti

g. d. a.



Il computer «amico» del cinema

MILANO — Che cos'è il telecinema? Non è il cinema visto a casa ma un macchinario computerizzato e complesso che permette di intervenire sul cinema trasmesso in tv rendendolo più bello e più «forte» che prima. Insomma è un modo di mandare in onda la pellicola più attento alla qualità dell'immagine.

telefilm e qualunque altra cosa la massima fedeltà di immagine. Impresa degna di menzione anche per le sue numerose implicazioni. Pensate alle vecchie pellicole rominate senza minimamente intervenire su di esse (infatti le pellicole vengono sempre rivasate su nastri) possono essere lavorate d'ora in poi per interposta persona e riportate al loro antico splendore con tutti i vantaggi della conservazione magnetica praticamente eterna.

Ma resteranno nei magazzini di film e di nastri da conservare. Cinquemila pellicole a soggetto pongono molti problemi che l'industria italiana a risolvere i nastri possono essere «lavorati» e conservare la loro qualità finché si vuole. Cosicché forse, dopo i molti affronti fatti al cinema, la tv diventerà la depositaria della sua eternità.

«peggiore» anche dalla cosiddetta «cassetizzazione» della pellicola, imposta dalla legge attuale di replicare gli originali per tutto il numero dei punti di emissione sparsi sul territorio nazionale. Quando ci sarà la diretta questo problema almeno sparirà, con tutti i suoi costi non solo di qualità.

Usa, chiude la serie «Hill Street»

LOS ANGELES — Hill Street, giorno e notte, la fortunata serie televisiva americana ambientata in un frenetico commissariato di polizia del Bronx vincitrice di ben 26 «Emmy», passa la mano. Dopo sette stagioni che hanno fatto registrare indici di gradimento da primato la Nbc, il grande network che iniziò a produrlo nel gennaio 1981, ha deciso di non riproporre più grande pubblico la storia quotidiana del capitano Frank Furillo e di Joyce Davenport. L'ultimo episodio del «seriale» sarà mandato in onda il 12

In vendita un pitone di Jackson

LOS ANGELES — Per 1.500 dollari è possibile acquistare in questi giorni a Los Angeles, nel negozio di animali di Sherman Oaks, uno dei pitoni bimani di Michael Jackson. La rock-star americana ha deciso di metterlo in vendita e devolvere il ricavato ad un istituto di beneficenza. Il serpente, lungo quasi cinque metri, sembra non andare molto d'accordo con il pagpagallo cactus che Jackson possiede. Nella California di Jackson si aggirano qualche giraffa, un lama e un elefante

Videoguida

Raidue, ore 20,30

Così la scienza inventò la bomba



Si chiama *La corsa alla bomba* è una serie televisiva che ricostruisce le tappe della nascita della bomba atomica la prima puntata andrà in onda questa sera alle 20,30 su Raidue mentre il tutto è frutto di una coproduzione fra italiani, francesi e canadesi. Gli autori si sono ispirati agli eventi che portarono allo sviluppo della bomba atomica seguendoli passo dopo passo considerando che ogni passo ebbe conseguenze ben più importanti di quanto ciascuno di essi potesse immaginare. Scienziati la cui sola passione era il sapere furono in qualche modo strappati alla serenità dei laboratori e proiettati nel mare inquinato dell'industria bellica, quasi guidati dall'alto alla scoperta di un ordigno terrificante. Immediatamente a questo la competizione scientifica e quella diretta (armata militare) Mobilitando tutte le risorse della scienza la civiltà industriale da sola da, in pochi anni, i mezzi per la propria completa distruzione e per il proprio progresso tecnologico ed economico per questo la storia della bomba atomica è anche quella del mondo moderno. Questo programma la ricostruisce alla maniera degli sceneggiati puntando comunque molto sul versante scientifico. Il primo episodio (intitolato *La corsa al Nobel*) racconta di come alcuni scienziati la cui unica passione era il sapere si trovarono coinvolti in una grande competizione dal sapore tutto conoscitivo. Il problema è che però nel giro di pochi anni grazie all'intervento massiccio e neanche troppo nascosto del mondo politico-economico, questa sottile competizione si trasformò in una battaglia per la conquista della grande arma, del primato militare insomma.

Canale 5: vent'anni dal Principe

Per i vent'anni della morte di Totò il Principe Antonio De Curtis, Canale 5 ha preparato una serie di quattro film. La prima puntata sarà alle 22,30, la seconda il giorno di Pasqua nell'ambito di *Buona domenica*. Autore e conduttore di questo Totò è anni dopo, infatti, è Maurizio Costanzo, che ha voluto fare un programma dedicato soprattutto a quanti hanno conosciuto il grande attore solo dopo la sua morte attraverso i suoi film. Alle realizzazioni della trasmissione ha partecipato anche Franco Faldini, per quindici anni compagno di vita dell'attore. Nello studio di Costanzo, dunque, si alterneranno gli interventi di quanti, per ragioni di lavoro o di amicizia, hanno diviso con Totò le molte stagioni della sua lunga carriera; anche se non mancheranno alcuni apprezzati suoi film. A parlare di Totò Costanzo ha chiamato Silvana Pampanini, Daniela Magro (amico dall'infanzia del grande attore napoletano), Elena Guasti e Vittorio Caprioli, che accanto a Totò ha girato diversi film, compreso quel Totò a colori che rappresentò un po' il massimo della sua migliore scemette inventate per il teatro e tradotte poi in immagini cinematografiche.

Raitre: si misura l'intelligenza?

È possibile misurare l'intelligenza? È questa la domanda a cui chiede risposta ogni Delta. La rubrica scientifica di Raitre in onda alle 12,30. Il tema conduttore della trasmissione sarà l'individuazione della spaziosità della cellula in biologia e adolescenziale. Per la chimica ci si occuperà dell'idrogeno mentre scopriremo l'arrotta, la bambine che Delta sta seguendo dalla nascita nei proiettili della sua attività motoria.

Raiuno: arrivano i prosciutti

Le telecamere di *Uno mattina* saranno oggi (alle 7,20 su Raiuno) a Langhirano uno dei centri più rinomati per la produzione di salumi per seguire in diretta alcune fasi della lavorazione dei prosciutti. Protagonisti per un giorno saranno i virtuosi romani di Langhirano, i Cocci al Testaccio. In studio uno dei più grandi rappresentanti della categoria. La mappa dei veleni, quali sono più pericolosi per la nostra salute e come difenderci? Sarà poi trattato il problema dei denti dei bambini, dell'espansione dello spazio e delle malattie della vista.

(a cura di Silvia Garambois)

Televisione Il primo colpo di Baudo al servizio di Berlusconi è l'esclusiva tv per «Cina spettacolo '87». Ecco cosa vedremo

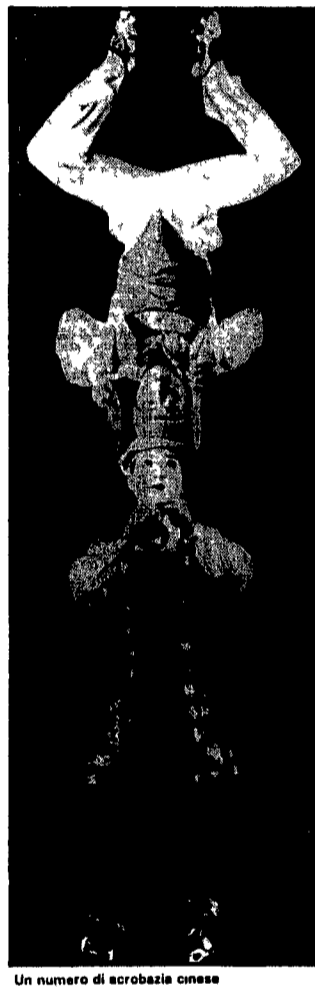
Arrivano i cinesi, li guida Pippo Polo

ROMA — Mentre Madame Tai finora manager di import-export partita alla conquista dell'Italia con le commedie di set del «Ballroom» illustrava la prossima tournée italiana delle compagnie teatrali cinesi (la gente in sala scoprirebbe una insospettata somiglianza, la testa del biscione di Canale 5 in fondo può ben essere confusa con la testa di un drago cinese).

Ma vediamo più da vicino i quattro spettacoli classici della Cina Popolare, che prima di approdare in tv gireranno l'Italia da maggio a settembre, duce con gli artisti riuniti per la rassegna itinerante «Cina spettacolo '87».

Madame Tai, con intuito da manager orientale, ha ben presto chiamato al tavolo della presidenza accanto all'ambasciatore cinese a Roma, Felice Confalonieri, il n. 2 della ditta Berlusconi, venuto apposta da Milano. Doveva rispondere alla domanda che alleghia in sala cosa c'entra Berlusconi? Confalonieri ha spiegato: «Regiteremo lo spettacolo per la tv... Gli italiani sono degni di ricevere un'opera di tanta dignità e bellezza». Il regista Davide Ramello userà come scenografia, Venezia, la prora dell'Oriente. Un programma tv che porteremo in giro per l'Europa, Francia, Germania e Spagna.

«Nessuno dubitava, in sala, del valore artistico delle compagnie cinesi, e della loro resa spettacolare in tv, tanto più che dei video di alcuni spettacoli che ci presentavano le immagini di spettacoli che lasciavano il fiato sospeso. Ma — altrettanto — nessuno dubita che questo basti per incantare Berlusconi e perché un suo super-inviato faccia l'ospite d'onore ad una conferenza stampa altrui? E Confalonieri ha continuato: «Quello che interessa ora all'impresa Raiuno è un aggancio con la Cina. «Loro sono bravissimi a fare spettacoli anche per la tv, noi possiamo aiutarli con le tecnologie».



Un numero di scrobazie cinesi

Scegli il tuo film

1. L'AGUNA BLU (Canale 5 ore 20,30)
2. IL FILMETTO DI QUESTO FILMETTO di Randal Kleiser in bilico tra nuovi fanciulli e variazioni tarzaniche. È la storia di due bambini inglesi che scampati miracolosamente ad un naufragio crescono in piena libertà su un'isola tropicale. La Natura vince sulla Cultura perché la morale ogni tanto ci mette lo zampino. Da grandi, i due scopriranno l'amore e avranno un figlio. Iui e Christopher Atkins lei è Brooke Shields. Correva l'anno 1980.

Programmi Tv

Raiuno
7,20 UNO MATTINA
9,35 PROFESSIONE PERICOLO
10,30 AZENDA ITALIANA
10,50 INTORNO A NOI
11,30 LA FAMIGLIA BRADY
11,55 CHE TEMPO FA TGI FLASH
12,05 PRONTO CHI GIOCA?
12,30 TELEGIORNALE TGI
14,15 SANTA TERESA D'AVILA
15,15 DSE CONSERVAZIONE E RESTAURO DEI MONUMENTI
15,45 DSE ARTE E LE PIETRE DURE
16,15 LA BARRA DEI GIORDANI
16,45 DAL MERAVIGLIOSO MONDO DI WALT DISNEY
17,30 CICLISMO FRECCIA VALLONE
18,00 TGI FLASH
18,05 TGI NORD CHIAMA SUD
18,30 PIPPICAL ZELUNGHE
19,00 AEROPORTO INTERNAZIONALE
19,40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19,55 CALCIO
21,50 TELEGIORNALE
22,05 DUE ASSI PER UN TURBO
23,35 TELEGIORNALE
23,10 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23,15 MERCOLEDÌ SPORT
23,17 NOTTE OGGI AL PARLAMENTO

Canale 5
7,00 BUONGIORNO ITALIA
8,00 FORUM
9,00 ASPETTANDO IL DOMANI
10,00 GENERAL HOSPITAL
11,10 TUTTINFAMIGLIA
12,00 BIS
12,40 IL PRANZO È SERVITO
13,30 SENTIERI
14,30 DESTINO SULL'ASFALTO
16,30 ALICE
17,30 DOPPIO SLALOM
18,00 LOVE BOAT
19,30 STUDIO 6
20,30 L'AGUNA BLU
22,30 TOTO VENTI ANNI DOPO
24,00 MISSISSIPPI
1,00 MISSIONE IMPOSSIBILE

Radio
11,00 LA STRANA COPPIA
11,30 QUINCY
12,30 T. HOOKER
14,00 CANDID CAMERA
14,15 DEE JAY TELEVISION
16,00 BIM BUM BOM
19,00 ARNOLD
19,30 HAPPY DAYS
20,00 O.K. IL PREZZO È GIUSTO
22,35 IL LUMI SOLIARIO
23,35 AI LIMITI DELL'INCREDIBILE
0,35 TOMA
1,30 SIMON E SIMON

Radio 1
GIORNALI RADIO 6 7 8 10 12
13 14 17 19 23 Onde verde
6,56 7,56 9,57 11,57 12,56
14,57 16,57 18,57 20,57
22,57 9,58 Onde azzurra 11,30
Nobel della letteratura italiana
12,03 Via Assago Tenda 15,03 Ha
bitat Settimanale dell'uomo e del
ambiente 16,16 paginone 17,30
Jazz 19,25 Audobon 19,55 Cif
co Italia Iside 22 Stanotte la tua
voce 23,05 La telefonata

Telemontecarlo
12,30 TMC NEWS
14,00 GIUNGLA DI CEMENTO
14,45 BELLE STAGIONI
17,45 IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ
18,45 DOPPIO IMBARCO
19,30 TMC NEWS
20,20 AI CONFINI DELLE TENEBRE
22,30 TMC REPORTER SPECIALE
23,30 SUPREMA DECISIONE

Radio 2
GIORNALI RADIO 6 30 7 30
8 30 9 30 11 30 12 30 13 30
14 30 16 30 17 30 18 30
22 30 6 1 giornale 8 45 Piccoli pa
droni 9 10 Taglio di uovo, 10 30
Radduce 3131 12 45 Perché non
parli? 20 45 Jazz 21 30 Radio
due 3131 notte



Qui accanto
Hanna Schygulla
e Mastroianni
protagonisti
del film «Miss Arizona»



Cinema Incontro a Milano con Marcello Mastroianni e Hanna Schygulla che stanno girando una drammatica storia d'amore ambientata negli anni Trenta

Miss Arizona d'Ungheria

MILANO — Berlusconi guarda (anche) all'Est. Secondo la sbrigativa abusata massima che gli affari sono affari il signor Faso-tutori ha combinato con gli organismi cinematografici di Stato ungheresi (Hungarofilm e Mafilm) una coproduzione ora sfociata nella realizzazione del film Miss Arizona diretto dal cineasta ungherese Pal Sandor e interpretato da Marcello Mastroianni e Hanna Schygulla. Ieri a mezzogiorno, gli yeamen serializzati di Sua Emittenza non stavano più nella pelle della soddisfazione di mostrare al colto e all'incilita che finalmente, anche loro, fanno cinema. Quello grande, importante, interpretato da attori prestigiosi, sperimentati, come Mastroianni e la Schygulla e oltre tutto firmato da un autore già consacrato quale Pal Sandor, cui non a caso si deve il merito delle significative opere Daniele prende il treno (straordinaria rivisitazione del traumatico '56), Libera dal male, eccetera.

tantino più basso più con trottolo si sono detti anch'essi contenti dell'ormai operante collaborazione tra l'Hungarofilm e Reteitalia. Le riprese — previste per metà a Budapest, per metà nel nostro paese — hanno già preso avvio e proprio in questi giorni si sta allestendo il set. Il film, che sarà interamente lavorato in un estremo che in interni tra il lago di Garda, Salsomaggiore e Milano. La dislocazione plurima del set è spiegabile col fatto che Miss Arizona racconta, evoca variamente l'intercacciata vicenda di due personaggi, un uomo e una donna, che negli agitati, drammatici anni Venti-Trenta-Quaranta vissero e amarono, patirono e morirono, mischiando le loro sfortunate parabole esistenziali ai terribili, tragici eventi del nazifascismo, della guerra, dei campi di sterminio. L'impianto narrativo del film in questione, pur basandosi su una sceneggiatura originale di Alfredo Giannetti, si incentra su figure prevalentemente ungheresi. Va detto anzi che Mitzel e Sandor Rosanyai — lei sfiorante filie de jole unghere-

se lui musicista-fantasia italo ungherese — sono persone esistite realmente e che giusto nei giorni più bui del fascismo trionfante in Europa incarnarono una grande, seppure tempestosa storia d'amore. Momento culminante e per tanti versi più vitalistico, gioioso di simile sodalizio sentimentale professionale fu quello in cui i due riuscirono ad amare e a gestire negli anni Trenta nell'allora edonistica, godereccia capitale magiara, l'elegante cabaret Miss Arizona, fulcro e polo di attrazione di quell'allegria di naufraghi che pervadeva soprattutto le notti della Mittleuropa del tempo. Tra sofisticati numeri di danza, musiche e intrattenimenti più vari, Mitzel e Sandor correvano, però, inconsapevoli e incolpevoli, verso il loro personale disastro e, insieme, verso la più tragica, terrificante sventura che il mondo intero avrebbe patito di lì a poco. Da vaghe testimonianze pare che Sandor, d'origine ebraica, sia finito nel '34 nelle camere a gas di Auschwitz, mentre la bella Mitzel sia morta in giro

SALSOMAGGIORE — La decima edizione del Festival di Salsomaggiore si è conclusa ieri. La giuria continua Agrafica presieduta da Sergio Leone e composta da Otar Ioseliani, Louis Chahine, Dusan Makavejev e Jean Louis Chomoll ha assegnato il premio da 10 milioni di lire a pari merito al newyorkese Robert Kramer per il Regia di Doc e allo jugoslavo Rajko Grlic per Tre per la felicità. Suvano Agosti Franco Cordelli Enrico Ghezzi Antonio Minasi e Vittorio Sgarbi giurato del video hanno assegnato un premio di 3 milioni a Bruno Ifigoni per -Nome di battaglia Bruno.

Dal nostro inviato
SALSOMAGGIORE — Prema parte che cosa resta so prattutto di questa decima edizione del Festival di Salsomaggiore? È un film che abbiamo visto l'ultima sera. Una donna sola che non è una novità in se stesso stretto anzi è del '81 ma che ha un significato di un film che abbiamo visto l'ultima sera. Una donna sola che non è una novità in se stesso stretto anzi è del '81 ma che ha un significato di un film che abbiamo visto l'ultima sera. Una donna sola che non è una novità in se stesso stretto anzi è del '81 ma che ha un significato di un film che abbiamo visto l'ultima sera.

Il festival A Salsomaggiore un delizioso video di Greenaway

Inglesi perplessi sotto la doccia

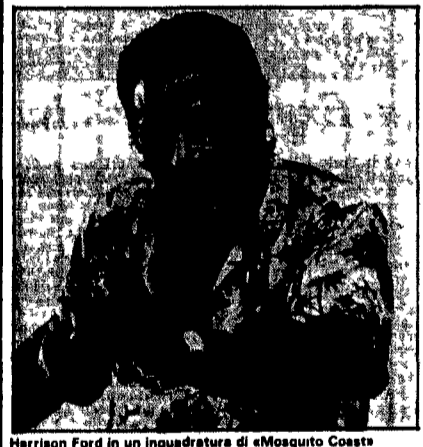
pure la coscienza li protegge più e allora lui le rende lo stremo servizio la soffoca con un cuscino. Intorno l'ivi se si affacciano le immagini degli attivisti imponenti di Solidarnosc e quelle di una società povera e poliziesca. Questa è per la Holland regista e sceneggiatrice a cui Zanussi e Wajda devono molto. La Polonia degli anni Ottanta vista con una presa di posizione ideologica feroce netta che si riflette in uno stile non realista, ma ossessivo deformato servito dalla grande interpretazione di Maria Chwalbog. Uno specchio in cui è difficile guardarsi la Holland lo porge ai polacchi di Jaruzelski da lontano visto che oggi vive a Parigi dove sta preparando un altro film. Uccide un prete sul caso Popielusko. Dall'Urss e precisamente da Leningrado è arrivato invece nei giorni scorsi un film di ben altra vegezza. Anzi singolarmente naïf e burlesco. Non ho più nulla e allora mi aggrappo alla religione. Un giorno incontra un uomo invalido che amano gli protagonisti (incantato) E la donna scappa dal paese con dei soldi rubati ma la macchina si incendia e ne fer-

patriottica di Washington Irvin. Dopo le sperimentazioni di Un sogno lungo un giorno Coppola fa un esordio tutto televisivo pieno di humour con Harry Dean Stanton e il piccolo Hunter Carson (già in coppia nel ben più drammatico Paris Texas). Ben conosciuto è anche l'autore di French Concession Régis Debray scrittore e politico che esordisce dietro la telecamera e si concede un'ora di divagazioni nostalgico cinefilo su e giù per Shanghai. E non si può non segnalare Bell' amore di Suvano Agosti prosecuzione di quell'inchiesta sulla tenerezza e sulla sessualità iniziata dal cineasta italiano con il bruciante Damore si vive film che lui si produce da solo ma che la Rai farebbe bene a mandare in onda. La vera eredità di una riflessione «alla Salsomaggiore» è un video di Greenaway in cui l'autore del 20 di Venezia con ispirazione alla Braudel, ci fa penetrare nei misteri della «cultura materiale» del suo popolo e sorprende privati cittadini sotto la doccia o mentre si radono, bianchi e grigi, magri e grassi, immersi in saune fumose, isterie fra matricole antiche o illuminati da neon azzurri futuribili razionali. Con un ironia, un tempo calibratissimo sui 28 minuti previsti un'intelligenza che fanno di Interni piccolo video, davvero un grande film.

Maria Serena Pallieri

Il film Esce «Mosquito Coast» di Peter Weir con Harrison Ford

Se Indiana Jones fa l'ecologista



Harrison Ford in un'inquadratura di «Mosquito Coast»

MOSQUITO COAST — Regia Peter Weir. Sceneggiatura Paul Schrader (dal romanzo omonimo di Paul Theroux). Fotografia John Seal. Musica Maurice Jarre. Interpreti, Harrison Ford, Helen Mirren, River Phoenix, Jadrien Steel, André Gregory. Usa 1987. Al cinema Etoile e Gioiello di Roma. Squadra che vince non si cambia. È vero si tratta di una norma pragmatica che produce buoni frutti. Non sempre, però, né tantomeno in assoluto. Lo sta a dimostrare questo nuovo film del cineasta australiano Peter Weir. Mosquito Coast. Qui Weir forte della buona riuscita del team tecnico artistico già reclutato per Witness ha ritenuto vantaggioso realizzare con gli stessi collaboratori la nuova pellicola, appunto Mosquito Coast. In qualche modo però, ha sbagliato i conti. E a nostro parere qualche colpa in proposito deve averla anche lo sceneggiatore Paul Schrader (già regista di film come Blue Collar e Mishima) che forse trascrivendo per lo schermo l'omonimo romanzo di Paul Theroux ha infuso un po' troppo il suo tipico gusto per le situazioni intricate un po' morbide, mai prive di una marcata impronta moralistica. A parte queste considerazioni, comunque l'impresa tentata stavolta da Peter Weir (già accreditato di buone prove quali Picnic ad Hanburg, Rock gli anni spezzati Witness) offriva per se stessa molteplici attrattive non meno che precisi motivi di allenamento spettacolare. Tra le prime risulta sicuramente dominante l'aspra polemica anticonsumistica e se si vuole antiamericana e tra i secondi la geniale carismatica presenza di Harrison Ford già trascinate Indiana Jones «uno» e «due» ormai in attesa di impersonare per la terza volta lo stesso eroe al soldo di Steven Spielberg. C'è da aggiungere peraltro che la traccia narrativa di Mosquito Coast risulta a conti fatti il contrario quasi speculare dei canovacci tumultuosi barocconeschi già visti nelle menzionate «canzoni di gesta» del sullodato Indiana Jones. Ecco comunque in dettaglio la storiella dei risvolti: oltreché ostantentamente edificanti Alie Fox un meccanico inventore provento cui vanno stretti certi sbrigativi metodi del proprio datore di lavoro da sempre ossessionato dalla montante marea del consumismo selvaggio e del parallelo degrado dei prodotti, delle consuetudini dei costumi americani decide un bel giorno d'imbarcare moglie e quattro figli in una bisca-

ca, spericolata avventura. Più precisamente per tutto alla volta del mar dei Caraibi, colà giunto s'affretta ad acquistare tra i fum dell'alcool un desolato pezzo di giungla ove potrà finalmente costruire la sua personale virtuosa perfezionata «città del sole». O almeno un agglomerato di confortevoli baracche e meraviglie delle meraviglie un enorme marcheggino destinato a fabbricare ghiaccio per i superstiti, strapietati abitanti dell'isola. Al principio benché con grande fatica, le cose sembrano marciare nel senso voluto da Alie Fox, ma poi determinano a superare e soppiantare ogni possibile ostacolo ai suoi megalomani sogni di rigenerazione fisica e morale, non esclusa la manifesta ostilità di un fanatico, caltrone socio-missionario di una confessione religiosa a dir poco demenziale. Di lì a qualche tempo tuttavia tanto la buona armonia familiare quanto le sempre più temerarie imprese del nostro sovraccaricato eroe cominciano a guastarsi mettendo persino a repentaglio la vita ogni possibilità di sostentamento di tutti i malcapitati amici e parenti dell'allucinato Alie Fox. Va a finire che il forsennato meccanico si avventa per reggere più a lungo sul precipitare della situazione e quasi provvidenzialmente è costretto a rinunciare alla vita ai suoi folli sogni proprio a causa di una fucilata dell'aberrato missionario mistificatore. E così mentre sullo schermo si immagina ormai elegantemente acquistata di un esotico paesaggio trova epilogo la melanconica favola la voce fuori campo del figlio dello sfortunato Alie Fox, snocciola la morale della posticcia e in minima misura consolante. Che suona pressappoco così: «D'accordo mio padre era certo una persona attemperata, ma alla fine non gli volevamo bene, né anche se ci ha fatto soffrire e temere il peggio per la nostra vita». Dopo di che per quanto longanimi si voglia essere con il lavoro di Peter Weir non si può non si deve tacere che Mosquito Coast pur mostrandoci di quando in quando scorie e invenzioni originali, non riesce mai a decollare e pro la più aperta e disinibita felicità narrativa. Anzi il ritmo non ricorda l'approssimata fisionomia di vicende e personaggi fanno naufragare il tutto in una poltiglia greve vischiosamente indistinta. Insomma stavolta anche il volitivo Harrison Ford alias Indiana Jones sprofonda davvero nella noia e nel ridicolo.

Sauro Borelli

FILM PRIMA VISIONE TV

QUESTA SERA 20.30

BAGUNA BLU

con BROOKE SHIELD - CHRISTOPHER ATKINS
LEO McKERN e WILLIAM DANIELS
regia di RANDAL KLEISER

5

RICORDATE

TUTTI I GIORNI DAL LUNEDÌ AL GIOVEDÌ

LUPI SOLITARI UNITEVI

ANTONIO RICCI Presenta

LUPO SOLITARIO

Regia di PAOLO BELDI'

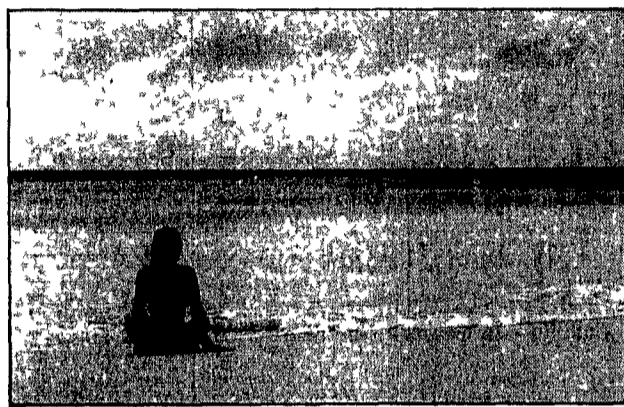
ITALIA

QUESTA SERA 22.35

Un fiore sull'Atlantico Si chiama Cayo Largo

Del nostro inviato CAYO LARGO (CUBA) - Lenta solenne muovendo appena le pinne simili ad ali le manta ci sfiora ignorandoci...

Una lingua di sabbia lunga 25 km a sud di Cuba Palme, pini, piantagioni di frutti tropicali - Bianche spiagge incontaminate - Il paradiso dei sub - All'Avana in 45 minuti d'aereo - Hotel immerso nel verde



Sembra che in epoche lontane fossero tenuti come rappresentanti del Male...

Playa Sirena, Playa Luna, Playa Tortuga (ci lasciano le uova le tartarughe)...

In tutta l'isola un solo hotel, l'Isola de Sur, modernissimo ed affacciato sul mare...

Un volo di quarantacinque minuti porta all'Avana Di routine la visita alla città coloniale...



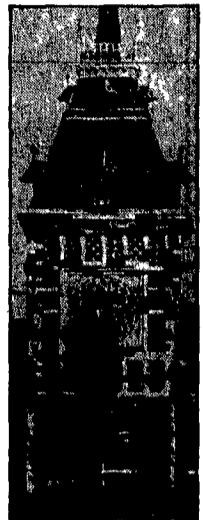
È difficile immaginare cosa sarà fra dieci o venti anni Ma per ora Cayo Largo mantiene assolutamente intatto il patrimonio delle sue bellezze naturali...

co, qualche zampata, arretrano e si ributtano avanti a testa bassa Dura poco, li dividono prima che scorra sangue...

Pier Giorgio Betti Con chi Cayo Largo, è una proposta di Turismo...

L'aeroporto più gradito del mondo? Quello di Amsterdam

Secondo un sondaggio svolto dalle due riviste inglesi Business Traveller e Executive Traveller, l'aeroporto Shiphol di Amsterdam è risultato lo scalo più gradito dagli uomini d'affari...



Mar Morto, belli e sani coi cosmetici di Cleopatra

Duemila anni fa Antonio, imperatore di Roma, regalò a Cleopatra, raffinata regina del Nilo, un laboratorio per la preparazione di cosmetici e unguenti...

proprietà terapeutiche del Mar Morto, un'equipe di medici della Aiso ha studiato, in collaborazione con l'operatore Casalelli Toura...

Campi internazionali per alpinisti in Urss

Parte anche quest'anno l'iniziativa sovietica per i turisti amanti della montagna dei campi internazionali per alpinisti...

Il più vasto programma è offerto dal campo «Caucaso», dove in inverno è possibile effettuare la scalata del monte più alto dell'Europa orientale...



Italia minore Con l'Angelo bianco nella Certosa di Calci

Seconda soltanto a quella di Pavia, è situata nella Val Graziosa, a soli 13 km da Pisa - Una lunga sequenza di opere d'arte - Il refettorio completamente affrescato - Caterina da Siena e Napoleone

Calci (Pisa) - Un'antichissima Certosa, una pieve medievale, campanili settecenteschi, torri e castelli...

Nella Certosa di Calci, che oggi si può visitare come fosse un museo, se lo farete, sarà un angolo della scuola del Bernini a darvi il benvenuto...



La bella Certosa, seconda solo a quella di Pavia, ha visuale le alterne vicende della storia che gli hanno portato in casa padroni vari...

mentale nel monumentale complesso il campanile Questo fatto costituisce la particolarità che fa della chiesa certosina di Calci forse l'unica chiesa in Italia...

ospiti che hanno lasciato traccia del loro passaggio Santa Caterina da Siena, in una sosta alla Certosa, notò le difficoltà dei monaci per i lavori del convento...



«Manhattan Express» via Pisa

PISA - La Toscana è più vicina a New York Si chiama «Manhattan Express» ed è il nuovo collegamento aereo tra l'aeroporto regionale di Pisa e la metropoli americana...

Express parte da New York alle ore 21 con arrivo a Londra alle 8,40 locali, partenza per Pisa alle 11,15 e arrivo alla Certosa alle 12,15...

SAN MARTINO DI CASTROZZA - Fragore di carrozze, fruscio di sete e di lane, galloni d'Asburgo, mulline di corte...

Ultima neve di stagione San Martino di Castrozza Slalom tra gli Asburgo



ormai i nobili russi «per colpa» della Rivoluzione d'Ottobre erano stati costretti a rinunciare al loro svagato vagabondaggio alpino...

te gli storici avvicendamenti delle classi dirigenti con particolare attenzione, in questa fase, al quadro sociale italiano...

Non è un caso che il tempo, negli anni Cinquanta, degli industriali della Rinascente e delle loro dimore che preferivano la discrezione della piccola San Martino...

no a carte prima Moro, poi Scotti e Bigio Agnes durante, lui che quando saliva ai piedi delle Pale occupava con la sua famiglia cinque, sei appartamenti rinverdeno...

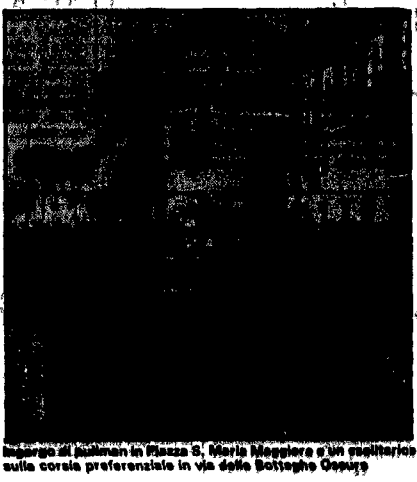
Una Pasqua col pienone, ma i torpedoni sono abbandonati in ogni angolo

Assediati dai pullman

Tanti turisti, Roma impreparata

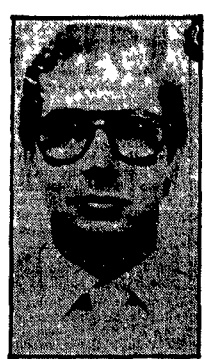
Il Comune non ha predisposto alcun piano e nemmeno controlli - Parcheggi deserti e bus posteggiati sui marciapiedi - Che cosa succederà il fine-settimana? - L'assessore Ciocci: «Stiamo vedendo, esaminiamo il problema...»

«Siamo stati letteralmente assediati da un flusso turistico di ogni tipo di ogni categoria, superiore non solo a quello dell'anno scorso...»



«L'8 aprile 1987 ha letteralmente fatto esplodere il turismo nella nostra città. Secondo i primi dati forniti dall'ente provinciale del turismo...»

«L'8 aprile 1987 ha letteralmente fatto esplodere il turismo nella nostra città. Secondo i primi dati forniti dall'ente provinciale del turismo...»



Spara tre colpi contro la moglie e la suocera

La tragedia in casa davanti ai figli

Orietta Vialle e Carla Turchetti sono ricoverate in prognosi riservata all'ospedale San Camillo - In questura Giovanni Capranera ha confessato: «L'ho fatto per gelosia»

«Prendi la pistola, vediamo che razza di uomo sei...»

«Negli ultimi tempi i rapporti tra Orietta Vialle e il marito si stavano sgritolando...»

«Prendi la pistola, vediamo che razza di uomo sei...»

«Negli ultimi tempi i rapporti tra Orietta Vialle e il marito si stavano sgritolando...»

Il magistrato dà ragione agli inquilini del complesso di Rebibbia

Il pretore condanna l'acp a riparare le case colabrodo

Gli appartamenti consegnati tre anni fa sono ridotti in condizioni pietose - Pareti e soffitti rovinati dalle infiltrazioni d'acqua - Una sentenza «rivoluzionaria»

«È la prima volta che succede. L'acp è stato condannato a riparare gli alloggi che hanno difetti di fabbricazione...»

«È la prima volta che succede. L'acp è stato condannato a riparare gli alloggi che hanno difetti di fabbricazione...»

La Circoscrizione presenta il piano per il VI settore

«Via Giulia senza auto» e il quartiere si divide in guelfi e ghibellini

Il divieto ai veicoli non autorizzati fino alle 18 in tutta la zona

«Belle misure antitraffico e antinquinamento...»



E all'inaugurazione arrivano i carabinieri: era un bar della droga

Sono finiti in manette tra pasticcini ed aperitivi mentre inauguravano il bar appena acquistato in via del Pozzo di Santa Maria...»

IL POTERE DELLA GENTE

Viaggio nell'arcipelago dei duecento Comitati di quartiere a Roma

Appuntamenti

INFORMATICA — Al Trullo un corso organizzato dalle sezioni Pci di Trullo e Monte Cucco. Dal 5 maggio durata 2 mesi teoria e pratica. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla sezione Trullo (tel. 02 35 640) e Monte Cucco (tel. 02 39 789) dalle ore 18 in poi di ogni giorno.

26) È promosso da Pci Centro di iniziativa sulle tossicodipendenze e psicopatologia Ledo Colombari. Marco De Bartolo. P. squalina. Nicola Poljanato. Giancarlo Parodi. Carlo Perucci. Coordinatore Luigi Cancrini.

CHI È OGGI DITTATURA E RESISTENZA? — Oggi alle 20 al cinema Colosseo in via Capo d'Africa 5 si terrà un incontro dibattito su «Chi oggi dittatura e resistenza».

MANI ORA 18 20 «Fenomenologia della complessità» con Gabriella Bonacchi.

CLUB MONTEVECCO — L'appuntamento di oggi nella sede di Piazza Montevoglio 6a, alle ore 21 con Luciano Marinangeli.

CONCORSO GIANNI RODARI — La opera presentata Fondazione Basso Largo Argentina 11. Ore 18 sabato e festiva chiuso fino al 6 maggio.

Mostre

A. L. R. DUCROS — 1748 1810 paesaggi italiani al tempo di Goethe. Palazzo Braschi piazza. Ore 9 13 30/17 20 lunedì chiuso. Fino al 3 maggio.

COLETTA GLEN GOULD — Fotografie a videofilm (inediti in Italia) del musicista e compositore canadese. Palazzo Braschi piazza 5. Ore 9 13 30/17 20 lunedì chiuso. Fino al 3 maggio.

AREA SACRA — È quella di largo Argentina aperte tutti i giorni. Ore 9 13 30/17 20 lunedì chiuso. Fino al 3 maggio.

CONCORSO GIANNI RODARI — La opera presentata Fondazione Basso Largo Argentina 11. Ore 18 sabato e festiva chiuso fino al 6 maggio.

CONCORSO GIANNI RODARI — Disegni ed accarezzati dell'età matura. Centro culturale francese piazza Navona 92. Ore 10 16 20 domenica chiuso. Fino al 10 maggio.

ANATOLIA — Immagini di ci vita Teori della Turchia. 380 op.

Taccuino

Giornali di notte — Questo è il elenco delle edicole dove sono le mezzanotte è possibile trovare i quotidiani tedeschi di stampa Minetti a via Montani. Maglietta e via Montani. Pirelli a via Veneto. Gliati a via Veneto. Campanone alla Viale Colonna. De Santis a via del Tritone. Ciccio e corso Francia.

Farmacia Tru Maccone, via Bernabini 5. Farmacia Tru Maccone, via Bernabini 5. Farmacia Tru Maccone, via Bernabini 5.

Farmacia Tru Maccone, via Bernabini 5. Farmacia Tru Maccone, via Bernabini 5. Farmacia Tru Maccone, via Bernabini 5.

Farmacia Tru Maccone, via Bernabini 5. Farmacia Tru Maccone, via Bernabini 5. Farmacia Tru Maccone, via Bernabini 5.

Farmacia Tru Maccone, via Bernabini 5. Farmacia Tru Maccone, via Bernabini 5. Farmacia Tru Maccone, via Bernabini 5.

Farmacia Tru Maccone, via Bernabini 5. Farmacia Tru Maccone, via Bernabini 5. Farmacia Tru Maccone, via Bernabini 5.

Il partito

FEDERAZIONE ROMANA — IN FEDERAZIONE oggi alle 17 assemblea sulla situazione politica con il compagno Lionello Cosentino.

SEZ. ITALIA — Ore 18 assemblea sulla situazione politica con il compagno Lionello Cosentino.

SEZ. TRIESTE — Ore 17 assemblea sulla situazione politica con il compagno Lionello Cosentino.

SEZ. ROMA — Ore 17 assemblea sulla situazione politica con il compagno Lionello Cosentino.

SEZ. MILANO — Ore 17 assemblea sulla situazione politica con il compagno Lionello Cosentino.

SEZ. NAPOLI — Ore 17 assemblea sulla situazione politica con il compagno Lionello Cosentino.

Si assestano sul 79% i cattolici popolari; 21% alla sinistra

Tor Vergata: dalle urne esce ancora una volta Cp

Ha votato il 45% degli studenti - Il commento a caldo dei ragazzi di Progetto università - La sinistra strappa un seggio a Lettere e Filosofia

Non ha funzionato l'effetto Spagnola: A Tor Vergata, regno di Cei, i cattolici popolari hanno mantenuto il loro predominio. Sulla lista che li vedeva uniti agli studenti socialisti, sono confluiti il 79% dei voti, contro il 21% raccolto da Progetto università.

La parte del leone nella seconda università, la lista di sinistra ha conservato un unico rappresentante nel consiglio d'amministrazione. Questi due giorni di voto hanno confermato quanto robusco siano le radici impiantate nel «campus mancato» dai cattolici popolari, che gestiscono, con la loro forza elettorale, la mensa, l'impresa delle pulizie, il campo sportivo ed una cooperativa di libri.

senza votare. «Per noi si tratta di un passo avanti comune», conclude Luca Di Fraia, «due anni fa non eravamo presenti per niente all'Idisu, adesso ci siamo organizzati in un buon gruppo. Al di là dell'esito di queste giornate il nostro parere è che la partita vera si giocherà nei prossimi anni. Quando i neoscritti capiranno che non hanno veramente a che fare».

Oggi l'ateneo, stretto dal cemento di una urbanizzazione abusiva tumultuosa, rimarrà deserto. Sono iniziate le vacanze pasquali. E anche la data stessa, scelta nell'ultimo scambio di lezioni prima della pausa, fa discutere. «Tanti fuori sede se ne sono andati sabato scorso,



Studenti al voto a Tor Vergata

Ancora tutto stagna nelle tre amministrazioni mentre la Dc lancia frecciate ai socialisti romani

«...e il sindaco se lo possono sognare»

Rodolfo Gigli, segretario regionale democristiano, ripropone un «pentapartito e basta» e «provoca» sulla prima poltrona del Campidoglio - Natalini (Psi): «Programma comune per l'area laico-socialista, poi discuteremo» - Il Pci presenta la sua proposta di alternativa

Nel corridoio delle istituzioni locali (solo il voto che le aule consiliari ormai non vengono più fatte funzionare) viene definita ironicamente la «settimana di passione» delle giunte dimissionarie. Immagine un po' pomposa, visto che a parte «verci» ancora non decisi e frecciate venesce scambiate da una conferenza stampa all'altra il clima appare decisamente sporfifero. E, comunque, per il pentapartito non sembra essere alle porte una «Pausa di resurrezione».

La crisi è ormai generale, dopo le dimissioni anche della giunta provinciale guidata dal repubblicano Evaristo Ciata, lunedì sera. Una situazione di paralisi, riconosciuta implicitamente anche dal segretario regionale della Dc, Rodolfo Gigli, in una conferenza stampa tenuta ieri. «Bisogna fare chiarezza abbandonando gli atteggiamenti clientelari e dilatori che subentrerebbero gli interessi dei cittadini a quelli dei partiti». Appunto quello che — denunciano i comunisti — è avvenuto da diversi mesi a questa parte. E che cosa proporre, invece, la Dc? «Non siamo disposti — afferma sempre Gigli — a privile-

giare strategie incomprensibili a danno delle esigenze reali delle istituzioni. Una dichiarazione che, se unita alla (questa all'incomprendibile) definizione della crisi aperta da oltre un mese alla Regione come un «incidente di percorso», farebbe intendere che il segretario democristiano lastate considera assurda anche la sola ipotesi di alternativa al pentapartito. Come se in questi giorni, in Italia, non stesse accadendo nulla.

«alternativa» per Roma e per il Lazio: un programma in dieci punti che divenga la base di discussione per una nuova maggioranza. I numeri ci sono e non è pensabile far sopportare alla città mesi di paralisi. Per questo i consiglieri comunisti (insieme a Dp, Verdi, Sinistra indipendente) imporranno la convocazione del consiglio comunale, sono pronti a presidiare l'aula e controllare pubblicamente tutti gli atti della giunta. E del disguido, non solo della capitale, è stata testimonianza ieri mattina la manifestazione di molti sindaci e amministratori del Lazio alla sede del consiglio regionale per consegnare la petizione di protesta contro il blocco istituzionale e amministrativo imposto da mesi dalla Regione, e firmata da oltre 400 sindaci. Hanno cercato invano di incontrare anche un solo membro della giunta: evidentemente anche in questa occasione si dimostra che il «distacco tra governo regionale e autonomie locali» denunciato dai sindaci non è un'invenzione.

Angelo Melone

Sciopero fino a sabato, paralisi della posta

Rischia di aggravarsi sino a raggiungere le percentuali della situazione della posta in arrivo e in partenza da Roma. I sindacati di categoria Fipi Fipi e Uil Post, hanno deciso di proseguire lo sciopero articolato che coinvolge i circa 3 mila addetti agli uffici arrivi, ripartizione e distribuzione. Lo sciopero a scacchiera è iniziato l'altro ieri ed è stato motivato dai sindacati Uil con la posizione di chiusura del ministero delle Poste che non vuole assumere 700 nuovi lavoratori. Il ministro Carlo Azeglio Ciampi, dopo dieci anni di ottimismo, NELLA FOTO: tonnellate di posta di fronte all'ufficio di via Marsala.



«La ragazza di Johnny lo Zingaro non ha sparato»

La polizia ha smentito notizie pubblicate da alcuni quotidiani secondo le quali Zaira Pochetti, la ragazza di Johnny lo Zingaro, avrebbe sparato nella «notte brava» del 24 marzo contro il brigadiere dei carabinieri Bruno Nolfi ed in altre occasioni. «Abbiamo la testimonianza diretta della ragazza sequestrata, Silvia Leonardi — hanno detto gli investigatori della squadra mobile romana — Non sappiamo da dove possa essere uscita un'affermazione del genere. La prova del giurto di paraffina — inoltre — non poteva dare esito positivo».

«Spot» televisivi per convincere i tifosi a non rompere gli autobus

Spot televisivi interromperanno le cronache delle partite di calcio per invitare i tifosi dal desistere dal danneggiare gli autobus. L'idea è della commissione amministrativa dell'Atac che ha incaricato gli uffici competenti di prendere contatto con la Rai e con le varie televisioni private di Roma e del Lazio per studiare i dettagli del progetto. L'iniziativa nasce dalla constatazione dell'aggravarsi negli ultimi anni a Roma degli atti vandalici sugli autobus, ogni domenica dopo la partita. In media sono da 10 a 30 le vetture danneggiate ogni domenica, che devono essere inviate alle autorimesse e quindi sottratte al servizio di linea con un danno per tutta la cittadinanza.

«No al cemento. Salviamo il parco alla Moschea»

«No al cemento al posto del verde». Era lo striscione dei ragazzi dell'area fra via Giacinto Pizzani e la via Anna Magnani, intorno alla Moschea, alla manifestazione per salvare il parco che si trova nella stessa zona su quale si tenta di costruire. Il tentativo è stato già sventato una volta tre anni fa, ma il pericolo esiste di nuovo. Dopo la manifestazione è stata inviata una lettera da parte della Lega ambiente alla Regione, al Comune e alla Circoscrizione perché sia cambiata definitivamente la destinazione dell'area.

«No al cemento. Salviamo il parco alla Moschea»

«No al cemento al posto del verde». Era lo striscione dei ragazzi dell'area fra via Giacinto Pizzani e la via Anna Magnani, intorno alla Moschea, alla manifestazione per salvare il parco che si trova nella stessa zona su quale si tenta di costruire. Il tentativo è stato già sventato una volta tre anni fa, ma il pericolo esiste di nuovo. Dopo la manifestazione è stata inviata una lettera da parte della Lega ambiente alla Regione, al Comune e alla Circoscrizione perché sia cambiata definitivamente la destinazione dell'area.

Domani le borgate in Campidoglio

«Abbiamo pagato ma non è cambiato niente»

Le borgate propongono di cambiare la città. E lo faranno domani sera in una manifestazione organizzata dal Partito comunista sulla piazza del Campidoglio. L'appuntamento è per le ore 18. L'iniziativa è presentata sotto forma di un'assemblea-dibattito articolata secondo una trama che la federazione romana del Pci ha presentato in un volantino diffuso in tutte le borgate. «I cittadini romani hanno versato nelle casse dello Stato 800 miliardi — si legge nel documento — ma non hanno ottenuto in cambio né il servizio di pubblica sicurezza né servizi. Contro l'imbroglio del pentapartito che ha preso i soldi del condono ed è scappato i comunisti propongono una legge di iniziativa popolare che restituisca i soldi del condono ai comuni per la dotazione dei servizi pubblici nelle zone sanate». Questa è secondo il Pci «la condizione per un grande

piano di recupero urbanistico della periferia». I comunisti affrontano anche la questione delle domande di sanatoria. «Bisogna dare in tempi brevi una risposta», scrive nel volantino. In che modo? «Assumendo con un contratto a termine cento giovani per l'esame delle pratiche». Senza contare che il comune deve ancora spendere i soldi previsti nel bilancio comunale del 1986 per il completamento del piano borgate e che non sono stati ancora spesi. Da quando si è iniziata la nuova giunta, bisogna ricordarlo ancora una volta, non un centesimo è stato più speso per la realizzazione delle opere di risanamento della città spontanea. Così i chilometri di fogne, i cavi elettrici, le tubazioni dell'acqua sono rimasti sostanzialmente quelli di due anni fa. Con l'aggravante che adesso la gente ha pagato e ha diritto di avere queste cose e altre.

ANTEPRIMA per l'Unità. Oggi tutti in Federazione alle ore 17. PER CONOSCERLA, PER DISCUTERLA, PER FESTEGGIARLA. GRAN BUFFET PER l'Unità in ANTEPRIMA.

Assemblea contro il fascismo al liceo «Tasso»

Circa un migliaio di studenti provenienti da varie scuole della città ha partecipato ieri ad un'assemblea che si è svolta all'interno del liceo «Tasso» per protestare per la «crescente presenza dei fascisti nelle scuole». Nel corso dell'assemblea alla quale hanno partecipato anche numerosi professori, si è fatto riferimento all'episodio di una studentessa del «Manara» malmenata perché aveva rifiutato un volantino dei fascisti, e ad alcuni tafferugli con studenti di destra che in un

«No al cemento. Salviamo il parco alla Moschea»

«No al cemento al posto del verde». Era lo striscione dei ragazzi dell'area fra via Giacinto Pizzani e la via Anna Magnani, intorno alla Moschea, alla manifestazione per salvare il parco che si trova nella stessa zona su quale si tenta di costruire. Il tentativo è stato già sventato una volta tre anni fa, ma il pericolo esiste di nuovo. Dopo la manifestazione è stata inviata una lettera da parte della Lega ambiente alla Regione, al Comune e alla Circoscrizione perché sia cambiata definitivamente la destinazione dell'area.

Come si può risparmiare energia? Chiedetelo al «Sire»

Si chiama Sire (Sorgente Informazione su risparmio energetico) ed è un organismo nato per iniziativa della Provincia di Roma e della Lega ambiente (con uno stanziamento di 150 milioni) e che per un anno offrirà ai cittadini un servizio gratuito di informazioni, consulenze e sopralluoghi mirati appunto sul risparmio energetico. La sede è in via Poliziano 8, tel. 7312209.

AIDS informazione, non allarmismo. Costruiamo insieme un progetto di intervento sul nostro territorio. GIOVEDÌ 16 APRILE, ore 17.30 nella sez. Pci Villa Gordiani ASSEMBLEA PUBBLICA. partecipano. Dott. CARLO PERUCCI direttore dell'Osservatorio Epidemiologico della Regione Lazio. LUIGI CANCRINI Consigliere regionale Pci. Sez. Pci Villa Gordiani - F. G. C. I. Vi. Zona.

Scelti per voi

I bostoniani

Dal romanzo di Henry James «The Bostonians» un bel film di James Ivory, noto in Italia per il recente «Camera con vista».

La pellicola del Rey

C'era una volta un Re... Argentina del giorno d'oggi, un giovane cineasta decide di girare un film su un bianco conquistatore che sognava di regnare in Patagonia.

Ai nostri amori

Ritale al 1983 questo film di Maurice Pialat che vede il felice debutto di Sandrine Bonnaire, poi diventata celebre come la Moni di «Sera sotto le leggende».

Platoon

La sporca guerra del Vietnam vista e raccontata da un regista che nella plungia andò davvero a combattere come volontario e che tornò disgiunto e ferito mortalmente.

True Stories

Geniale esordio cinematografico per David Byrne, leader del Talking Heads. Uno sguardo tenero e surreale alla provincia americana è il filo su cui si snoda questo film.

Il colore dei soldi

Ricordate lo spiantato campione di biliardo Eddie, eroe del famoso «Lo spezone»? Aveva il volto, le mani, le spalle di Paul Newman.

Prime visioni

Table with columns: Title, Price, Location, Description. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO', 'AIRONI', 'ALCIONE', 'AMBASCIATORI SEXY', etc.

Prosa

Table with columns: Title, Price, Location, Description. Includes titles like 'ABACCO', 'AGORÀ', 'ALBA', 'ALLA RINGHIERA', 'AMASSADE', etc.

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satiro; SE: Sentimentale; MS: Storico-Mitologico

Table with columns: Title, Price, Location, Description. Includes titles like 'FIAMMA', 'GARDEN', 'GIARDINO', 'GIOIELLO', 'GOLDEN', 'GREGORY', etc.

Table with columns: Title, Price, Location, Description. Includes titles like 'COLOSSEO', 'DEI CODICI', 'DELLA COMETA', 'DELLI ARTI', 'DELLA CROCE', etc.

Visioni successive

Table with columns: Title, Price, Location, Description. Includes titles like 'AMBRÀ JOVINELLI', 'ANENE', 'AGUILA', 'AVDOR EROTIC MOVE', etc.

Cinema d'essai

Table with columns: Title, Price, Location, Description. Includes titles like 'ASTRA', 'FARFEGE', 'MIGNON', 'NOVOCE D'ESSAI', etc.

Per ragazzi

Table with columns: Title, Price, Location, Description. Includes titles like 'VALLE-ETI', 'BASSILICA S. MARIA IN MONTE', 'BASILICA SAN NICOLA IN CARICERE', etc.

Musica

Table with columns: Title, Price, Location, Description. Includes titles like 'TEATRO DELL'OPERA', 'ASSOCIAZIONE ANICI DI CASTEL S. ANGELO', 'ASSOCIAZIONE MUSICALE ARCO DI GIANO', etc.

Cineclub

Table with columns: Title, Price, Location, Description. Includes titles like 'LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO CULTURALE', 'GRAUICO', 'LABIRINTO', etc.

Sale diocesane

Table with columns: Title, Price, Location, Description. Includes titles like 'CINE FIORELLI', 'DELLE PROVINCE', 'NONNENTANO', etc.

Fuori Roma

Table with columns: Title, Price, Location, Description. Includes titles like 'MONTEFOTONDO', 'NUOVO MARCONI', 'RAMARINI', 'ALBANO', 'ALBA RADIANI', etc.

Jazz - Rock

Table with columns: Title, Price, Location, Description. Includes titles like 'ALEXANDERPLATZ', 'BIG MAMA', 'DORIAN GRAY', 'FOLKSTUDIO', etc.

LIBRI DI BASE

Advertisement for 'LIBRI DI BASE' featuring 'Collana diretta da Tullio De Mauro' and 'otto sezioni per ogni campo di interesse'. Includes a 'DD' logo and 'per chi vuole per chi ama' slogan.

Nel ritiro degli azzurri si parla di campionato

La nazionale processa Maradona e ora fa il tifo per l'Inter



Roberto Tricella

Calcio

Dal nostro inviato

CARNAGO — Batte la grancassa azzurra e il fior fiore della pedata italiana corre, indossa giacche e giubbini con fregi tricolori, ma caputurarsi a Milanello da Vicini o a Pescara da Zoff non è come entrare in un limbo dorato. Il campionato, le sue miserie, i suoi veleni restano addosso soprattutto in questa stagione che sta portando il calcio di club verso uno dei più consistenti rivoluzionamenti interni degli ultimi anni. Così se davanti c'è la Germania del Kaiser Beckenbauer, spaventevole di per sé, nonostante a Colonia non ci sia nulla da sperare o conquistare, nelle teste degli eroi che Azelegio Vicini ha raccolto nei pressi di Milano, risonanze nel bene e nel male, problemi di tutti i giorni, quelli del campionato. Quale più ghiotta occasione per capire come stanno i giochi, cosa riserverà questo finale di campionato? In un mezzo ci sono quelli del Napoli ancora barcollanti dopo il fuzzone, i nerazzurri che di colpo si sono ritrovati in piena bagarre, i veronesi che hanno allungato la gamba combinando questo sconquasso. Una opportunità che rivela innanzitutto come questo calcio della nuova era abbia per protagonisti giovanotti smaltissimi, tutti abilissimi nel dire quello che non pensano, prudenti, prudentissimi fino alla noia. Per lunghi minuti da Bagni a Bergomi, da De Napoli a Ferri e Tricella si gioca a rimpallino dietro ad un dito: «Due punti sono molti, il Napoli è forte, una sconfitta ci sta tutta, però ora l'Inter può far paura» opinioni del tutto simili a quelle che hanno tutti i uomini mortali che li seguono dalle tribune o alla tv, comunque da fuori.

La tendenza degli azzurri è quella di non rivelare cosa può succedere nella testa di ognuno in una situazione di questo tipo, se i nervi roggeranno, se la fatica a primavera stravolgerà i meccanismi che funzionavano ad ottobre. Che dicono gli azzurri di Maradona, di un giocatore che passa più tempo in aereo per i fatti propri che con la squadra su

un campo di allenamento? Non c'è dubbio che un'opinione i nazionali ce l'hanno ma guai a farsi capire. Bagni, il compagno di squadra, che a Verona ha dato l'idea di avere la pressione a mille con incubi notturni dichiara: «Su Diego si esagera, se siamo al primo posto è tutto merito suo, è un grandissimo campione. L'idea di perdere questo scudetto non mi è mai passata per la testa». Tutto vero? Almeno quanto le assicurazioni di Bianchi sulla serenità dentro la squadra e quando afferma che le «fughe» dell'argentino sono come acqua sul vetro per i suoi compagni. Poi gratta gratta si scopre che non tutto è così e che lo stile Maradona non è apprezzato affatto. Esempio? Ecco Donadoni. «Certo che un viaggio oggi, uno domani anche il fisico più forte ad un certo momento soffre. E le conseguenze non mancano. Oppure Altobelli. «Bisognava richiamarlo prima, invece quando tutto andava bene tutti hanno fatto finta di nulla, inutile lamentarsene ora». Per Mancini, Francini e qualche altro (e non sono pochi) ora è l'Inter la grande favorita. Ferrara comunque ribatte secco «Maradona? Non esistono problemi, stima e fiducia non sono cambiate e nello spogliatoio tutto sta a meraviglia» ma quanta fretta nei dirigi! Che un tanto ci sia lo conferma alla fine il bravo De Napoli, uno di quelli che a Verona più hanno mostrato di avvertire nelle gambe il peso di uno sforzo enorme e controcampo, e forse anche per sopprimerle alle lattanze dell'Idolo argentino. «È giusto che Maradona sia in Argentina, i figli so' figli» poi aggiunge, «siamo preoccupati perché Diego sta viaggiando molto, speriamo che domenica ci faccia vincere comunque. Dobbiamo stare tranquilli, certo non ci aspettavamo di dover lottare fino alla fine».

Ecco, forse la fotografia di quello che sta accadendo nel Napoli sta in queste parole dette senza malizia. Tutto pareva fatto, invece...

«Siamo qui, che fatica facciamo a tener duro e a provarci? Ed è Zenga che parla per tutti i nerazzurri, un po' divertiti, un po' stupiti».

Gianni Piva

Vicini elogia De Agostini e difende Giannini

Dal nostro inviato

CARNAGO — Non si può dire che Azelegio Vicini perda tempo, appena nel gruppo su cui ha puntato gli occhi qualcuno cede (cause di forza maggiore come per Cabrioli e Baresi o imbrocchimento vero e proprio vedi Serena) subito rilancia con un nome nuovo. Nuovo soprattutto rispetto alla lista del raduno precedente, perché Tricella già a settembre era stato nominato primo sostituto di Franco Baresi mentre su De Agostini il sogno è addirittura più ambizioso visto che il ct lo ha paragonato a Tardelli, che da terzino è arrivato in mezzo al campo ed è diventato un grandissimo campione. Ma ora Vicini vuol capire come stanno questi suoi azzurri, in vista della Svezia.

Se i nazionali non rendono al meglio i problemi sono vari, non solo del campionato. Comunque la scelta è legata alla valutazione globale. Vicini difende a spada tratta il nome di Giannini abituato anche contro avversari di notevole potenza fisica, difende Donadoni («errore è stato quello di giudicarlo come fosse un campione già affermato», ma poi fa capire che anche su lui dei dubbi. Dubbi che invece non ha a proposito dell'eterno dilemma tra Dossena e Matteoli. «Si equivalgono. Decide la resa al momento dell'inserimento nella squadra e Dossena non c'è dubbio che si intende molto meglio del piccolo sardo che non sorride mai. Così la trasferta in Germania contro i vice campioni del mondo per quella che è una delle gare classiche a livello mondiale» nasce più che mai all'insegna delle verifiche e delle introspezioni.

g. pl.

Nuove e clamorose ipotesi sulle manovre attorno al Napoli

La camorra vuole lo scudetto

Ecco come fu decisa la superscommessa che adesso non può più essere pagata

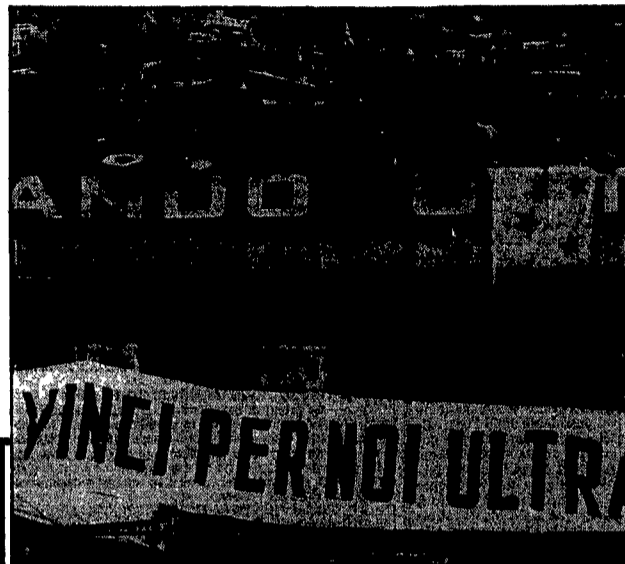
Dalla nostra redazione

NAPOLI — «La camorra contro lo scudetto del Napoli? Semmai sembra vero il contrario». I magistrati che hanno indagato qualche mese fa su questa ipotesi (rimbalzata dopo la sconfitta di Verona) e le voci della vollosa scommessa non hanno dubbi, nel corso dell'inchiesta sportiva (ma anche di una giudiziaria) non è emerso alcun elemento che possa suffragare una cosa del genere. Ed una volta tanto queste affermazioni sono contenute in carte scritte e non sono affidate alla tradizione orale delle ipotesi incontrollate.

Alcuni mesi fa — racconta uno dei magistrati che ha seguito l'inchiesta — furono interrogati non solo gli atleti, i dirigenti, gli accompagnatori della squadra azzurra, ma anche persone che avevano pubblicato notizie in merito ad una scommessa relativa alla vittoria del Napoli. Nessuno di costoro ha dal carcere avrebbe avuto intenzione di scrivere una lettera all'argentino dicendogli di pensare a giocare e di non preoccuparsi. E ancora, la solidarietà espressa da tanti boss (veri o presunti) che affollano la tribuna del San Paolo, assieme ai normali tifosi e che, almeno la domenica, sono uguali ad altri milioni di italiani. «Zana non si fece arrestare per far sapere al figlio il risultato di Roma-Juventus», chiedono ironici i magistrati, per far capire che boss può fare rima con tifoso.

Insomma il Napoli ha tanti supporter e tra questi c'è anche gran parte della manovalanza del crimine. I campl, al di là delle proprie passioni sportive, devono tenere conto anche degli umori della «base», che non perderebbe certo una manovra alle spalle della squadra tanto amata dai napoletani.

Lo scudetto — ci hanno detto infatti a Forcella, il po-



Un'immagine (tratta da «Guerin Sportivo») del tifo del San Paolo

Il Totonero bis: Marabotto non chiude l'inchiesta

TORINO — Occorrerà pazientare ancora un mese prima di conoscere la conclusione dell'inchiesta sul Totonero e sulle partite truccate promosse dalla Procura della Repubblica di Torino. È trascorso un anno ed un giorno dall'inizio dell'indagine del sostituto procuratore Marabotto. Finora solo un primo troncone è stato formalizzato. L'operazione «due tempi scanditi dalla magistratura torinese è stata messa in relazione all'esistenza di un fascicolo su... Triestina-Empoli, dello scorso anno in sostanza, nell'usare un brutto termine politico, convergerebbero due esigenze: da un lato, quello di acquisire ed arricchire l'istruttoria per i reati più gravi, dall'altro quello di non turbare, rendendo pubblici gli atti, il normale svolgimento del campionato, in particolare la «franche» drammatica della retrocessione per la presunta «combinata» tra Empoli e Triestina. Evidentemente si tratta di una coincidenza fortuita, che potrebbe però alterare le ultime giornate di campionato, se si leggono in filigrana (vedi Atalanta ed Ascoli) alcune dichiarazioni riportate recentemente dalla stampa.

Da Firenze Allodi sgrida «el pibe»: «Così non serve»

NAPOLI — Ha seguito con lo sguardo la partita di Firenze, ma con la testa Italo Allodi era a Verona, dove era di scena il suo Napoli. Grande è stata la sua delusione dopo la clamorosa battuta d'arresto. Soprattutto Allodi è rimasto deluso dal comportamento di Diego Maradona, l'uomo che avrebbe dovuto dare al Napoli qualcosa di più in questo finale di campionato. Invece proprio dal «pibe» sono venute le maggiori delusioni e anche tante preoccupazioni. «Questo Maradona — ha risposto Allodi alle telefonate dei tifosi pubblicate dal quotidiano napoletano il Mattino — non serve al Napoli. Anche il più grande campione in un momento così delicato del campionato deve saper sacrificare. Lui ora non lo fa. E il danno lo si avverte».

Intanto a Napoli, dopo la «debacle» di Verona, si è tornati a parlare di camorra. Le voci di dentro sono rimbombate in riva al Golfo, ma i giocatori rigettano queste ipotesi. «Di queste cose noi non abbiamo mai saputo niente. Per me sono tutte invenzioni» ha commentato Bruscolotti, il più anziano del cian partenopeo.

poloso quartiere — è una cosa troppo bella per sporcarla. Dobbiamo vincerlo lealmente, se no non sarebbe uno scudetto vero». Un altro uomo di rispetto della «scabab» abbozza: «V'giuro dotò che se vengo a sapere che uno fa manovre contro il Napoli lo faccio arrestare. Ve lo giuro sui figli». È il tono in cui lo scudetto era di discussione, anche perché magari è la prima volta che pensa di rivolgersi alla giustizia «normale».

Eppure, in questa stessa strada, accanto al tribunale, le voci (incontrollate naturalmente) su una scommessa miliardaria su Napoli vivente, continuano a moltiplicarsi.

Come mai?

Tra le tante voci ve ne riportiamo una. Il Napoli era a due punti dalla Juve e alcuni emigrati al Nord — che si interessano al «cotto nero» e tifano per i bianconeri e per l'Inter — «stettevano alcuni boss napoletani». Furono questi ultimi a lanciare il guanto della sfida: «Noi diciamo che il Napoli vince lo scudetto e ci giochiamo un miliardo». Ridendo, gli avversari accettarono la sfida stabilendo la quota: «13 a uno».

Ma questi tredici miliardi (che dovrebbero essere pagati sull'unguia, un minuto dopo la vittoria del Napoli), gli emigrati non ce l'hanno. Anzi non l'hanno mai avuto, anche se affermano il contrario, e ora hanno paura. Per questo starebbero tentando di tutto per cercare di «far fuori il Napoli» dalla corsa allo scudetto.

È una bella storia, sembra un giallo. E nei gialli le piste da seguire sono molte. Ad esempio, si dice ancora che il controllo delle scommesse clandestine sia spostato verso il Nord. E ancora: che il Totonero non sia più molto redditizio.

«La camorra — dicono i giudici che indagano sulla camorra da anni — ora, ad esempio, sta ritardando il traffico delle sigarette dopo il calo del dollaro: si interessano alle immobiliari, all'edilizia. Quaranta miliardi per i boss della camorra, tutto sommato, sono noccioline».

E ricordano, per fare un esempio, ancora Michele Zaza, che fino a dieci anni fa era un assiduo frequentatore delle partite del Napoli. Zaza possiede intestata alla moglie, una villa in California che vale oltre un milione di dollari (senza contare arredamento e il resto).

Vito Faenza

Oggi l'Olimpica in tv Zoff ancora contestato

PESCARA — Il ct dell'Olimpica azzurra, Dino Zoff, ieri di nuovo vivacemente contestato dai tifosi del Pescara per l'esclusione del loro Rebonato spera che i suoi ragazzi ripetano stasera (ore 20) contro l'Islanda la bella prova alla quale dotore viciastina in Salsola marina aveva fatto il tifo. Zoff, che ha lavorato con i tedeschi dell'Est avvicina ancor di più il traguardo delle qualificazioni alle Olimpiadi di Seul del 1988. Una vittoria oggi contro la sconosciuta Olimpica islandese starebbe a significare che Zoff oltre ad aver scelto bene e riuscito a creare un gruppo intorno a sé. La formazione presenta dei rischiosi rispetto a quella che batté il Portogallo il 18 febbraio scorso. Ecco: Tacconi, Tassotti, De Agostini, Ischini, Briò, Pellegrini; Mauro, Ancelotti, Carnevale, Romano, Vidua. A disposizione Zoff avrà: 12 Giuliani, 13 Bruno, 14 Galia, 15 Salsano, 16 Alessio, l'Islanda si schiererà così: Fridriksson; Thordarson, Thorsteinsson; Bergsson, M. Jonsson, Olafsson, Askellsson, Arnthorsson, Steinsson, Sidson, Torfarsen, 12 Hreidarsson, 13 Thordarson, 14 Orrison, 15 K. Jonsson, 16 Gudmundsson. Arbitrerà il sig. Mintoff di Malta. La partita sarà trasmessa in diretta alla tv su Raiuno, a partire dalle ore 19.55. Diretta anche alla radio (Raiuno e Stereouno, ore 20).

La situazione

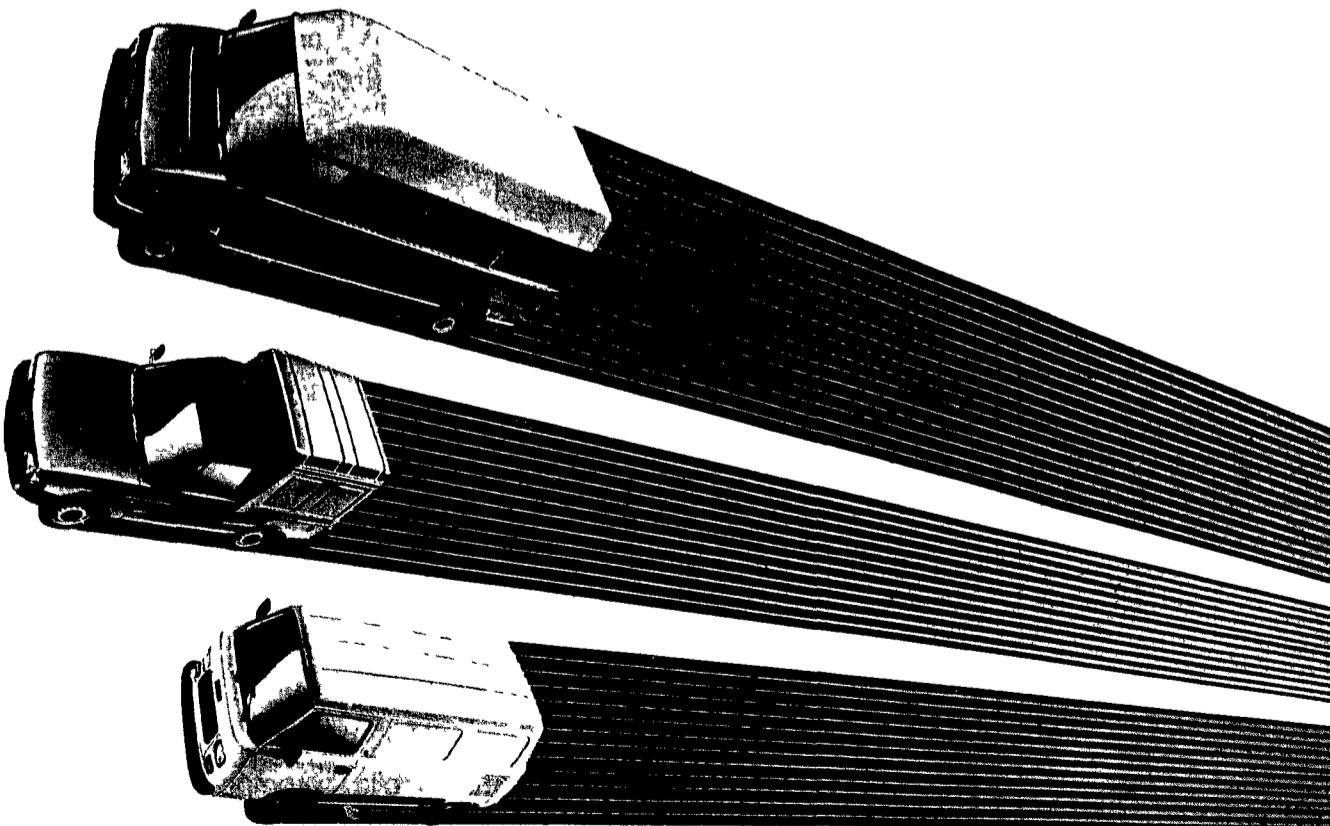
CLASSIFICA	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Italia	3	2	1	1	0	1	0	1	0	1
Portogallo	1	2	0	1	1	1	1	2	1	2
Olanda	1	2	0	1	1	1	2	1	2	1
Islanda	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

di quelle le prime

INIZIATIVE DA DISPUTARE

28-4-87	Portogallo-Germ. E
28-4-87	Islanda-Olanda
2-5-87	Islanda-Germ. E
22-5-87	Germ. E-Olanda
7-10-87	Portogallo-Islanda
11-1-87	ITALIA-Germ. E
24-3-88	Portogallo-ITALIA
9-3-88	Olanda-ITALIA
30-3-88	Olanda-Portogallo
12-4-88	Germ. E-Portogallo
19-4-88	ITALIA-Olanda
27-4-88	Olanda-Islanda
30-4-88	Germ. E-Islanda
24-5-88	Islanda-Portogallo
29-5-88	Islanda-ITALIA

INVESTIRE IN MONETA CORRENTE È SEMPRE PIU' CONVENIENTE



FINO AL 30 APRILE

1000 LITRI DI GASOLIO

E UN RISPARMIO SUL LEASING FINO A 1.600.000

In occasione del 10° Salone del Veicolo Industriale e Commerciale, Ducato Maxi, Ducato, Fiorino, Marengo, 900E e Panda Van, i famosi "monetacorrente" del trasporto leggero, vi offrono la possibilità di guadagnare addirittura in partenza. Infatti, sia che scegliate l'acquisto in contanti oppure il leasing, vi spetta una riduzione sul prezzo di listino chiavi in mano di L. 630.000 l'equivalente di 1.000 litri di gasolio gratis, cioè chilometri su chilometri di strada compresi nel prezzo. E questo è solo l'inizio. Perché le interessantissime formule SAVALEASING vi offrono fino a L. 1.600.000 di risparmio. Volete un esempio? Il Ducato Maxi Cabinato Turbodiesel del costo di L. 20.195.000 (Iva esclusa), con un contratto da 36 mesi vi costerà, nell'ipotesi di acquisto finale, L. 23.839.000 (più Iva, messa in strada e spese contrattuali). In altre parole, un risparmio sul costo leasing del 27%! Ma ora basta parlare, è il momento di agire. Perché il 30 aprile fa presto ad arrivare.

Speciale offerta non cumulabile con altre iniziative in corso, in base ai prezzi e tassi in vigore l'1/4/87, e ai normali requisiti richiesti da SAVALEASING.



veicoli commerciali

OPERAZIONE SALONE: È UNA INIZIATIVA DI CONCESSIONARI E SUCCURSALI PER DUCATO MAXI, DUCATO, FIORINO, MARENGO, 900E, PANDA VAN.

L'assemblea Figc lo voterà il 25 aprile

Uno Statuto per impedire le «follie» delle società

Calcio

ROMA — (mi r) In una settantina di cartelle è compendiato il progetto del nuovo statuto della Federcalcio, elaborato dalla speciale commissione presieduta da Alfonso Vigorita, presentato ieri alle società di calcio ed alla stampa. Trenta gli articoli (due in più rispetto al precedente statuto redatto nel 1959) di una sorta di «magna carta» che nelle intenzioni dell'organizzazione calcistica dovrebbe adeguare i propri strumenti di controllo ai mutamenti intervenuti nella società e, di riflesso, nello sport. Uno statuto che ha più di una vena politica, mirato soprattutto a ridefinire una nuova mappa del potere e ad assumere il profilo di quello che può essere definito il «braccio secolare» delle federazioni della legge 91 per lo sport. Del resto, questo concetto è reso esplicito nella stessa nota introduttiva (41 pagine) che accompagna lo statuto. «Gli scopi fondamentali perseguiti con la nuova carta statutaria», si legge nel testo «sono stati di triplice natura: a) adeguamento delle norme e della organizzazione federale ai principi stabiliti dalla legge 91, b) delimitazione della «costituzione economica» del sistema calcistico con norme di trasparenza

e procedure idonee a raggiungere risultati di efficiente gestione in un giusto rapporto costo-rischi, c) ricerca di un equilibrio di attribuzioni e di poteri tra le diverse componenti del sistema. Figc, Leghe, società e organi di garanzia. Una corona di principi quindi che dà le gambe alla «rivoluzione» di costume perseguita e preannunciata da Carraro e in un calcio italiano giunto ad una radicale svolta. Ma vediamo in sintesi i principali punti innovativi del progetto che verrà sottoposto al giudizio dell'assemblea della Federcalcio il 25 aprile prossimo. In linea di massima, il progetto non si discosta dalla «bozza» presentata il 20 febbraio scorso da Carraro nell'articolo 18 e ripropone l'istituzione della carica di vicepresidente, configurata come, assieme al presidente della Federcalcio, figura centrale nel governo della federazione, mentre, per quel che riguarda la figura del presidente della Figc, rimane intatto il principio della incompatibilità tra la carica in seno alla federazione ed il mandato parlamentare, infine, lo statuto mantiene in vita la legge nazionale di serie C, cioè non accorpata, come nella precedente ipotesi, nella legge professionistica. Di rilievo la creazione del comitato di gestione (art. 19), organo che sostituisce l'«obsoleto» presidenza federale.

Brevi

PIQUET RICERCATO E ACCUSATO DI PERCOSSE
BRASILIA — La polizia sta cercando di rintracciare il pilota della Williams Nelson Piquet per interrogarlo in seguito alla denuncia presentata da un cameraman della rete televisiva «Globo» che lo accusa di percosse. Il cameraman sarebbe stato gettato a terra e preso a pugni all'uscita da un tribunale dove il pilota si era recato per firmare alcuni documenti riguardanti la causa di divorzio dalla prima moglie.

PATRIZIO OLIVA «OSCAR DELLA BOXE»
MILANO — I giornalisti italiani che si occupano di pugilato hanno assegnato l'«Oscar della boxe 1987» a Patrizio Oliva. Gli altri «Oscar» Croisabanc per il miglior manager e per il miglior organizzatore sono andati rispettivamente a Umberto Branchini e ad Elio Cotena.

FERITI E ARRESTITI DURANTE RIVER PLATE-BOCA
BUENOS AIRES — Uno spettatore morto d'infarto sessanta feriti e settanta arresti sono il bilancio dei gravi incidenti accaduti dopo il derby di calcio fra il River Plate e la Boca Juniors svoltosi davanti a 80.000 spettatori e finito 1-1.

NIENIE GIAPPONE PER MCENROE INFORTUNATO
TOKIO — John McEnroe è stato costretto a cedere all'ultimo momento forfait agli Open giapponesi. L'americano testa di serie n. 4 avrebbe dovuto scendere in campo ieri. Da registrare la vittoria di Lendl e di Connors.

GLI ARBITRI FESTEGERANNO I LORO 75 ANNI
ROMA — Gli arbitri di calcio scendono in campo da 75 anni infatti l'Aie (Associazione che li rappresenta) nacque a Milano nel 1912 per opera di un ex calciatore Umberto Mazza. Per la ricorrenza l'Aie ha organizzato una fiaccolata che partirà sabato 25 aprile da Bassano del Grappa (Ponte degli Alpini) e che si concluderà a Roma allo Stadio dei marmi il 14 maggio prossimo e il 15 maggio alla Città del Vaticano.

OGGI IL MILAN PRESENTA L'OLANDESE GULLIT
MILANO — Ruud Gullit il campione olandese del Psv Eindhoven che dalla prossima stagione vestirà la maglia rossoneria verrà ufficialmente presentato alla stampa dai dirigenti del Milan oggi a mezzogiorno. La presentazione del calciatore sarà fatta nella sede della società in via Turati 3.

PIU' RICCO IL MONTEPREMI DI WIMBLEDON
LONDRA — Il montepremi del torneo di Wimbledon fra i più alti appuntamenti del tennis mondiale è stato aumentato quest'anno del 16,5 per cento arrivando a 2,74 milioni di sterline (oltre 5 miliardi di lire). L'evento è in calendario dal 29 giugno al 5 luglio. Al vincitore del singolare maschile verrà consegnato un assegno di 155.000 sterline (325 milioni di lire) alla vincitrice del singolare femminile uno di 139.500 (292 milioni di lire).

Ciclismo

Neostro servizio
PARIGI — In Francia (e non soltanto in Francia) si continua a discutere sul «caso Levitan», sull'uomo che essendo il re delle corse ciclistiche, l'organizzatore più famoso e più potente del mondo, sembrava intoccabile e che invece è stato messo alla porta in quattro e quattrotto. Fochi amano questo personaggio, molti riconoscono il suo valore e qualcuno è pronto a scommettere sul rientro in scena di monsieur Levitan. Vedremo. Intanto eccolo impegnato in un'intervista telefonica con una vecchia conoscenza lo chiamo da Parigi, lui risponde dalla sua villa di Cannes, Costa Azzurra, un rifugio di lusso per meditare una clamorosa rivincita.

— Signor Levitan come si sente nei panni del pensionato? Cosa le è mancato domenica scorsa, giorno della Parigi-Roubaix? Ha seguito la corsa per tv o si è appartato coi suoi contrasti e la sua amarezza?

«Ho seguito effettivamente la corsa per televisione e mi sono detto tra me e me che ero malato e che non potevo seguirlo in quel modo, col piacere di assistere ad uno spettacolo sportivo con degli ottimi partecipanti. Mi sono insomma consolato, come milioni di telespettatori, grazie alla bellezza della prova».

— È sempre deciso a chiedere un miliardo di lire per risarcimento danni ai re-

sponsabili del suo allontanamento dalla carica di direttore della società Tour de France? Mi pare di capire che Philippe Amaury, proprietario della società, sia disponibile per una ripresa del dialogo, pur fra palesi ambiguità. Amaury sostiene di non voler intaccare il suo onore ma nello stesso tempo aggiunge che il licenziamento è dovuto alle irregolarità constatate nel lavoro di Levitan. A questo punto è possibile un accomodamento, è possibile un suo ritorno alla guida del Tour?

«Qui lei mi permetterà il più totale riserbo. C'è in corso una vertenza con aspetti giuridici precisi e non è dunque il caso di avanzare ipotesi o commenti che potrebbero comprometterli. Lei è giornalista, sono anch'io giornalista e sono certo che capirà il mio riserbo».

— Comprende il suo stato d'animo però devo anche essere schietto e forse un po' cattivo. Lei è sicuramente persona abile e organizzatore navigante, ma pure un'assolutista a detta di molti persino despota nel modo di comportarsi. Certi atteggiamenti hanno più volte provocato la ribellione dei corridori e accese discussioni con i giornalisti, un carattere, per intenderci, che può aver infastidito anche monsieur Amaury.

«Per quel che riguarda l'ultima parte della sua domanda, cioè se questo aspetto del mio carattere può aver determinato la decisione del signor Amaury, le dico francamente di no. Quanto al resto, riconosco perfettamente il mio carattere autoritario, ma l'ho sempre ritenuto indispensabile per conservare alle competizioni la necessaria

regolarità. Potrei citare a questo proposito non pochi esempi contrari, esempi di corse finite nella confusione o nelle combinazioni, o nella irregolarità più completa in mancanza di polso dei dirigenti. Personalmente ho la coscienza di aver servito per cinquant'anni il ciclismo francese e internazionale con l'autorità richiesta per il suo regolare sviluppo».

— Mi pare che nel ciclismo di oggi la quantità stia uccidendo la qualità, che troppi dirigenti non siano all'altezza della situazione. A lei chiedo il motivo per cui si è sempre opposto all'idea di un Giro d'Europa che unificando Giro d'Italia e Tour de France, darebbe più prestigio e meno pesantezza al calendario. Le chiedo ancora come vede il ciclismo del duemila e se è vero che è sua intenzione realizzare una gara da Parigi a Mosca con arrivo finale nella Piazza Rossa.

«Per la Parigi-Mosca, le confiderò che ho la speranza di poter contribuire a titolo individuale alla realizzazione di questo corso in collaborazione con gli amici dell'Humanitè in quanto ad un eventuale Giro d'Europa derivante dalla fusione del Tour de France e del Giro d'Italia, non sono d'accordo. A mio avviso è necessario che i due Giri mantengano le rispettive specificità che li hanno resi così popolari nei nostri due Paesi. Ma parliamo pure, se vuole, del Giro d'Europa. È una gara realizzabile nel quadro della Comunità economica europea e con l'accordo delle nazioni interessate. Le dirò di aver discusso la faccenda col pre-

sidente della commissione Cee, Jacques Delors, e di aver trovato un eco favorevole».

— Le porto i saluti di Vincenzo Torriani che già le ha fatto pervenire la sua solidarietà e che si trova alle prese con la protesta di Mosca e compagni per aver inserito la cronodisca del Poggio nel tracciato del prossimo Giro d'Italia. Che cosa pensa di questa scelta che i ciclisti giudicano pericolosa per la loro incolumità?

«Dividerò la risposta in due parti. Primo considero felice la decisione di Torriani di aver avvicinato il traguardo della Milano-Sanremo alla cima del Poggio perché chi ha compiuto i exploits di arrivare in testa su quella salita ha maggiori possibilità di vittoria e non più di farsi riprendere nel tratto conclusivo che a mio parere era troppo lungo. Secondo sono diametralmente contrario alla cronodisca del Poggio. Non ho mai organizzato una corsa in discesa. Quando nel Tour de France c'è un arrivo di tappa in salita, la partenza della tappa successiva è sempre stata a valle. Per concludere le dirò che gli amici Torriani mi ha telefonato e che le sue parole sono state per me di grande conforto».

Ho riassunto una lunga chiacchierata. Nei salutarci e nei darci appuntamento per il mese di maggio, quando Levitan farà una capatina al Giro d'Italia, la voce dell'intervistato mi è sembrata sicura, quasi gioiosa. Sintomo del giocatore che ha un asso nella manica.

Gino Sala

Freccia Vallone, unico big italiano Argentin

LIEGI — Oggi si corre sulle strade belghe la Freccia Vallone, altra massacrante gara dopo la Parigi-Roubaix. Domenica invece si correrà la Liegi-Bastogne-Liegi insomma siamo in piena «campagna delle Ardennes». Disertazione in massa o quasi da parte del ciclismo italiano. Rientra in Italia Niober, Bonfanti e Leali, il compito di cercare il riscatto spetta a Moreno Argentin e alla sua Gewiss-Bianchi, oltre alla Gio-Jolly con Chiccoletti e alla Carrera capitata da Roche. Da rinviare soprattutto gli attacchi di Kelly e di Criquiellon, sarà assente Vanderserden, il vincitore della Roubaix. Negli ultimi due anni l'ardito è stato protagonista di assoluto rilievo avendo vinto a Mosca nel 1985 e nel '86, piazzandosi al secondo posto nella «Freccia» dell'85.

Le due squadre hanno vinto in trasferta la prima sfida di semifinale

Tracer e Mobilgirgi finale vicina

Basket

VARESE — La Tracer vince a Varese alla grande 95 a 75 e ipoteca la finalissima per lo scudetto. Eppure ieri sera i milanesi avevano cominciato male. Divarese aggressiva e Tracer senza testa e senza difesa. Poi si sono svegliati McAdoo e Ken Barlow, i due americani hanno fatto tutto loro, hanno supportato ad un disastroso Premier e a un D'Antoni decisamente fuori fase al tiro. Il loro tabellino

dice tutto Barlow 37 punti, McAdoo 36. La Divarese si è disunita ben presto, ha subito il fascino della grande squadra e si è trovata a metà del secondo tempo senza risorse e senza nuclei. Tra i varesini in evidenza Pittman con 38 punti e Sacchetti con 37. Completamente fuori fase invece Thompson. Si replica giovedì a Milano. Ha vinto in trasferta anche la Mobilgirgi Caserta contro l'Areons di Canti (111-105). Una vittoria, quella dei campioni, ampiamente meritata e che non è mai stata in discussione. Soltanto nelle pri-

me battute del confronto i brianzoli hanno impensierito i loro antagonisti. Ma è stato un fuoco di paglia perché la squadra di Marcelletti ha preso a macinare gioco e assistito da un Oscar in vetta di prodezza e dalla mira particolarmente centrata (48 punti sarà il suo bottino finale) hanno dapprima frenato il tentativo di fuga degli avversari e poi li hanno scavalcato, ponendo un margine di vantaggio, che per i canturini è stato impossibile recuperare. Domani sarà per la Tracer e la Mobilgirgi di sarà la partita di ritorno. Gioche-

ranno in casa. Non dovrebbero avere problemi. La finale sarà ancora «scorata».

PLAY-OUT — Stasera (ore 20,30) si gioca la seconda giornata di ritorno dei play-out. CIRONE GIULIO, YOGA-Riunite, Alfa Sprint-Foliant Standa-Jolly Colombari. La classifica Filanto 10, Riunite 8, Yoga e Alfa Sprint 6, Jolly Colombari 4, Standa 2. CIRONE VERDE, Spondiattre-Berioni, Ocean Pepper, Aino-Annabella. La classifica Berioni 16, Annabella, Ocean, Pepper e Aino 6. Spondiattre 2.

CONSORZIO PO-SANGONE TORINO

Avviso di gara

- Appalto di gara mediante licitazione privata con il metodo di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14.
- a) Località dell'opera: Settimo Torinese (TO)
b) Costruzione dei canali collettori consortili ai servizi dei comuni a nord di Torino. Importo arrotondato dei lavori a base della gara L. 1.578.000.000.
c) — Lotto unico.
- Termine dei lavori: 340 giorni naturali dalla consegna dei lavori.
- Sono ammesse alla gara imprese riunite ai sensi dell'art. 20 legge 584/1977.
- Domande di partecipazione alla gara redatte in lingua italiana da presentarsi al Consorzio Po Sangone via Pomba 29 Torino mediante raccomandata postale o in corso particolare entro il termine di ricezione fissato alle ore 12 del giorno 27 aprile 1987.
- La scelta delle Ditte da invitare sarà fatta dall'amministrazione del Consorzio a suo insindacabile giudizio e gli inviti saranno spediti entro 120 gg. dalla data del presente avviso.
- Le imprese singole richiedenti dovranno produrre dichiarazione successivamente verificabile di essere iscritte ad una Camera di commercio e di possedere l'iscrizione all'AnC nella categoria 10 (lett. a) lavori idraulici: acque dotate fognature impianti di irrigazione» per l'importo adeguato ai lavori da appaltare. In caso di raggruppamento di imprese dovranno essere rispettate per quanto riguarda l'iscrizione all'AnC le norme di cui all'art. 20 e seguenti della legge 584/77 e successive modificazioni. I legali rappresentanti delle imprese singole richiedenti, sia facenti parte di raggruppamenti dovranno dichiarare sotto la loro responsabilità con riserva di successiva documentazione che non sono in corso in alcuna delle cause ostative di cui all'art. 13 della legge 584/1977. La cifra degli affari relativi agli ultimi tre anni e che negli ultimi cinque anni hanno eseguito a regola d'arte e con buon esito lavori di qualità e importanze assimilabili a quelli da aggiudicare dei quali lavori forniscono elenco precisante la natura, l'ubicazione e gli Enti committenti. Le somme degli affari trattati nell'ultimo triennio dall'impresa singola concernente oppure globalmente dalle imprese raggruppate deve essere almeno pari all'importo dei lavori da aggiudicare. Per le ditte aventi sede all'estero la documentazione richiesta dovrà essere prodotta in relazione alle norme vigenti nei singoli Stati.
- Tutti gli atti devono essere prodotti su carta legale.
- Il presente avviso è stato spedito all'Ufficio delle Pubbliche relazioni della Comunità europea il 10 aprile 1987.

Torino 10 aprile 1987
IL SEGRETARIO GENERALE
Guido Ferrari

IL PRESIDENTE
S. Garberoglio

CONSORZIO PO-SANGONE TORINO

Avviso di gara

Licitazione privata ai sensi della Legge 30 marzo 1981 n. 113 e successive modificazioni, con aggiudicazione in base al criterio di cui all'art. 15 lettera a) della stessa Legge con offerta in ribasso.

Fornitura di 8.000 tonnellate di soluzione liquida di cloruro ferrico avente titolo pari al 41% in peso. Importo a base di gara L. 1.780.000.000 oltre IVA corrispondente a L. 220.000 per tonnellata.

Consegna franco impianto di depurazione a Castiglione Torinese (TO).

Finanziamento assicurato con le entrate proprie del Consorzio. I pagamenti saranno fatti mensilmente.

Termine di consegna è prevista in media una consegna di 300 q.li di prodotto ogni 3 giorni. La durata della fornitura continuata va è prevista di due anni.

Termine di ricezione delle domande di partecipazione alla gara redatte su carta legale in lingua italiana da inviarsi al Consorzio Po Sangone via Pomba 29 10123 Torino mediante raccomandata postale o in corso particolare ore 12 del giorno 27 aprile 1987.

La scelta delle Ditte da invitare sarà fatta dall'amministrazione del Consorzio a suo insindacabile giudizio e gli inviti saranno spediti entro 30 gg. dalla data del presente avviso.

Le imprese richiedenti la partecipazione alla gara operanti in Italia dovranno allegare alla domanda certificato di iscrizione alla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura. Le imprese operanti all'estero dovranno produrre la documentazione prevista dall'art. 11 della Legge 30 marzo 1981 n. 113.

I legali rappresentanti delle imprese singole e raggruppate dovranno dichiarare sotto la loro responsabilità con riserva di successiva documentazione che non sono in corso in alcuna delle cause ostative di cui al primo comma dell'art. 10 della Legge 113/81.

Essi dovranno altresì attestare l'assenza di ogni motivo di contrasto con le disposizioni relative alla lotta antimafia.

Per le singole richiedenti o per almeno una delle imprese facenti parte di un raggruppamento dovrà essere attestato con riserva di successiva documentazione che sono state fornite di tre ditte nel quinquennio o di almeno metà del quantitativo di prodotto oggetto della gara con indicazioni del destinatario o della fornitura.

Nello stesso modo dovrà essere dichiarato che per le imprese singole o in caso di raggruppamento per le imprese associate nella loro globalità che negli ultimi tre esercizi la somma degli affari realizzati è stata almeno pari alla metà dell'importo delle prestazioni oggetto di gara.

Tutti gli atti devono essere prodotti su carta legale.

Il presente avviso è stato spedito all'Ufficio delle Pubbliche relazioni della CEE il 10 aprile 1987.

Torino 10 aprile 1987

IL SEGRETARIO GENERALE
Guido Ferrari

IL PRESIDENTE
S. Garberoglio

Tutte le scarpe portano in Emilia Romagna.

Nelle Città d'Arte. Consigliamo scarpe comode perché le nostre città sono enormi musei a cielo aperto che mettono voglia di scoprirle cose sempre nuove. E cammina, cammina non si mosce mai a veder tutto. Sull'Appennino. Scarpe da fuoristrada per chi vuol evitare le strade e andar per boschi e sentieri alla ricerca del verde e del riposo. Chi invece cerca il bianco e lo sport, venga d'inverno e si ricordi gli scarponi da sci.

Alle Terme - Pensate pure alla cura ma non trascurate la vacanza: le nostre 20 terme sono specializzate nel prevenire e risolvere tantissimi disturbi ma anche nell'offrire tantissimi svaghi.

Al Mare.

Zoccoli da spiaggia, d'accordo, ma portate con voi anche altre calzature perché a 2 passi dal mare ci sono i monti, le terme e le città d'arte. E attenzione non dimenticate le pinne e le scarpe per andare a ballare.

Regione Emilia Romagna

L. o. d. Com. Ichnio Ravenna e sue Ma. re. Cervia Marino Marittimo Cesenatico, Galeo Mare San Vauo Mare, Bo. aria Igtea Marina Rimini, Ric. onc. Misano Cattolica

Il fallimento di Scalfaro

to ai giornalisti di essere giunto alla conclusione che «non esiste convergenza», e di aver perciò ritenuto di ritirarsi «con rapidità e in punta di piedi».

Ora si attende la decisione del capo dello Stato, prevista per oggi. Si parla con sempre più insistenza di un incarico a Fanfani. Il presidente del Senato, secondo fonti di palazzo Madama, questa volta sarebbe disposto ad accettare soltanto in due casi: per formare un governo destinato a durare sino al termine della legislatura; o per guidare un esecutivo «istituzionale» che gestisca le elezioni anticipate con l'appoggio di tutte le forze parlamentari.

Ma circola anche un'ipotesi legata al segretario repubblicano Spadolini. Il suo nome è affiorato nei corsi degli incontri che Natta ha avuto tra lunedì e ieri. E proprio sui risultati di questi incontri il segretario del Pci ha riferito ieri pomeriggio a Cossiga, che lo aveva convocato al Quirinale. L'ipotesi Spadolini è collegata ad un governo che potrebbe essere varato per consentire lo svolgimento del referendum (anche se a più freddo verso un'eventualità del genere sembrano propendere i repubblicani nel caso di una predilezione ostilità dc). Ieri, tuttavia, il segretario del Pri ha avuto numerosi contatti informali con il leader degli altri partiti. E a sorpresa ha incontrato prima Craxi e poi De Mita. Non si tarderà molto, comunque, a conoscere i frutti di questi contatti. Ma sullo sfondo resta ancora lo scenario di un monocolore che potrebbe giungere alle Camere con l'obiettivo di farsi battere e gestire quindi le elezioni anticipate.

L'ipotesi attorno alla quale Scalfaro aveva lavorato (come è stato confermato) era quella di un governo elettorale fotocopia del gabinetto Craxi. Con una sola variante, naturalmente; che al posto del leader socialista, avrebbe dovuto esserci lui. Questa soluzione poteva consentire di attenuare in qualche modo gli effetti laceranti dello scontro tra Dc e Psi, preservando le condizioni per una ricomposizione del pentapartito dopo il voto. Secondo il calendario predisposto a piazza del Gesù, il presidente incaricato avrebbe dovuto consegnare a Cossiga la lista dei ministri entro questo venerdì, e presentarsi in Parlamento il giorno dopo.

Ma l'ipotesi di un governo a cinque, basata sull'idea di uno «scioglimento consensuale» della legislatura, era subito tramontata a causa del veto socialista. A quel punto, Scalfaro aveva preso in considerazione la possibilità di un quadripartito, senza il Psi. Il veto questa volta era venuto dal Pci. Impossibili anche un tripartito e un bipartito, per l'irri-

gidimento repubblicano e liberale, a Scalfaro non restava che una carta: il monocolore democristiano. Ha deciso di non giocarla, perché a suo avviso sarebbe stata troppo rischiosa: avrebbe presentato al paese l'immagine nitida di una Dc isolata, senza più un alleato.

Prima di decidersi a compiere il passo, il ministro degli Interni ha voluto attendere la «nuova proposta» annunciata da socialisti e socialdemocratici. La speranza era che si potesse in extremis trovare la famosa «quadratura del cerchio» aveva contagiato alcuni settori dello scudo crociato. Ma non il vertice del partito. Gli uomini del segretario si erano premurati di far sapere che De Mita non si attendeva granché di nuovo. E infatti, il documento congiunto del Psi e del Psdi aggiungeva ben poco — nella sostanza — alle posizioni che i due partiti hanno sostenuto durante il tentativo di Andreotti.

Immediati e liquidatori i commenti democristiani. Per il vicesegretario Bodrato, «nessun elemento di novità». Una proposta piuttosto modesta, direi che siamo fermi a due settimane fa». Per l'altro vicesegretario, Scotti, «forse si tratta di una melina per perdere tempo». Per il capogruppo a palazzo Madama, Mancino, «niente di nuovo sotto il sole». E persino per il «moribondo» Forlani, il documento Psi-Psdi è solo acqua fresca: «Contiene la posizione assunta dai socialisti al momento del tentativo Andreotti, con un po' di enfasi in più». Fino alle 19 di ieri, si trattava solo di opinioni «personali». Ma il timbro ufficiale del partito è arrivato un paio d'ore più tardi, dopo la riunione della delegazione democristiana, che ha respinto la «nuova proposta». E lasciando piazza del Gesù, Forlani ha voluto aggiungere che la crisi «diventa sempre più inestricabile» e che formare «un governo autentico mi pare molto difficile».

Immediata la contro-replica. Ora in Parlamento «può succedere di tutto e non solo da parte nostra», ha minacciato il segretario del Psdi Nicolazzi. E il capogruppo socialista a Montecitorio Lagorio ha chiarito meglio il concetto: se un monocolore democristiano si presentasse alle Camere per farsi battere e gestire quindi le elezioni, «molti deputati socialisti avranno qualcosa da dire, perciò prenderanno la parola». È il preannuncio di una cruenta battaglia parlamentare per impedire che sia un governo minoritario dc a tentare di nuovo di guidare il paese verso il voto? O al tratta solo di una minaccia agitata nel tentativo di indurre il Quirinale ad affidare a Craxi questa incombenza?

Giovanni Fasanella

ca l'amministrazione Reagan di «creare nuove difficoltà» alla realizzazione di una intesa sui missili di teatro, con la pretesa di includere i missili a corto raggio nella trattativa. E ancora meno casuale il fatto che la Tass di ieri abbia pubblicato un cospicuo commento in cui si afferma che il presidente degli Stati Uniti continuerà a sintonizzarsi sulle intese di Reykjavik, mentre questa linea ha trovato il suo corrispettivo nelle istruzioni impartite al segretario di Stato Shultz per i suoi colloqui di Mosca. Gli osservatori — si continua la Tass — giudicano la nuova revisione degli accordi di Reykjavik come una vittoria della linea del capo del Pentagono, Caspar Weinberger e co-

me un irrigidimento dell'amministrazione degli Stati Uniti su tutto lo spettro delle questioni del controllo degli armamenti. I segnali sono inconfondibili, anche se da parte sovietica si è insistito sul valore della discussione e sulla sua utilità. Non è certo con Shultz che Gorbaciov vuole oggi imbastire una polemica. Ma riemerge l'interrogativo dei giorni scorsi sul grado di libertà di manovra che il segretario di Stato americano è riuscito ad assicurarsi prima della sua partenza da Washington. Il resto del contenzioso appare ovviamente secondario rispetto al tema centrale degli euromissili. Una parte — quella degli spionaggi reciproci — che era ormai in-

vitabile recitare come accompagnamento della grancassa propagandistica suonata a Washington. Un'altra parte — quella dei diritti umani — che è d'obbligo anche se spesso è stata usata come merce di scambio per operazioni assai poco pulite. Una terza parte, infine — le discussioni sulle armi strategiche, sulle guerre stellari, sui conflitti regionali — su cui progressi reali non sono neppure all'orizzonte e che, anzi, non potrà muoversi dai punti morti fino a che non si verificherà almeno un passo avanti nell'unico tema su cui si era realizzata una parziale convergenza.

Giulietto Chiesa

Washington è ottimista

usuali che all'iniziativa vuol dire: torniamo all'ordinaria amministrazione, oppure riprendiamo il discorso al punto in cui l'avevamo interrotto.

Si tratta di un modo di dire che rischia di smitizzare la portata della trattativa svolta a Mosca dal segretario di Stato. Il «business» di cui Shultz ha parlato col ministro degli Esteri e con il segretario del Pcus è tutt'altro che di ordinaria amministrazione. Si tratta, nientemeno, che dell'ipotetico viaggio negli Stati Uniti del massimo leader sovietico.

Dalla Casa Bianca volente che segue il presidente americano, l'accordo dovrebbe essere stipulato piuttosto rapidamente perché verso la fine dell'anno l'America politica sarà impegnata nella campagna elettorale. L'arrivo di Gorbaciov potrebbe essere verificato prima dell'avvio della campagna dalla quale, nel novembre 1988, uscirà il nuovo presidente degli Stati Uniti.

Il segretario del Pcus ha detto («l'ha ribadito anche ieri») che questo incontro al vertice dovrebbe essere preceduto da una intesa sul disarmo, senza la quale sarebbe inutile che i due massimi dirigenti delle superpotenze si trovasse-

no ancora faccia a faccia. Gorbaciov ha anche ammesso e reso duttile la posizione negoziata sovietica, lasciando cadere certe pregiudiziali e creando le premesse per uno spostamento in avanti della linea americana. D'altra parte Reagan è personalmente interessato al vertice con il suo principale antagonista. Lo concepisce come il coronamento di una presidenza che non ha registrato molti successi. I sondaggi non sono stati rovesciati. Il deficit del bilancio federale della bilancia commerciale è spaventoso. Si avvertono i segni di una nuova recessione. Può il leader che voleva e vuole lasciare un'impronta sulla storia d'America e del mondo andarsene in pensione con la sola gloria di aver invaso l'isola di Grenada? Sarebbe un po' poco. Un vertice salverebbe la faccia. Ma il prezzo da pagare cioè un'intesa sul disarmo, non salverebbe l'ideologia del Reaganismo...

Aniello Coppola

La radioattività in Europa

tuttavia, smentisce decisamente, e invita a cercare altrove. Dunque, il mistero rimane, anche se (ed è questo, pare il secondo dato certo) le popolazioni dei paesi interessati al fenomeno non corrono alcun pericolo. Ma vediamo di recapitolare. Lunedì scorso il quotidiano di Berlino Ost, «Tass», pubblica la notizia dell'aumento della radioattività. Successivamente il portavoce del ministero dell'Ambiente della Rg conferma: la quantità di iodio 131 e selenio sono risultate di quattro, cinque volte superiori alla norma. Il sinistro accidente che aveva circondato la notizia, rimasta fino a quel momento nel ristretto circuito dei tecnici, è definitivamente rotto. E vengono fuori i dati. Buon punto che si è trattato di un aumento di soli 50 microbecquerel, e i livelli di rischio stabiliti dalla comunità europea per il latte si collocano sui 370 bequerel. Al centro di sperimentazione nucleare di Risø, in Danimarca, i tecnici registrano un aumento di 60 microbecquerel, ma aggiungono che «tale livello è essenziale da parlarne, giacché costituisce solo una milionesima parte della radioattività registrata dopo l'incidente di Chernobyl». L'ipotesi dell'incidente nucleare avanzata soprattutto dalla Germania federale, viene scartata nettamente dai tecnici svedesi. «Considerata la scarsa radioattività», dicono all'ente per la protezione nucleare di Söckholm — potrebbe essere trattato l'emissione deliberata di sostanze radioattive durante un'operazione, come ad esempio la pulitura di un reattore. Già, ma di quale reattore si parla? E qui il mistero si infittisce. Perché tutti indicano nell'Unione Sovietica il paese in cui si è verificato il fenomeno. Lo dicono da Friburgo gli

specialisti di un istituto di ricerca nucleare, lo dice la Svezia, dove l'aumento si è verificato tra il 11 e il 15 marzo, soprattutto nella zona del golfo di Finlandia, a sud-est di Leningrado. La «pubblica voce» oggi interessata solo l'Europa del Nord: i dati della Protezione civile, a Roma, negano qualunque aumento radioattivo in quel periodo. Ma Mosca nega decisamente. Non c'è stato alcun aumento della radioattività in Unione Sovietica, ha dichiarato Ghenadij Gherasimov, portavoce del ministero degli Esteri, e soprattutto, ha aggiunto, «non c'è stato nessun incidente nucleare in Unione Sovietica». «Faccio se c'è un incremento di radioattività in qualche luogo, la sua fonte non si trova in territorio sovietico, ma in un altro posto. Affermo, che così è successo davvero, e dove? Le ipotesi suggerite (un responsabile dell'Aea, l'Agenzia internazionale per l'energia atomica europea, ha dichiarato che si tratta di un fenomeno connesso in primavera) e singolari (il responsabile dell'istituto di igiene radioattiva della Norvegia, Johan Basili, ha detto che l'aumento della radioattività potrebbe essere stato causato da un ospedale dove vengono curati malati di cancro con terapie radioattive). L'ipotesi che forse più si avvicina al vero potrebbe essere proprio quella del test atomico, il 12 marzo scorso, nel poligono di Semipalinsk, nel Kazakistan. L'Unione Sovietica soppesava la moratoria unilaterale riprendendo ufficialmente i test nucleari sotterranei e faceva esplodere una bomba di venti chilometri. Qualche ora dopo si registravano i primi aumenti della radioattività. E quella la causa? Il mistero continua.

Franco di Mare

Il ministro contro Infelisi

linando la «formalità» dell'incarico affidato ad Infelisi per accentare, concedendogli un momento di notorietà, un magistrato da tempo in quarantena per aver gestito con avvertenza diverse inchieste. La decisione del Cam sarebbe stata presa proprio sulla base di una valutazione complessiva dell'operato del sostituto.

La questione passa ora all'esame del «plenum», che si affronterà dopo la pausa pasquale. Se, come sembra, la proposta verrà accolta, la pratica tornerà in commissione per l'istruttoria e poi di nuovo al plenum per la decisione finale. I procedimenti avviati ieri potrebbero concludersi, se Infelisi verrà ritenuto responsabile, uno con il trasferimento ad altra sede o ad altro ufficio; l'altro con l'ammonizione, la censura, la perdita dell'anzianità fino a due anni o addirittura con la rinuncia alla destinazione.

Queste ultime cinque sono le sanzioni disciplinari che rischia pure un altro discusso magistrato, Corrado Carnevale, presidente della prima sezione penale della Cassazione. Ieri la stessa

prima commissione del Cam ha infatti deciso di archiviare la richiesta, avanzata in seguito ad una intervista in cui il magistrato si definiva vittima di un complotto, di avviare anche per lui la procedura per il trasferimento. L'incarico infelice però nelle mani del ministro e del procuratore generale della Cassazione perché valutino l'opportunità di promuovere un'azione disciplinare.

La precedenza il Cam aveva inviata a Rogoni e Serrì, che ancora non si sono pronunciati, altri due fascicoli intestati a Carnevale: il primo si riferisce ad un ulteriore passo della medesima istruttoria, quello in cui venivano espressi pesantissimi giudizi critici («Ci sono magistrati che dovrebbero sparire dalla circolazione») nei confronti del giudice Carlo Felermo; il secondo è relativo all'incarico, retribuito con 47 milioni lordi l'anno, di consigliere d'amministrazione dell'Ivavp, istituto vigilanza sulle assicurazioni private. L'incarico non autorizzato, come prevede la legge, dal Consiglio.

Giuseppe Perleccante

Quanti caporali

lere e tiranneggiato da tutti. Totò incarna l'italiano ingenuo e meschino, fonda mentalmente estraneo a ogni norma di vita collettiva ma testardo nel rivendicare il suo diritto di presenza in ogni posto ostile. Sotto i cieli più diversi, nelle situazioni più impensate e balorde, il personaggio è sempre animato da una carica anarchica incontenibile, sfrenata nelle intenzioni e vellettaria nei fatti. Antidilettologica e acicilliana, la sua protesta biziosa supera il piano dell'oggettività storica, buon popolano pronto a commuoversi sulla sorte di chi è più sfortunato di lui, e filosoficamente rassegnato a portare con pazienza la sua soma di guai. Questa vena è stata valorizzata da alcuni film culturalmente dignitosi, come Guardie e ladri o Totò e i re di Roma, di Steno e Monicelli, e Totò e le grandi truffe di Carlo Lizzani, del solo Monicelli. L'intenzione era di inserire Totò in un discorso neorealista a intonazione satirica. Ma ne veniva stemperata la durezza della sua maschera, compromettendone i lineamenti più originali. Allo stesso modo, le apparizioni in Napoli milionaria di Eduardo De Filippo o Uccellacci e uccellini di Pasolini sono conferme importanti dell'arte dell'attore, ma poco aggiungono alla fisionomia del personaggio di Totò. Il vero Totò, ultima incarnazione della maschera di Pulcinella, campeggia meglio dove si abbandona a stordimenti e allo sfogo scolare delle classi subalterne italiane, la parodia, e celebra la loro arte più tradizionale, quella di arrangiarsi.

«Siamo uomini e caporali!»: ecco il motto che sintetizza il significato della presenza scenica di Totò, nel suo rifiuto di tutte le convenzioni e i conformismi, nella sua rivolta umorale contro l'oppressione dell'insulso. Totò è il plebeo che si intraprende in un universo di formalismi sclerotici, se ne appropria irriverentemente, manda in frantumi. Non per nulla la struttura tipica dei suoi film si appoggia a due dati strutturali ricorrenti: il travestimento. Lo scambio di persona, e la fuga ver-

tezza di sé cui Totò può giungere è sintetizzata dal gran motto partenopeo «canciancino è fesso». Protervo perché si trova costretto, prima o poi, a darsela a gambe, cercando rifugio solo in se stesso, nella rivendicazione della propria diversità.

ad L'ultima premessa si scatenava la grandiosa più irresistibile di gag e trovate, con una frenesia di movimento che ricorda le stilizzazioni astratte delle comiche del cinema muto. Siamo in un clima di furore ambizionario. Il personaggio è un comico ma è anche un altro aspetto: quello dell'umiltà, buon popolano pronto a commuoversi sulla sorte di chi è più sfortunato di lui, e filosoficamente rassegnato a portare con pazienza la sua soma di guai. Questa vena è stata valorizzata da alcuni film culturalmente dignitosi, come Guardie e ladri o Totò e i re di Roma, di Steno e Monicelli, e Totò e le grandi truffe di Carlo Lizzani, del solo Monicelli. L'intenzione era di inserire Totò in un discorso neorealista a intonazione satirica. Ma ne veniva stemperata la durezza della sua maschera, compromettendone i lineamenti più originali. Allo stesso modo, le apparizioni in Napoli milionaria di Eduardo De Filippo o Uccellacci e uccellini di Pasolini sono conferme importanti dell'arte dell'attore, ma poco aggiungono alla fisionomia del personaggio di Totò. Il vero Totò, ultima incarnazione della maschera di Pulcinella, campeggia meglio dove si abbandona a stordimenti e allo sfogo scolare delle classi subalterne italiane, la parodia, e celebra la loro arte più tradizionale, quella di arrangiarsi.

«Siamo uomini e caporali!»: ecco il motto che sintetizza il significato della presenza scenica di Totò, nel suo rifiuto di tutte le convenzioni e i conformismi, nella sua rivolta umorale contro l'oppressione dell'insulso. Totò è il plebeo che si intraprende in un universo di formalismi sclerotici, se ne appropria irriverentemente, manda in frantumi. Non per nulla la struttura tipica dei suoi film si appoggia a due dati strutturali ricorrenti: il travestimento. Lo scambio di persona, e la fuga ver-

tezza di sé cui Totò può giungere è sintetizzata dal gran motto partenopeo «canciancino è fesso». Protervo perché si trova costretto, prima o poi, a darsela a gambe, cercando rifugio solo in se stesso, nella rivendicazione della propria diversità.

ad L'ultima premessa si scatenava la grandiosa più irresistibile di gag e trovate, con una frenesia di movimento che ricorda le stilizzazioni astratte delle comiche del cinema muto. Siamo in un clima di furore ambizionario. Il personaggio è un comico ma è anche un altro aspetto: quello dell'umiltà, buon popolano pronto a commuoversi sulla sorte di chi è più sfortunato di lui, e filosoficamente rassegnato a portare con pazienza la sua soma di guai. Questa vena è stata valorizzata da alcuni film culturalmente dignitosi, come Guardie e ladri o Totò e i re di Roma, di Steno e Monicelli, e Totò e le grandi truffe di Carlo Lizzani, del solo Monicelli. L'intenzione era di inserire Totò in un discorso neorealista a intonazione satirica. Ma ne veniva stemperata la durezza della sua maschera, compromettendone i lineamenti più originali. Allo stesso modo, le apparizioni in Napoli milionaria di Eduardo De Filippo o Uccellacci e uccellini di Pasolini sono conferme importanti dell'arte dell'attore, ma poco aggiungono alla fisionomia del personaggio di Totò. Il vero Totò, ultima incarnazione della maschera di Pulcinella, campeggia meglio dove si abbandona a stordimenti e allo sfogo scolare delle classi subalterne italiane, la parodia, e celebra la loro arte più tradizionale, quella di arrangiarsi.

«Siamo uomini e caporali!»: ecco il motto che sintetizza il significato della presenza scenica di Totò, nel suo rifiuto di tutte le convenzioni e i conformismi, nella sua rivolta umorale contro l'oppressione dell'insulso. Totò è il plebeo che si intraprende in un universo di formalismi sclerotici, se ne appropria irriverentemente, manda in frantumi. Non per nulla la struttura tipica dei suoi film si appoggia a due dati strutturali ricorrenti: il travestimento. Lo scambio di persona, e la fuga ver-

Vittorio Spinazzola

L'incontro Shultz-Gorbaciov

scuere di cooperazione bilaterale. In questa prosecuzione degli incontri con l'omologo Eduard Scvardnadze (per affrontare — pare — il tema dei conflitti regionali, Afghanistan e Medio Oriente ai primi punti). Questo il programma di ieri, che fa seguito alle circa otto ore di colloqui di lunedì con Scvardnadze, tre delle quali (dedicate in gran parte alle polemiche spionistiche) a quattro occhi. Ieri comunque il duca della giornata si è svolto nella sala Caterina del Cremlino, quando Gorbaciov e Shultz si sono seduti rispettivamente dietro i rispettivi voluminosi dossier (le lettere scritte da detto scherzando: «Chissà se basterà il tempo...»). Da una parte dell'avviso: Scvardnadze, Dobrynin e l'attuale ambasciatore a Washington, Dubinin; dall'altra Paul Nitze, Susanne

Ridgway e l'ambasciatore a Mosca, Matlock.

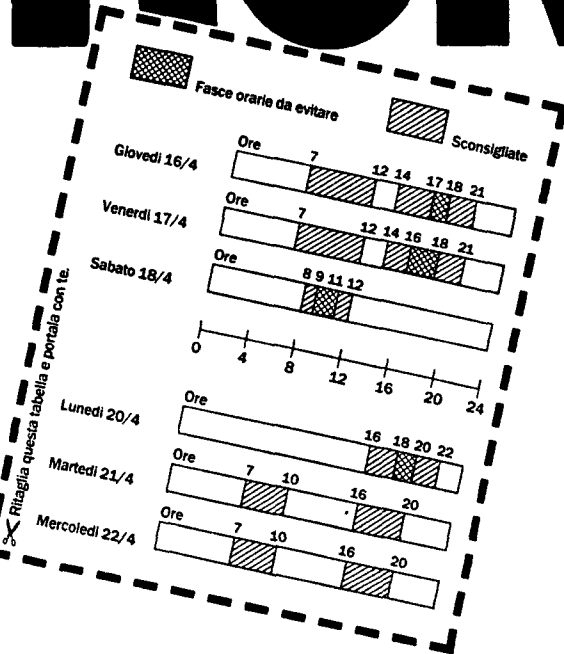
La lettera di Reagan è stata consegnata da Shultz in mano a Gorbaciov, accompagnata da parole pronunciate per essere udite dai pochi giornalisti ammessi a seguire le prime battute dell'incontro. «Lei è il benvenuto negli Stati Uniti», Gorbaciov ha preso la lettera «ha dato, senza aprirla, a Scvardnadze. Poi, rivolto ai giornalisti che gli chiedevano se era intenzionato ad andare negli Stati Uniti, ha risposto: «Ho bisogno di una ragione per farlo. E di ciò che, appunto, discuteremo ora. Non vado senza motivi. Poi, rivolto al segretario di Stato Usa, che faceva, ha allentato la tensione con un'altra battuta: «Potrà viaggiare per diporto quando arriverà l'età della pensione». L'incontro è durato quattro ore e mezzo, oltre il doppio del pre-

visto. Ed è stato un altro segno che la discussione è reale e intensa. Ma è un segno che per ora non dice se ci sono progressi e quali. E colpisce non poco la circostanza che il Telegiornale della sera abbia dato ieri immagini (e le letture del comunicato) dell'incontro tra Rishkov e Shultz e non abbia neppure dato notizia dell'incontro pomerdiano tra Gorbaciov e il segretario di Stato Usa. Problemi della compilazione del comunicato finale? Difficile dire il tempo c'era. Il riserbo ufficiale è temperato — altro dato significativo — dal calcolo ottimistico che spira dalle dichiarazioni di Washington e da due indirette messe a punto, di segno nettamente contrario, delle fonti sovietiche. Non è un caso che Viktor Karpov abbia scritto proprio oggi per il New York Times un commento in cui ac-

E' QUESTO IL DOLORE

Viaggiare meglio durante le feste pasquali è semplice: basta scegliere l'ora giusta. Prendete le forbici e ritagliate la tabella qui a fianco. Vi indicherà le fasce orarie più libere dal traffico. La promessa: partirete e tornerete meglio. Gli auguri: buona Pasqua dalla Società Autostrade.

autostrade GRUPPO IRI-ITALSTAT



Unità

Non è di simil-sinistra, non è di pseudo-sinistra, non è di post-sinistra:
è l'unico grande giornale a sinistra. Tutto nuovo da giovedì 23.